

Rassegna Stampa

13-03-2016

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	13/03/2016	17	Valanga a 3000 metri Sepolti sei sciatori, tra loro un sedicenne = Valanga ad alta quota, sei morti Muro di neve spinto dal vento killer <i>Bruno Ruggiero</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	13/03/2016	22	Malasànità Donna morta, il ministro Lorenzin invia a Napoli gli ispettori <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	13/03/2016	11	Donna morta in ospedale, 5 indagati. Ora gli ispettori <i>Redazione</i>	6
AVVENIRE	13/03/2016	11	Spaccio a cielo aperto È emergenza ad Acerra <i>Valeria Chianese</i>	7
AVVENIRE	13/03/2016	12	Alto Adige Una valanga uccide sei scialpinisti Rischi con il caldo = Valanga killer: muoiono in sei <i>Francesco Dal Mas</i>	8
AVVENIRE	13/03/2016	12	Intervista a Alessandro Sterpini - Caldo anomalo, rischi più alti <i>Paolo Ferrario</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	13/03/2016	2	I sei scialpinisti sepolti dalla neve a tremila metri = La strage degli scialpinisti <i>Marco Angelucci</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	13/03/2016	2	Il papà di Matthias nella neve Lasciatemi stare vicino a lui <i>Giusi Fasano</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	13/03/2016	3	Come evitare i pericoli in montagna? <i>Franco Brevini</i>	13
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	13/03/2016	10	Il fenomeno Baby alcolisti in Basilicata <i>Redazione</i>	15
GAZZETTA DELLO SPORT	13/03/2016	41	Tanti rischi nascosti: la poca prudenza e condizioni instabili <i>Reinhold Messner</i>	16
GAZZETTA DELLO SPORT	13/03/2016	41	Ma perché ogni anno tutte queste persone uccise dalle valanghe? <i>Giorgio Dell'arti</i>	17
GIORNALE	13/03/2016	12	Valanga di primavera E lo tsunami di neve uccide sei sci alpinisti <i>Andrea Acquarone</i>	19
GIORNALE D'ITALIA	13/03/2016	10	Alpi, morte bianca = Valanga in valle Aurina: sei morti e un ferito <i>Barbara Fruch</i>	20
adnkronos.com	13/03/2016	1	Valanga killer in Valle Aurina, i precedenti <i>Redazione</i>	21
adnkronos.com	13/03/2016	1	Iron Maiden, incidente in pista per il loro aereo. Due feriti <i>Redazione</i>	22
adnkronos.com	13/03/2016	1	Valanga in Valle Aurina, si cercano dispersi <i>Redazione</i>	23
blitzquotidiano.it	13/03/2016	1	Chernobyl 30 anni dopo: mangiano cibo ancora contaminato <i>Redazione</i>	24
blitzquotidiano.it	13/03/2016	1	Sfigurata dopo incidente e vittima bulli si prende rivincita <i>Redazione</i>	25
blitzquotidiano.it	13/03/2016	1	Valanga travolge scialpinisti a 3mila metri in Val Pusteria <i>Redazione</i>	26
blitzquotidiano.it	13/03/2016	1	Monte Nevoso, le campane che suonarono per 100 Alpini che <i>Redazione</i>	27
ilgiorno.it	13/03/2016	1	Aerei per trasportare pazienti critici: la compagnia dei medici volanti <i>Redazione</i>	28
ilgiorno.it	13/03/2016	1	Sesto, rogo al super: pista dolosa <i>Redazione</i>	29
ilgiorno.it	13/03/2016	1	Ceto, trattore si ribalta: soccorso 77enne <i>Redazione</i>	30
ilgiorno.it	13/03/2016	1	Puegnago, auto finisce contro un albero: gravissimo 23enne <i>Redazione</i>	31
ilgiorno.it	13/03/2016	1	Livigno, nella notte scoppia incendio in un fienile: pompieri al lavoro <i>Redazione</i>	32
ilgiorno.it	13/03/2016	1	Valanga in Valle Aurina, coinvolti sciatori <i>Redazione</i>	33
ilgiorno.it	13/03/2016	1	Magenta, investito da un'auto in bici: morto ragazzo di 13 anni <i>Redazione</i>	34
ilgiorno.it	13/03/2016	1	Valanga a Bormio, coinvolte due persone <i>Redazione</i>	35
liberoquotidiano.it	13/03/2016	1	Iron Maiden, gravi danni all'aereo a Santiago del Cile - Ultim'ora <i>Redazione</i>	36
liberoquotidiano.it	13/03/2016	1	Milano: incendio in supermercato a Sesto San Giovanni, nessun ferito - Regioni <i>Redazione</i>	37

Rassegna Stampa

13-03-2016

liberoquotidiano.it	13/03/2016	1	Trapani: devasta e incendia abitazione a Vita, arrestato - Regioni <i>Redazione</i>	38
liberoquotidiano.it	13/03/2016	1	Tragedia in Val Pusteria per 10 sciatori: travolti da una slavina - Italia <i>Redazione</i>	39
quotidiano.net	13/03/2016	1	Berlino senza Blu - QuotidianoNet <i>Redazione</i>	40
quotidiano.net	13/03/2016	1	Valanghe, tutte le tragedie da inizio 2016 - QuotidianoNet <i>Redazione</i>	41
quotidiano.net	13/03/2016	1	Valanga in Valle Aurina, coinvolti sciatori - QuotidianoNet <i>Redazione</i>	42
repubblica.it	13/03/2016	1	Quel bambino nato nel fango ai piedi del nuovo muro <i>Redazione</i>	43
repubblica.it	13/03/2016	1	Viaggio tra le famiglie che lasciano le Vele di Scampia per una nuova casa <i>Redazione</i>	44
repubblica.it	13/03/2016	1	Terremoto: sisma di magnitudo 2.7 a L'Aquila <i>Redazione</i>	46
repubblica.it	13/03/2016	1	Val Pusteria, valanga travolge scialpinisti <i>Redazione</i>	47
repubblica.it	13/03/2016	1	Paura per gli Iron Maiden: l'aereo riporta gravi danni sulla pista di Santiago del Cile - Spettacoli - Repubblica.it <i>Redazione</i>	48
corriere.it	13/03/2016	1	Maltempo: ancora temporali al Sud <i>Redazione</i>	49
corriere.it	13/03/2016	1	Slavina a Bormio, nessun ferito <i>Redazione</i>	50
corriere.it	13/03/2016	1	Valanga:5 vittime Pusteria e 1 austriaco <i>Redazione</i>	51
corriere.it	13/03/2016	1	Valanga in Valle Aurina, forse 10 sepolti <i>Redazione</i>	52
corriere.it	13/03/2016	1	Valanga Valle Aurina: recuperato 4 morti <i>Redazione</i>	53
corriere.it	13/03/2016	1	Valanga Valle Aurina: sei le vittime <i>Redazione</i>	54
corriere.it	13/03/2016	1	Valanga, soccorsi molto difficili <i>Redazione</i>	55
huffingtonpost.it	13/03/2016	1	Bolzano, valanga travolge dieci scialpinisti. Morti e dispersi in valle Aurina <i>Redazione</i>	56
ilsecoloxix.it	13/03/2016	1	- &ldquo;Gioca&rdquo; con il freno del treno e picchia gli agenti: arrestato <i>Redazione</i>	57
ilsecoloxix.it	13/03/2016	1	- Cade dagli sci a Monesi, grave bimba di 11 anni <i>Redazione</i>	58
ilsecoloxix.it	13/03/2016	1	- Incendio all&rsquo;esterno della cartiera di Voltri, ipotesi gesto doloso <i>Redazione</i>	59
ilsecoloxix.it	13/03/2016	1	- Slavina in valle Aurina, morti due sciatori <i>Redazione</i>	60
ilsecoloxix.it	13/03/2016	1	- Artesina, incidenti sugli sci: muore un savonese, feriti altri due liguri <i>Redazione</i>	61
ilsecoloxix.it	13/03/2016	1	Valle Aurina, valanga travolge sciatori: morti 5 italiani e un austriaco <i>Redazione</i>	62
ilsecoloxix.it	13/03/2016	1	Valle Aurina, valanga travolge sciatori: sei morti <i>Redazione</i>	63
ilsecoloxix.it	13/03/2016	1	- Un tentato omicidio dietro il rogo di Sestri Levante <i>Redazione</i>	64
lastampa.it	13/03/2016	1	Il cane Zeby e quel fiuto infallibile per le banconote nascoste <i>Redazione</i>	65
lastampa.it	13/03/2016	1	In 1500 a St-Vincent per Gloria Polo: &ldquo;Ho visto l&rsquo;aldil?, c&rsquo;? vita oltre la morte&rdquo; <i>Redazione</i>	66
lettera43.it	13/03/2016	1	Maltempo: ancora temporali al Sud <i>Redazione</i>	67
lettera43.it	13/03/2016	1	Valanga in Valle Aurina, forse 10 sepolti <i>Redazione</i>	68
lettera43.it	13/03/2016	1	Valanga Valle Aurina: recuperato 4 morti <i>Redazione</i>	69
lettera43.it	13/03/2016	1	Valle Aurina, valanga travolge scialpinisti <i>Redazione</i>	70

Rassegna Stampa

13-03-2016

lettera43.it	13/03/2016	1	Valanga Valle Aurina: sei le vittime <i>Redazione</i>	71
LIBERO	13/03/2016	17	Valanga in Alto Adige: 6 morti <i>Claudia Osmetti</i>	72
online-news.it	13/03/2016	1	Valanga assassina in Alto Adige, recuperati i corpi di sei scialpinisti <i>Redazione</i>	73
online-news.it	13/03/2016	1	Napoli, 5 indagati per la donna morta in ospedale. Arrivano gli ispettori <i>Redazione</i>	74
protezionecivile.gov.it	13/03/2016	1	Protezione civile: Curcio a Milano, incontra gli Alpini <i>Redazione</i>	75
protezionecivile.gov.it	13/03/2016	1	Maltempo: continuano i temporali al sud <i>Redazione</i>	76
REPUBBLICA	13/03/2016	2	La strage dell'ultima neve Sei sciatori uccisi dalla slavina = La strage degli scialpinisti "Un boato, poi la valanga il nostro incubo in vetta" <i>Sandro De Riccardis</i>	77
REPUBBLICA	13/03/2016	2	Intervista a Massimo Braconi - "Io, sette minuti sotto la neve sono vivo grazie ai compagni" <i>Andrea Selva</i>	79
REPUBBLICA	13/03/2016	2	Intervista a Josef Auer - "Localizzati con le radio Arva ma lì l'elicottero ha problemi" <i>S.d.r.</i>	80
REPUBBLICA	13/03/2016	3	Il caldo dopo le nevicate "È la stagione più pericolosa per sfidare la montagna" <i>Leonardo Bizzaro</i>	81
SECOLO XIX	13/03/2016	9	Valanga travolge quindici scialpinisti, muoiono in sei = La valanga uccide sei scialpinisti <i>M.d.g.</i>	83
SECOLO XIX	13/03/2016	9	Riflettere sugli itinerari Sono troppo affollati <i>Enrico Martinet</i>	84
SECOLO XIX	13/03/2016	9	La valle sotto choc: Giornata splendida Nessuno poteva prevedere la slavina <i>Maurizio Di Giangiacomo</i>	85
SOLE 24 ORE	13/03/2016	13	Valanga in Alto Adige, 6 morti = Valanga in Valle Aurina: sei morti <i>Augusto Grandi</i>	86
STAMPA	13/03/2016	10	Valanga uccide sei scialpinisti Cinque altoatesini, uno di 16 anni = La valanga uccide sei scialpinisti <i>Redazione</i>	87
STAMPA	13/03/2016	10	"Bisogna riflettere sugli itinerari Sono troppo affollati" <i>Enrico Martinet</i>	88
STAMPA	13/03/2016	11	La valle sotto choc: "Giornata splendida Nessuno poteva prevedere la slavina" <i>Maurizio Di Giangiacomo</i>	89
STAMPA	13/03/2016	16	Il cane dal fiuto infallibile che sente l'odore dei soldi = Zeby, quel fiuto infallibile per le banconote nascoste <i>Cristian Pellissier</i>	90
TEMPO	13/03/2016	14	Valanga in Alto Adige uccide sei sciatori <i>Redazione</i>	92
TEMPO	13/03/2016	22	Iron Maiden, choc sul jet <i>R.s.</i>	93
UNITÀ	13/03/2016	13	Magnitudo 2.7, la gente: Che paura Cadevano le cose dalle mensole <i>Redazione</i>	94
UNITÀ	13/03/2016	13	Valanga uccide cinque italiani e un austriaco <i>Redazione</i>	95
UNITÀ	13/03/2016	15	Fuoco nella motonave Montanari 13 operai morti a Ravenna <i>Redazione</i>	96
ilfattoquotidiano.it	13/03/2016	1	Napoli, sostenitori di Bassolino caricano ex operai Fiat. Polizia costretta a intervenire <i>Redazione</i>	97
ilfattoquotidiano.it	13/03/2016	1	Ecoballe, il sindaco di Brescia scrive a A2a: "Qui non le vogliamo" - <i>Redazione</i>	98
ilfattoquotidiano.it	13/03/2016	1	Valanga in Alto Adige: "Neve instabile e Föhn tra le cause principali dell'evento. Controllare sempre le condizioni meteo" - <i>Redazione</i>	99

Valle Aurina: neve spinta dal vento killer

Valanga a 3000 metri Sepolti sei sciatori, tra loro un sedicenne = Valanga ad alta quota, sei morti Muro di neve spinto dal vento killer

B. RUGGIERO A pagina 17 Alto Adige, cinque delle vittime sono italiane. Il distacco a 3200 metri

[Bruno Ruggiero]

Valle Aurina: neve spinta dal vento killer Valanga a 3000 metri Sepolti sei sciatori, tra loro un sedicenne B.RUGGIERO Apagina17 Valanga ad alta quota, sei morti Muro di neve spinto dal vento killen Alto Adige, cinque delle vittime sono italiane. Il distacco a 3200 met Bruno RuggieroBOLZANO SE SI STACCA una slavina da lassù, per chi è sotto non c'è via di scampo. E la fotografia impietosa di un appassionato della montagna, Hans Berger, senatore della Svp, sulla sorte toccata ieri a 6 alpinisti, cinque altoatesini e un austriaco, sepolti da una massa di neve con un fronte di 200 metri e una profondità di 300, che si è staccata sotto quota 3200 per abbattersi in Valle Aurina. È una delle più gravi sciagure di sempre sui monti dell'Alto Adige, per numero di morti in un unico incidente. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi, che si trovava a Parigi, era in contatto con Punita di crisi per essere aggiornato sul tragico bilancio. Tra le vittime anche un ragazzo del posto di appena 16 anni, Matthias Gruber. Gli altri suoi compagni di sventura sono i connazionali Margit Gasser, 32 anni, di Campo Tures, Christian Kopfeguter, 21 anni e Bernhard Stoll, 43 anni, entrambi di Villabassa, Alexander Patrik Rieder, 42 anni, di Chienes, più Horst Wallner, 49 anni, austriaco. ESTRATTA viva una turista austriaca ricoverata all'ospedale di Brunico in stato di choc, assistita da psicologi e dalla Protezione civile. Altre 9 persone che si trovavano nella zona al momento della sciagura sono rimaste illese. Le salme sono state trasportate al campo base allestito a Riva di Tures dai soccorritori, con un elicottero della Guardia di Finanza. La cordata, composta da una quindicina di sci-alpinisti, si dirigeva verso la vetta del Monte Nevoso, oltre tremila metri di quota, quando si è staccata l'enorme massa di neve. Sul posto sono intervenuti tre elicotteri, uno delYAiut Alpin Dolomites, uno delle Fiamme Gialle e il Pelikan del 118, si è poi aggiunto un quarto velivolo, proveniente dal centro alpino austriaco di Lienz. Le operazioni di soccorso hanno impegnato un centinaio tra agenti e volontari. Per raggiungere in sicurezza il luogo della tragedia gli elicotteri, che dovevano trasferire rapidamente il personale tecnico, oltre alle unità cinofile, dovevano essere leggerissimi, quindi volavano con poco carburante. E dopo ogni volo venivano riforniti. Secondo i responsabili dei soccorsi, l'indice di pericolosità per caduta valanghe ieri nell'area interessata era di 2 su una scala di 5. Ma sembra che si sia verificato il fenomeno del sovraccarico, cioè uno strato di neve fresca spinta dal fohn, il vento tiepido, che scivola su strati più duri, di neve vecchia. Raramente ci siamo trovati a gestire un intervento di questa entità e portata, ha commentato ieri sera, al rientro delle squadre, Rafael Kostner, pioniere del soccorso in alta quota, ora alla guida di Aiut Alpin. Inoltre, il cielo si è fatto via via più nuvoloso, riducendo la visibilità, mentre in mattinata splendeva il sole. Una valanga di medie dimensioni, che per fortuna non ha provocato vittime, si è verificata alla stessa ora a Bormio (Sondrio), nella zona del Vallone, a margine di una pista della ski-area. 200 I tecnici; Fenomeno raro, una massa senza precedenti Ricerche sospese in serata Dinamica Ore 11,15, una slavinaastacca sul Monte Nevoso, Valle Aurina. Il vento caldo (fohn) soffia su neve fresca che scivola sopra uno strato compatto o ghiacciato Difficoltà L'elicottero che portava in quota soccorritori e cani da valanga aveva difficoltà ad atterrare per via del peso. Ha volato con serbatoi mezzi vuoti e la stiva alleggerita Salvataggio Le 6 vittime erano all'altezza di un avvallamento nel quale la neve si è fermata. Bolle d'aria, galleggianti e unità cinofile hanno reso possibile il salvataggio di 9 scialpinisti -tit_org- Valanga a 3000 metri Sepolti sei sciatori, tra loro un sedicenne - Valanga ad alta quota, sei morti Muro di neve spinto dal vento killer

Malasanità Donna morta, il ministro Lorenzin invia a Napoli gli ispettori

[Redazione]

Malasanità Donna morta, il ministro Lorenzin invia a Napoli gli ispettori ROMA. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, invierà a Napoli gli esperti della task force per i casi di emergenza, per fare luce sulla vicenda di Francesca Napoletano, la donna di 42 anni di Bagnoli morta nel capoluogo campano mercoledì scorso. I familiari hanno denunciato di non aver trovato posto in alcuno degli ospedali napoletani e ciò avrebbe portato al drammatico esito. Sulla morte, cinque gli avvisi di garanzia ad altrettanti medici dell'ospedale San Paolo. -tit_org-

Donna morta in ospedale, 5 indagati. Ora gli ispettori

[Redazione]

NAPOLI Accertare se ci siano stati errori e mancanze all'ospedale San Paolo dove Francesca Napoletano, 42 anni - morta la mattina di mercoledì scorso al Monaldi - era stata in un primo momento ricoverata dopo un malore. Tocca agli inquirenti fare chiarezza dopo che ieri i carabinieri del Nas hanno notificato 5 avvisi di garanzia ad altrettanti medici dell'ospedale San Paolo. In campo anche il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che invierà a Napoli gli esperti della task force ministeriale per i casi di emergenza. -tit_org-

Spaccio a cielo aperto È emergenza ad Acerra

La Chiesa in campo: basta zone franche

[Valeria Chianese]

Spaccio a cielo aperto E emergenza ad Acerra La Chiesa in campo: basta zone/ranche VALERIA CHIANESE ACERBA (NAPOU) Alza la voce il vescovo di Acerra, Antonio Di Donna, che in una lettera aperta alla comunità denuncia le profonde piaghe sodali che stanno distruggendo la città e la sua gente, annientando valori e tradizioni insieme al futuro e lancia un appello alle forze dell'ordine per un maggiore controllo del territorio. Recrudescenza criminale, droga, alcol e gioco d'azzardo sono infatti in aumento ad Acerra, soprattutto tra i giovani. Nel messaggio, condiviso con i sacerdoti della città e di Licignano, frazione della vicina Casalnuovo, il vescovo esprime quindi la preoccupazione per il ripetersi nelle ultime settimane di episodi criminali, che, insieme ai vecchi motivi di disagio, come la disoccupazione e le vertenze dei lavoratori del consorzio unico di bacino, aggravano la precaria situazione sociale, rischiando di minare la già fragile sicurezza dei cittadini. Acerra pare essersi trasformata in una sorta di zona franca della delinquenza, una terra di nessuno dove la persona non ha diritto alla cittadinanza e alla dignità. Entroterra della provincia di Napoli, la città e il suo territorio sono frontiera tra il Casertano e il Napoletano, una "zona di mezzo" in cerca di senso e di identità, nonostante tradizioni antiche e riconosciute. Una per tutta, l'aver dato i natali alla maschera di Pulcinella. Ancora sospesa tra agricoltura e industrializzazione, tra la negativa fama di essere al centro della cosiddetta Terra dei fuochi e l'abbandono delle maggiori aziende nazionali, come la Montefibre, tra l'essere conosciuta solo come sede di uno dei più grandi inceneritori d'Europa, Acerra stenta a trovare la strada verso uno sviluppo che coniughi passato e futuro. Nonostante gli sforzi dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Lettieri, che grazie ai fondi europei e regionali è riuscita a recuperare e riqualificare diverse zone urbane e a coinvolgere gli studenti in iniziative culturali. Probabilmente ancora troppo poco per sanare ferite antiche, causate anche da una crisi economica di lungo corso. La Chiesa locale, attiva e attenta, deve purtroppo registrare il declino di una città, aperta ai peggiori mali e alle più brutte mode giovanili. Particolare preoccupazione destano le piazze di spaccio, scrivono vescovo e sacerdoti, punti precisi delle città, ormai zone franche per la criminalità, e precluse alla vita sociale delle persone. Come altrove, la droga è anche in questa cittadina di provincia mezzo per procurarsi soldi facili e offrire "sballo" sicuro. Con la conseguenza che si organizzano bande di giovani, in lotta per pochi metri quadrati dove smerciare stupefacenti a prezzi stracciati. Altro grave problema è la diffusione del gioco d'azzardo tra i minori, che in numero sempre maggiore frequentano le sale da gioco, e quella di alcol tra i ragazzi, facilitati sottolineano - da una disponibilità di acquisto senza limiti e dal mancato controllo dei genitori. È per questa serie di gravi, reali, motivi che, conclude il vescovo Di Donna, insieme alla comunità ecclesiale, pur consapevoli delle difficoltà e delle carenze di organico, chiediamo maggiore controllo del territorio alle forze dell'ordine. L'apprensione però non sfocia nello sconforto benché i sacerdoti invocino maggiore attenzione, lavoro e collaborazione da parte di tutte le istituzioni e agenzie educative, a partire dalla famiglia, poiché assicurano l'impegno della Chiesa nell'educazione alla sana crescita dei ragazzi. Lettera aperta del vescovo Di Donna e dei sacerdoti: sempre più alto il numero dei minori nel vortice dell'azzardo -tit_org-

Alto Adige Una valanga uccide sei scialpinisti Rischi con il caldo = Valanga killer: muoiono in sei

Alto Adige, un gruppo di scialpinisti travolto sul Monte Nevoso

[Francesco Dal Mas]

Alto Adige Una valanga uccide sei scialpinisti Rischi con il caldo DAL MAS, FEBRABIO A PAG. 12 Valanga killer: muoiono in sei Alto Adige, un gruppo di scialpinisti travolto sul Monte Nevo FRANCESCO DAL MAS CAMPO TURES (BOLZANO) Stai scendendo dalla vetta, a 3.358 metri, la roccia è nuda, raggiungi la neve, poche decine di metri più sotto, là dove hai lasciato lo zaino e gli sci. E... arriva la valanga. 300 metri di fronte, 400 di profondità. Così, nel modo più assurdo, hanno trovato la morte, ieri mattina, sul versante Nordovest del Monte Nevoso, Horst Wallner, 49enne austriaco; Margit Gasser, 32 anni di Campo Tures; Matthias Gruber, 16 anni di Valle Aurina; Christian Kopfsguter, 21 anni di Villabassa; Alexander Patrik Rieder, 42 anni di Chienes; Bernhard Stoll, 43enne di Villabassa. Là intorno, atterriti, la morte negli occhi, una dozzina di altri scialpinisti, che si sono messi a scavare, riuscendo a salvare una donna, d'origine austriaca, ricoverata in ospedale a Brunice. Gli altri purtroppo no. La disgrazia avrebbe potuto avere di menzioni ancora più gravi se alcuni dei 15 alpinisti che componevano i tre gruppi in salita non fossero riusciti a trarsi in salvo con i propri mezzi, galleggiando sulla neve farinosa mentre questa cadeva loro addosso. Nessuna imprudenza - assicura Kurt (Solo il nome, per favore), del Soccorso alpino, dopo lunghe ore di assistenza a Riva di Tures, dove è stato allestito il campo base, con un gazebo bianco e giallo per accogliere i poveri corpi delle vittime -. Su una scala di cinque, il livello del rischio valanghe era a quota 2. E tutti gli interessati avevano le necessarie dotazioni per la ricerca antivalanghe. D'altra parte - aggiunge Joseph Aurer, del Soccorso alpino della Val Pusteria - non ci si fionda su montagne così difficili senza la consapevolezza della propria preparazione. Tra i 15 ed i 20 gli appassionati che s'erano lasciati catturare da una bellissima mattina di sole per salire la montagna di casa, la più bella, assicura il senatore Hans Berger, che la conosce come le proprie tasche. La più affascinante, ma anche tra le più impegnative. Il popolo dell'alta quota apparteneva a ben 7 gruppi ed i morti a 5. Dal rifugio Kasseleerhutte, il più vicino, li avevano visti lassù, in cima. I soccorsi sono stati rapidi e massicci. L'allarme l'ha dato uno di loro, che è riuscito a riemergere incolume da quel mare bianco. Quattro elicotteri, 60 uomini, fra Soccorso alpino e Guardia di finanza. Mille difficoltà per i velivoli a salire fin sopra i 3 mila metri. Hanno dovuto alleggerire i serbatoi, per non pesare troppo. Raramente ci siamo trovati a gestire un intervento di soccorso di questa portata e così impegnativo, ammette Raffael Kostner, alla guida di Aiut Alpin, l'elisoccorso sudtirolese. Il distacco di quella massa, dunque? Probabilmente un sovraccarico nevoso, neve fresca che scivola su uno strato più duro di neve antecedente. Neve fresca invitante ma pericolosa - spiega ancora il senatore Berger, che ha partecipato ai soccorsi -. La zona è un grande triangolo, con il vertice rivolto verso la vetta. Alla base di questo triangolo c'è un grande avvallamento. Se una slavina si stacca lassù, per chi si trova più in basso non c'è via di scampo e la neve si può accumulare per metri e metri. Numerose le valanghe di questi giorni, a seguito delle più recenti nevicate. Ieri mattina un pericoloso distacco si è materializzato a Bormio. Undici le persone presenti nell'area, due quelle coinvolte, comunque tutte illese. E nel pomeriggio gli agenti della polizia in servizio sulle piste hanno comunicato di aver denunciato per distacco colposo di valanga un turista di nazionalità danese di 49 anni impegnato in una discesa fuori pista. A lui e a un turista svedese è stata comminata anche una sanzione amministrativa perché i due erano sprovvisti della strumentazione idonea per la ricerca persone, l'ormai "famoso" apparecchio Artva. Tra le vittime anche un ragazzo di 16 anni Commessa nessuna imprudenza, dicono dal Soccorso alpino, intervenuto con 60 uomini e i cani Le ricerche e i soccorsi degli scialpinisti travolti ieri dalla valanga staccatasi da Monte Nevoso, Valle Aurina, provincia di Bolzano -tit_org- Alto Adige Una valanga uccide sei scialpinisti Rischi con il caldo - Valanga killer: muoiono in sei

Intervista a Alessandro Sterpini - Caldo anomalo, rischi più alti

L'esperto.

[Paolo Ferrario]

L'esperto. Caldo anomalo, rischi più alti Sterpini (Cai): informarsi coi bollettini meteo è fondamentale PAOLO FERRARIO MILANO Programmazione, informazione e prudenza. Sono i tre "ingredienti base" di qualsiasi escursione scialpinistica (ma che valgono per tutte le attività che si svolgono in montagna), secondo Alessandro Sterpini, già presidente e istruttore del Servizio valanghe italiano del Cai e tecnico del Soccorso alpino. Un alpinista esperto che conosce molto bene anche il Monte Nevoso, teatro della tragedia di ieri mattina. Quali sono le principali norme di comportamento durante una gita scialpinistica? Innanzitutto, l'uscita va programmata e pianificata prima, leggendo attentamente il bollettino meteo e delle valanghe della zona prescelta. Una volta sul posto, poi, le informazioni vanno ulteriormente verificate per non lasciare nulla al caso. Perché in montagna l'imprevisto è sempre dietro l'angolo. E quindi è opportuno avere con sé l'apparecchio Artva, la pala e la sonda e, ovviamente, saperle usare. Se si è in gruppo, soprattutto numeroso, durante l'escursione è inoltre consigliato osservare le distanze di sicurezza, che sono di dieci metri tra un escursionista e l'altrosalita e di almeno cinquanta metri in discesa. Perché si deve procedere in questo modo? In primo luogo, per alleggerire il peso sul manto nevoso ed evitare pericolose fratture che possono generare valanghe. Inoltre, più si è distanti l'uno dall'altro e meno si corre il rischio di essere travolti in gruppo, in caso di distacchi improvvisi di neve. Quindi, meglio evitare gli itinerari troppo affollati... Se sul percorso si trova tanta gente e, magari, il rischio valanghe è alto, allora è opportuno riflettere sull'opportunità di proseguire. Non dico che bisogna per forza tornare indietro, ma almeno riflettere sul fatto che, nella grande maggioranza degli incidenti con valanghe, alla base c'è l'errore umano. Il caldo anomalo di quest'inverno e la neve arrivata tardi quanto influiscono sulla pericolosità delle gite? In queste condizioni il manto nevoso fa fatica ad assestarsi e quindi è necessario prestare ancora più attenzione. Purtroppo, non sempre è così e ancora troppa gente si limita a guardare le icone senza leggere attentamente i bollettini meteo. Che, invece, contengono tante informazioni preziose. Quando appassionati frequentano i corsi del Cai e quanti, invece, si improvvisano "esperti"? In tanti si avvicinano alla montagna attraverso i corsi promossi dalle sezioni del Club alpino e altri lo fanno accompagnati dalle guide alpine. Questo è sicuramente il modo migliore per una fruizione consapevole e sicura della montagna. Purtroppo però, l'improvvisazione è ancora troppo alta. Anche nello scialpinismo? Con l'esplosione delle gare, in tanti si sono accostati alla disciplina provenendo dall'atletica o dal ciclismo. Due discipline che costruiscono senz'altro un bel "moto rè" ma che poco o nulla hanno a che fare con la cultura e la conoscenza della montagna, necessarie per muoversi in sicurezza. Tenere le distanze di sicurezza per non sovraccaricare il manto nevoso Alessandro Sterpini -tit_org-

Alto Adige, una valanga travolge 5 escursionisti italiani e un austriaco Nove superstiti recuperati dai soccorritori. Una vittima aveva 16 anni

I sei scialpinisti sepolti dalla neve a tremila metri = La strage degli scialpinisti

[Marco Angelucci]

I sei scialpinisti sepolti dalla neve a tremila metri di Giusi Fasano sono stati travolti da una valanga larga 500 metri, sepolti nella neve a tremila metri di altezza. Così sei scialpinisti sono morti ieri in Alta Val Pusteria: cinque italiani (nella foto Christian Kopfguter) e un austriaco. Uno aveva 16 anni. Come evitare i rischi in montagna, alle pagine 2 e 3 Angelucci e consigli di Franco Brevini

Alto Adige, una valanga travolge 5 escursionisti italiani e un austriaco Nove superstiti recuperati dai soccorritori. Una vittima aveva 16 anni

La strage degli scialpinisti RIVA DI TURES (BOLZANO)

Quando cala il buio gli uomini della Protezione civile smontano il tendone giallo. È finita. Si chiude una giornata tragica come se ne ricordano poche, da queste parti. Per tutto il pomeriggio uomini e donne sono entrati sotto questa specie di gazebo per riconoscere i morti. Nessuna speranza di errori. I documenti avevano già dato certezze. Erano le 11 di ieri mattina. Un'enorme massa di neve si è staccata dalla parete ovest del monte Nevoso, in alta valle Pusteria. Una slavina con un fronte largo 500 metri ha travolto e ucciso sei scialpinisti a tremila metri di quota. Nessuna possibilità di scampo. Le recenti nevicate si sono depositate sullo strato di ghiaccio precedente e la neve è venuta giù con una potenza letale. Ha travolto più gruppi che da Aè a poco avrebbero raggiunto la vetta. La punta del Monte Nevoso è a quota 3358 metri, è la seconda cima del Gruppo Vedrette di Mes, proprio sulla linea di confine fra l'Italia e l'Austria, nella Val Pusteria. Dopo l'allarme, si sono mossi un centinaio di soccorritori fra Aiut Alpin, Guardia di Finanza e soccorso alpino con unità cinofile. bilancio alla fine è gravissimo. Sei vittime cinque altoatesini e un austriaco tutti sciatori molti esperti. Uno di loro, Bernard Stoll, 43 anni di Villabassa, aveva addirittura scalato gli 8.156 metri del Manaslu, sull'Himalaya. Le altre sono: Horst Wallner, 49 anni, di Innsbruck, Alexander Rieder 42 anni di Chienes, Margit Gasser, 32 anni di Campo Tures, Christian Kopfguter, 21 anni di Villabassa e Matthias Gruber, 16 anni, di Valle Aurina, la vittima più giovane. Quando la slavina si è staccata sul posto c'erano quindici escursionisti. Otto non sono stati nemmeno sfiorati dalla massa di neve, una è rimasta parzialmente sepolta e si è liberata da sola. Per gli altri sei invece non c'è stato nulla da fare. A ricerche finite tutta la valle si è ritrovata nella piccola chiesa di Campo Tures. La giornata si è chiusa fra silenzio, lacrime e preghiere.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidente ieri mattina, poco dopo le 11, durante l'ascesa al Monte Nevoso, intorno ai 3.000 metri. nel gruppo montuoso delle Vedrette di Ries, in Alto Adige, una valanga con un fronte di circa 500 metri investe un gruppo di scialpinisti. In quel momento nell'area si trovavano 15 persone, divise in tre cordate. Nove riescono a salvarsi, sette sono investiti dalla massa di neve. Una donna austriaca, ferita, riesce a liberarsi, per gli altri sei non c'è niente da fare. Le vittime sono: Horst Wallner, 49 anni, direttore generale della Camera di Commercio del Tirolo; Margit Gasser, 32 anni di Campo Tures; Matthias Gruber, 16 anni di Valle Aurina; Christian Kopfguter, 21 anni di Villabassa; Alexander Patrick Rieder, 42 anni di Chienes; Bernhard Stoll, 43 anni di Villabassa. I soccorsi sono scattati immediatamente, coinvolgendo un centinaio di volontari anche con cani e quattro elicotteri. Le vittime. Accanto, due delle sei vittime travolte dalla valanga mentre saliva sul Monte Nevoso, in Alto Adige. Sopra, Bernhard Stoll, 43 anni di Villabassa. Sotto, Horst Wallner, 49 anni, direttore generale della Camera di Commercio del Tirolo. Erano partiti da Riva di Tures -tit_org-

I sei scialpinisti sepolti dalla neve a tremila metri - La strage degli scialpinisti

Il papà di Matthias nella neve Lasciatemi stare vicino a lui

[Giusi Fasano]

n papà di Matthias nella neve Lasciatemi stare vicino a lui Genitore e figlio nel gruppo, solo il primo si è salvato di GiusiFasano ogiio stare vici-y / no a lui. Nien - t'altro. Heinrich ô non si sarebbe allontanato di un centímetro nemmeno se avesse visto un altro cumulo di neve venir giù. Lasciatemi con lui, la sua sola preghiera. Lui, suo figlio Matthias, 16 anni. Gli uomini del soccorso alpino l'hanno trovato che non respirava più e ad Heinrich non è servita nessuna parola di conferma. Gli è bastato vedere le facce dei soccorritori per capire che non c'era più niente da fare. Doveva essere una giornata perfetta. Sole, neve d'alta quota, una sciata indimenticabile. E invece eccolo qui, quest'uomo a pezzi seduto sulla neve mentre tutti attorno cercano, si agitano, mentre i cani annusano vite sepolte da metri di bianco, mentre gli elicotteri fanno la spola fra il fronte della slavina e quello del dolore, giù a valle. Arrivano scarichi e leggeri, scendono con i morti. Alle otto di sera Walter Unteregelsbacher, uno degli uomini del soccorso alpino, è così stanco che nemmeno ricorda come si chiama il padre disperato di quel ragazzino morto. Ho três figli, se penso a quell'uomo... Chissà se pregava, Heinrich. Devi avere un cuore forte per resistere agli scossoni di momenti come quelli. C'erano persone vive, sotto la slavina, anche lui era autorizzato a sperare per Matthias. Poi abbiamo trovato il corpo..., Walter si prende qualche istante di pausa. E lui non ha detto una parola. Voleva solo stare attaccato al ragazzo. L'ho visto a dieci centimetri da lui per tutto il tempo che è rimasto su, l'ho visto incollato a lui mentre lo caricavano sull'elicottero. È stata una giornata molto difficile per tutti noi, mi creda". Matthias era uno studente, è la vittima più giovane dei cinque altoatesini (tutti della Val Pusteria) morti ieri mattina sul Monte Nevoso. Aveva cinque anni più di lui Christian Kopfguter, ragazzone appassionato di montagna e sciapinismo che fino a pochi giorni fa ha postato sul suo profilo Facebook immagini delle sue imprese sportive, in sella a una moto da trial oppure in cima a una vetta oltre i duemila. Allenamenti in quota e fatica a valle: Christian si dava da fare come falegname nell'azienda di famiglia ma il suo vero lavoro era quello di boscaiolo. Anche per questo conosceva palmo a palmo i boschi attorno a Villabassa, il Comune della Val Pusteria dov'era nato. E poi c'è Bernhard Stoll, 43 anni. Aveva três figli e una passione irrefrenabile per le vette. L'ex sindaco di Villabassa, Kurt Ploner, dice che è stato il solo fra i suoi cittadini a scalare un ottomila. Lo conoscevano tutti, in paese, anche pervia della sua piccola azienda di impianti elettrici, la Elektro Stoll. Quella di ieri dev'essergli sembrata un'impresa da poco a confronto delle scalate a cui era abituato da scialpinista esperto. C'era un'allerta due su una scala di cinque, c'erano le condizioni atmosferiche favorevoli e quei gruppetti che si muovevano sotto la punta del Monte Nevoso erano arrivati, come lui, proprio nel punto in cui chi vuole può togliere dai piedi gli sci e proseguire a piedi per gli ultimi metri fino al punto più alto. Bastava pochissimo per fare la differenza fra la vita e la morte. Bastava che quella massa di neve si staccasse qualche minuto dopo... Sarebbe stata la salvezza anche per Alexander Patrick Rieder, 42 anni, padre di três bambini e come tutti gli altri con un debole per la montagna. Lavorava al canile municipale, Patrick. E aveva appena finito di costruire una casa per la sua famiglia. U sindaco del suo Comune, Falken Stemer, dice che adesso non lascerà sola la sua famiglia, che la aiuterà e che tanto per cominciare lancerà una colletta, per sostenere i suoi bambini e sua moglie. La sola donna fra le vittime si chiamava Margit Gasser, 32 anni. Infermiera a Brunico, 500 metri l'ampiezza del fronte della valanga che ha travolto e ucciso gli alpinisti in Valle Aurina 3358 metri l'altezza della cima del Monte Nevoso: la tragedia è avvenuta poco lontano dalla vetta 600 i volontari che prestano servizio nel Soccorso Alpino in Alto Adige. Sono divisi in 21 stazioni Margit era la più piccola della sua famiglia e, come le sue sorelle, nel tempo libero si occupava di volontariato. Non riusciremo mai ad accettare che non ci sia più dice l'amico Paul Niederbrunner. Sull'altro versante della montagna c'è l'Austria. Ed è austriaca una delle sei vittime: si chiamava Host Wallner, 49 anni, direttore della camera di commercio di Innsbruck. L'hanno portato giù per ultimo, alle quattro e mezzo del pomeriggio. Il pomeriggio di una giornata da dimenticare per la Val Pusteria. A valle Uno degli elicotteri impegnato nei soccorsi (foto Franco Ferrari) -

tit_org-

Come evitare i pericoli in montagna?

[Franco Brevini]

L'inverno caldo ha reso il manto più instabile. I bollettini sono affidabili, la prudenza decisiva di Franco Brevini. 111 percorso dove è accaduto l'incidente che ha provocato la morte di sei alpinisti, è particolarmente pericoloso? Il Monte Nevoso è una grande classica dello scialpinismo della Valle Aurina, nella parte settentrionale dell'Alto Adige. È un territorio di alta montagna, con vasti ghiacciai e un'ottantina di vette che superano i tremila metri. Proprio per questo è un paradiso dello scialpinismo. Il Monte Nevoso non è una facile passeggiata con gli sci, adatta a chi compia i primi passi nell'alpinismo, ma un itinerario faticoso, complesso e impegnativo. Basti dire che si parte dal rifugio Säge a Riva di Tures, posto a 1.591 metri, e si giunge ai 3.358 metri della vetta, superando un dislivello di ben 1.767 metri. Si tratta dunque di un'escursione riservata ad alpinisti molto allenati, in grado di camminare ininterrottamente in salita per 5-6 ore, mantenendo sufficienti forze per intraprendere la lunga discesa tutt'altro che agevole. Anche il terreno richiede infatti una buona capacità di muoversi in alta montagna, di scegliere il percorso più sicuro e di valutare di volta in volta le condizioni che si presentano. Il tratto finale del ghiacciaio è davvero ripido e la cresta finale richiede assoluta assenza di vertigini. Tutto quello che sto per dire è che l'incidente è occorso in una montagna difficile per scialpinisti esperti, allenati e preparati. 2 Quali erano le condizioni della neve nella giornata di ieri? Il bollettino delle valanghe della Provincia autonoma di Bolzano, emesso venerdì 3 marzo alle ore 16, quello che presumibilmente hanno consultato gli scialpinisti prima di intraprendere la gita, parlava di una situazione in progressivo miglioramento, precisando che il pericolo era Moderato, grado 2, su una scala di cinque gradi. Dunque una situazione abbastanza rassicurante. Ma nella situazione generale si leggeva una precisazione, che avrebbe dovuto richiamare l'attenzione degli escursionisti: In profondità rimangono degli strati deboli che dai test effettuati dimostrano di poter cedere generalmente con forte sovraccarico. La propensione al distacco provocato è bassa ma localmente ci sono punti pericolosi da valutare ancora con prudenza. Tradotto, significa di non abbassare mai la guardia, perché, nonostante un certo ottimismo, la situazione complessiva della neve presenta rischi che vanno calcolati sul campo. 31 bollettini delle valanghe sono da considerare inaffidabili? Assolutamente no, sono anzi affidabilissimi, perché redatti sulla base di una fitta rete di punti di osservazione. Ma la decisione finale spetta sempre allo scialpinista, che davanti al pendio deve valutare se, dove e come passare. Per questo lo scialpinismo è uno di quegli sport che richiedono soprattutto esperienza. È Forse la valanga inattesa è colpa di questo è strano inverno? Indubbiamente l'andamento anomalo delle nevicate ha molte responsabilità. L'equazione poca neve, poco pericolo e molta neve, molto pericolo, è quanto mai fallace. Di solito si registrano più incidenti nelle stagioni poco nevose che in quelle caratterizzate da abbondanti precipitazioni. Quest'inverno abbiamo avuto scarse nevicate a inizio stagione, che hanno depositato sul terreno un sottile strato di gelato. Sopra questo stato a distanza di molto tempo si è depositata una cospicua massa di neve, che tuttavia non si è mai veramente saldata alla neve sottostante. Ieri la temperatura era in forte aumento e sulle Alpi faceva davvero caldo, probabilmente a causa della parola ARTVA. È l'acronimo di Apparecchio di Ricerca dei Travolti in Valanga. È uno strumento elettronico utilizzato per la ricerca delle persone investite da una massa di neve. L'utilizzo dell'Artva (o Am, in francese) è consigliato a coloro che praticano sport in ambiente innevato come sci alpinismo, ciaspole o racchette da neve, snowboard. del Föhn, il caratteristico vento di caduta proveniente da Nord, che surriscalda l'aria. Appesantita dal surriscaldamento, la neve più recente deve essere scivolata sulla vecchia, causando la slavina. 5 Come ci si può difendere dalle valanghe? Il giudizio, l'esperienza e la prudenza sono l'attrezzatura migliore da portare con sé. Se non si è davvero sicuri delle proprie competenze, è meglio ricorrere a una guida alpina. La presenza di una traccia lungo un'escursione non offre garanzie: potrebbe solo significare che un imprudente si è avventurato prima di noi. La consultazione dei bollettini delle valanghe è imprescindibile, ma soprattutto si deve seguire l'andamento del

manto nevoso a livello locale, cosa non facile per chi arriva da fuori. Per il resto l'equipaggiamento è il solito: Artva, pala, sonda e soprattutto la capacità di usarli. Ci sono anche in commercio zainetti air bag che aiutano a galleggiare sulla valanga. Le condizioni atmosferiche Le precipitazioni dei giorni scorsi non si sono mai veramente saldate sulla superficie. E eri I vento Föhn ha fatto impennare le temperature Cosa è successo e dove Cosa provoca una valanga Ecco le cinque cause che generano la caduta di masse di neve Nevicate sostenute. Causa dei 90 % delle valanghe ' Peso degli sdatri. Contribuisce si 90 % ' vaiangtre fatati Rumori forti, Ancheunrarrocrie.si spezia Cornice sovraccarica Comecifonna !! lastrone è uno strato di neve che aderisce solo superficialmente ai manto sottostante a lastroni che si possono trasformare in valanghe si trovano 'su pendenze di 30 -40"

Il fenomeno Baby alcolisti in Basilicata

[Redazione]

Ø La Basilicata è tra le regioni d'Italia dove si alza di più il gomito. E a bere sono soprattutto i più giovani. Secondo una recente indagine che ha coinvolto 2mila lucani tra i 15 e i 25 anni si scopre che il 32% degli intervistati afferma di bere per provare il piacere dell'ebbrezza e di aver cominciato addirittura già a 10 anni. In Italia, la percentuale si attesta intorno al 31,3%, per scendere nel Sud al 29,2%. La Basilicata (anche l'Emilia Romagna ha la stessa percentuale), si pone tra le regioni italiane dove il consumo quotidiano è tra i più alti, dopo le Marche al 38,7%, la Toscana al 35,2%, l'Umbria al 33,6%, la Puglia al 33,4% e la Val d'Aosta al 33,2%. Percentuali che fotografano un quadro generale preoccupante. Siamo di fronte ad una vera e propria emergenza che va affrontata in modo diverso da come è stato fatto fino ad oggi: Occorre puntare - dice lo psicologo Luca Armento - sulla prevenzione a 360 gradi, sapendo che le dipendenze aumentano, si evolvono. Oggi dobbiamo fare i conti anche con il fenomeno del gioco, con ragazzi, ma anche anziani, inghiottiti in un vortice che non dà scampo. La droga? C'è, eccome se c'è. E riguarda tutte le fasce di età. Controllare non è difficile, ma è necessario. Ma torniamo all'alcol. È un allarme probabilmente sottovalutato per ragioni economiche. Eppure aumentano gli incidenti per stato di ebbrezza. Sarebbe necessario - è opinione diffusa - intensificare i controlli, partendo dalla considerazione che l'Italia è il Paese d'Europa in cui ci sono meno controlli per accertamento del tasso alcolico agli automobilisti...: lld.mili.l'ainliDiiri per le piazze spaccio -tit_org-

Tanti rischi nascosti: la poca prudenza e condizioni instabili

[Reinhold Messner]

di RHNHOLD MESSNER TANTI RISCHI NASCOSTI: LA POCA PRUDENZA E CONDIZIONI INSTABILI Conosco il Monte Nevoso, dove è scesa la valanga che ha causato questa tragedia. È un percorso classico dello scialpinismo, impegnativo anche se non difficile. Purtroppo erano tante le persone che avevano scelto quella via. Il bollettino dava un grado di pericolosità tre, in una scala di cinque. Ma questo non significa molto: va preso solamente come riferimento generico. Bisogna guardare alle singole montagne e ai singoli versanti. Perché tutto dipende dalle condizioni di instabilità del manto sul pendio che si affronta. Inoltre dipende dal sole. E dal vento. Non quello che tirava al momento della valanga. Piuttosto, da quello che c'è stato nei giorni scorsi, quando sono scese le copiose nevicate che hanno imbiancato anche la Val Pusteria e le altre valli che da essa si diramano, come la Val Aurina. Quando nevicava molto, come negli ultimi dieci giorni, è facile che sui pendii si formino placche a vento, più soggette a distacchi improvvisi. Per fortuna qualcuno non è stato direttamente colpito dalla valanga o è riuscito a liberarsi dalla neve, allertando i soccorsi. Così in breve tempo sono arrivati gli elicotteri. Ma, senza voler dare alcun tipo di colpa specifica per questo caso, è giusto sottolineare che in montagna non si è mai sicuri. Purtroppo si tende a scordarlo, perché ci sono previsioni meteo affidabili, i soccorsi possono arrivare in fretta grazie agli elicotteri e ci si dota delle apparecchiature che segnalano la posizione se si rimane sotto la neve, facilitando il ritrovamento. Ma quel che davvero vale è: tanta esperienza, controllo diretto delle condizioni del manto nevoso e prudenza. Non so se ci fossero guide del luogo fra coloro che sono stati coinvolti nella valanga. Ma soltanto la loro presenza abbatte un fattore importante di rischio: quello derivante da un avvicinamento rapido da luoghi lontani rispetto alla montagna che si vuole salire. RIPRODUZIONE RISERVATA COME SI FORMANO LE MASSE NEVOSE Le tormentate di neve creano degli strati sovrapposti che non riescono a formare un blocco compatto. Strato " -....debole ^O della neve Neve fresca sciatore può provocare ' ' delle crepe nella neve La- massa nevosa rotola, inglobando altra neve, rocce e alberi, che distruggono tutto Il manto di neve si 't^, separa e rotola " \ lateralmente ' rispetto alla.' ii ' LE REGOLE BASE DI SOPRAVVIVENZA Proteggere naso e bocca dalla neve per favorire la respirazione Fonte. Arpav-Centro sperimentate valanghe Quando si attraversa una zona critica, non tenere mai gli sci legati e avere le mani libere Se si è travolti, cercare di "nuotare" sulla superficie della massa nevosa -tit_org-

Ma perché ogni anno tutte queste persone uccise dalle valanghe?

In Val Pusteria morti cinque italiani e un austriaco Soccorsi difficili. Hanno inciso le abbondanti nevicate

[Giorgio Dell'arti]

In Val Pusteria morti cinque italiani e un austriaco Soccorsi difficili. Hanno inciso le abbondanti nevicate di GIORGIO DELL'ARTI gda@gazzetta.it Una valanga a tremila metri, Val Pusteria, ha travolto ieri mattina quindici persone e ne ha uccise sei. Cinque italiani residenti in Alto Adige una donna, Margit Casser (32 anni), il giovane Matthias Gruber (16), Christian Kopfsgruber (21), Alexander Patrik Rieder (42 e 3 figli), Bernhard Stoll (43, aveva scalato un ottomila, il Manaslu) - e l'austriaco Horst Wallner (49). Siamo nel Bolzanino, al confine con l'Austria. I quindici turisti, in cordata, intendevano raggiungere, sci ai piedi, la vetta del Monte Nevoso, a 3.358 metri di quota. Ma, da 3.200 metri circa, s'è staccato un fronte ampio 150 metri e lungo 300 e li ha travolti. E possibile che non fossero state osservate in pieno le distanze di sicurezza. Una delle regole da seguire per chi si avventura in queste passeggiate in cordata è di tenersi ben distanti uno dall'altro, in modo da minimizzare l'eventuale impatto di una slavina. Centocinquanta metri per trecento non sono neanche le misure di una valanga troppo grande. Però ho sentito che i soccorsi sono stati molto difficili. Sì, sono state impegnate cento persone e tre elicotteri, uno dell'Aiut Alpin Dolomites, uno della Guardia di Finanza e il Pelikan 1 del 118, È stato tutto molto difficile perché per salire a tremila metri gli elicotteri devono essere molto leggeri, quindi i soccorritori sono dovuti andar su con l'attrezzatura minima e con pochissimo carburante, quello che bastava a salire in quota e tornare alla base di Riva di Tures, dove c'è un campo sportivo adatto agli arrampicatori. Gli elicotteri viaggiano a trecento litri di carburante l'ora. È stato necessario portare a Riva una cisterna da cui i velivoli hanno fatto continuamente rifornimento. Cioè: vado su col minimo di carburante e il minimo di soccorritori (tra questi anche dei cani), carico feriti e morti, li porto in ospedale a Brunico, ritorno a Riva di Tures, rifaccio rifornimento, riparto, eccetera eccetera, così per tutto il giorno, finché non ho recuperato tutti e 15. Lungo e complicato, anche per la forma della montagna. In che senso? I quindici scialpinisti si trovavano in un avvallamento, una conca. La neve ha riempito tutto. La maggior parte di quelli che si sono salvati sono riusciti a venir fuori da soli. Quasi sempre illesi, a parte lo shock. Un'austriaca fuori di sé è stata portata alla Protezione civile e affidata a uno psicologo. Come si fa a salvarsi se uno resta sotto? Si dice che per sopravvivere si debba far finta di trovarsi in acqua, e nuotare. Mulinando le braccia dovrebbe formarsi una camera d'aria e impedire almeno l'asfissia. Si può tirare avanti in questo modo per 15-20 minuti. Poi c'è l'assideramento. Altri dicono che è meglio star rannicchiati. Questi scialpinisti sono stati imprudenti? La giornata non si annunciava particolarmente a rischio. Il pericolo di valanghe era a livello 2 su 5. Cioè: Il manto nevoso è moderatamente consolidato su alcuni pendii ripidi, per il resto è ben consolidato. Il distacco è possibile soprattutto con un forte sovraccarico. Non sono da aspettarsi grandi valanghe spontanee. Così nel manuale adoperato in tutta Europa. La bandiera che si espone in questi casi è di color giallo. Ieri sera l'indice è stato portato a livello 3, bandiera arancione. In alcune situazioni sono possibili valanghe spontanee di media grandezza e, in singoli casi, anche grandi valanghe. Mi pare si possa dire, al di là delle bandiere, che è infelice il momento. Dopo un inverno asciutto, è cominciato a nevicare parecchio da una quarantina di giorni. Le valanghe hanno già ucciso, lo scorso 12 febbraio a Madesimo (Sondrio), un uomo di 34 anni che faceva snowboard. Una settimana prima, in Tirolo nei pressi di Innsbruck (nel Wattener Lizum), una valanga ha investito 17 persone, uccidendone cinque. I corpi sono stati recuperati sotto due metri di neve. Quanta gente muore in questo modo ogni anno in Italia? Una ventina di persone almeno, 30 in Francia, 25 in Svizzera. Bisognerebbe dotarsi della sensibilità degli stambecchi, che vengono travolti molto raramente. Studi svizzeri hanno appurato che si tengono sempre a IL DISTACCO A 3200 METRI I soccorsi sono stati condotti da 100 persone con l'ausilio di tre elicotteri e cani da valanga ANSA GDS una cinquantina di metri dalla neve fresca e aspettano che lo strato nuovo si compatti con quello sottostante. Tecnicamente, la valanga si forma quando si rompe una condizione di equilibrio all'interno del manto nevoso. Cosa evidentemente possibile solo se gli strati

nevosi hanno consistenze diverse. Ma che capita sul serio solo se qualcosa o qualcuno spinge - per dir così - lo strato instabile: uno spostamento d'aria (rumore) o un qualche impercettibile tremito della terra. O magari il vento.

RIPRODUZIONE RISERVATA 17 Nel 2016 sono 1? le vittime di valanghe sull'arco alpino: nell'inverno 20142015 erano state 122 Soccorritori a) lavoro dopo la vatengs fava ha fatto 6 vittime in Vane Aurina, ramificazione della Val Pusteria A\SA -tit_org-

TRAGEDIA IN ALTO ADIGE Travolta una comitiva

Valanga di primavera E lo tsunami di neve uccide sei sci alpinisti

[Andrea Acquarone]

TRAGEDIA IN ALTO ADIGE Travolta una comitiva Valanga di primavera E lo tsunami di neve uccide sei sci-alpinisti
Tra le vittime un ragazzo appena sedicenne Otto i sopravvissuti. L'esperto: La disgrazia causata dal caldo e dalla neve ancora/rosea Andrea Acquarone Vento di primavera, l'aria tiepida dopo le neviccate della scorsa settimana, i rischi forse sottovalutati. Un mix micidiale che ha innescato la tragedia, a pochi giorni dall'apertura ufficiale della stagione migliore per lo sci alpinismo in Valle Aurina, Alto Adige. Sono almeno sei le vittime della valanga che ieri si è staccata sul Monte Nevoso, a Smila metri di quota, investendo una comitiva di una quindicina di persone che stava dirigendosi verso la vetta lungo la cresta di confine con l'Austria. Le vittime sono una donna austriaca e cinque italiani, tutti altoatesini tra cui una ragazzino di appena 16 anni, Matthias Gruber. Un paio i feriti, mentre altri otto sono scampati miracolosamente, praticamente illesi. L'allarme è scattato alle 11,15 dal rifugio Kasselerhutte, il punto più vicino alla zona dell'incidente: chi ha assistito alla scena ha raccontato di aver visto la comitiva avvicinarsi alla cima (mancavano poche centinaia di metri, ormai) quando la massa nevosa si è improvvisamente staccata dal fianco della montagna. Un blocco, con un fronte di 150 metri e una larghezza di trecento, che non ha lasciato possibilità di fuga agli sciatori. Raramente ci siamo trovati a gestire un'operazione di soccorso di questa entità e di questa portata, spiega Rafael Kostner, pioniere del soccorso alpino, ora alla guida di Aiut Alpin, una dei gruppi impegnati ieri nei soccorsi insieme con militari della Guardia di Finanza, uomini della protezione civile e del 118: in tutto oltre una settantina di persone. Soccorsi, però, resi particolarmente difficili dall'alta quota in cui si doveva arrivare. Gli elicotteri a quell'altezza possono arrivare leggeri, solo con poco carburante nei serbatoi, ragione per quale è stato allestito più a valle, nel campo sportivo di Riva di Turesin, un campo base dove è stata potata una cisterna con i rifornimenti necessari e un triste corollario di sacchi neri. Le vittime, oltre al sedicenne, sono Horst Wallner, 49 anni austriaco; Margit Gasser, 32enne di Campo Tures; Christian Kopfguter, 21 anni di Villabassa; Alexander Patrik Rieder, 42 anni di Chienes e Bernhard Stoll, 43enne di Villabassa. Quella di ieri è probabilmente la peggiore tragedia cui l'Alto Adige abbia dovuto assistere. Ma anche un evento non imprevedibile. Lo sottolinea Giampietro Verza, ricercatore Everest K2 Cnr, guida alpina ed esperto gruppo di glaciologia dell'Università di Milano: Prima di avventurarsi in quota, non solo nello scialpinismo, va sempre valutata la storia del manto nevoso che ha una variabilità incredibile, quasi infinita. Nello scorso week-end c'è stata la precipitazione più importante dell'inverno, e quella neve non si è ancora stabilizzata. Non ha avuto il tempo di agganciarsi agli strati più stabili. Poi, possono esserci tante concause. A partire dalla sollecitazione meccanica del passaggio dell'uomo che può rompere l'equilibrio della tenuta. Che questo tiepido week-end di fine inverno potesse essere a rischio lo annunciavano del resto anche i bollettini meteo. Non solo in Trentino. Tant'è che a Bormio, in Lombardia, si è rischiato, praticamente in contemporanea, un altro dramma. Anche qui a causa di una valanga. Stavolta a provocarla è stata la stupida incoscienza di uno straniero, un danese di 49 anni avventuratesi in un fuori pista. È successo nella zona del Vallone del vallecetta a circa 3.000 metri di quota, a pochi passi da dove decine di turisti stavano sciando lungo i percorsi battuti. Solo il caso, ha voluto che non ci fossero vittime. Solo due le persone coinvolte, ma per fortuna senza riportare conseguenze. Per il danese è scattata una denuncia. Forse sarebbero meglio le manette. ö jadier fi -tit_org-

Alpi, morte bianca = Valanga in valle Aurina: sei morti e un ferito

[Barbara Fruch]

Valanga in valle Aurina: sei morti e un ferito. Vittime cinque altoatesini e un austriaco. Una donna è stata invece tratta in salvo. Altri otto scialpinisti sono rimasti illesi. Difficili i soccorsi: personale ha dovuto raggiungere i tremila metri di quota. Sei morti e un ferito. È il bilancio della valanga si è staccata ieri alle 11.15 da Monte Nevoso/Val di Tures a nord di Brunico, in valle Aurina (provincia di Bolzano). Diversi scialpinisti, che si stavano dirigendo verso la vetta a quota 3.358 metri, sono stati coinvolti dal distacco della slavina. Dopo le ricerche non ci sarebbero dispersi: quindici le persone coinvolte 7 travolti e 8 illesi. I soccorritori hanno riferito che alcune persone sono riuscite a riemergere con i propri mezzi dalla neve. Sei corpi, come detto, sono stati recuperati dagli uomini del soccorso alpino. Si tratta di 5 altoatesini della Val Pusteria riconosciuti dai familiari e un austriaco. Tra le persone soccorse c'è una turista austriaca, sbarcata da uno degli elicotteri che hanno fatto la spola tra il campo sportivo di Riva di Tures e il luogo della disgrazia. La donna è sotto choc ed è stata accompagnata in un vicino albergo per ricevere assistenza psicologica dagli operatori della protezione civile altoatesina. Grosse difficoltà per i soccorritori: per poter raggiungere il luogo della slavina, a oltre 3mila metri di quota, gli elicotteri dovevano essere infatti molto leggeri e perciò volare con poco carburante. Sono stati impegnati tre elicotteri per portare in quota non soltanto gli uomini del soccorso alpino e gli specialisti dei vigili del fuoco, ma anche numerosi cani da valanga. "Raramente ci siamo trovati a gestire un intervento di soccorso di questa entità e di questa portata - ha spiegato Raffael Kostner, il pioniere del soccorso alpino, ora alla guida di Amt Alpin, organizzazione di elisoccorso impegnata sulla valanga - sono estremamente difficili a causa dell'alta quota della disgrazia. Gli elicotteri hanno difficoltà a salire oltre i 3 mila metri". Quella di ieri è infatti delle più gravi sciagure sulle montagne dell'Alto Adige non solo degli ultimi anni ma di sempre. L'allarme è stato dato ieri mattina dal rifugio Kasselerhutte, il punto più vicino alla zona dell'incidente: il personale ha riferito di aver visto la comitiva avvicinarsi alla vetta quando la massa nevosa si è staccata dal fianco della montagna. "Sono probabilmente partiti da un punto più a valle - spiegano dal Kasselerhutte - ed erano già riusciti a raggiungere la vetta; poi sono scesi lungo il versante opposto a quello in cui ci troviamo noi. Ed è lì che c'è stato il distacco della valanga". L'enorme valanga, come detto, si è staccata alle ore 11.15 a oltre 3.000 metri; secondo le informazioni disponibili la valanga caduta aveva un fronte di 150 metri. Il pericolo valanghe attualmente è marcato (grado 3 di 5) con tendenza in aumento, valle Aurina e in tutto l'Alto Adige la giornata di ieri è stata infatti primaverile: sole e temperatura alta hanno sicuramente favorito il fenomeno. Da Parigi per il vertice dei progressisti, il primo ministro Matteo Renzi si è messo in continuo contatto con la Protezione civile per seguire le fasi dei soccorsi, si apprende da fonti del governo. Il Monte Nevoso, per altezza, è la seconda cima nel gruppo delle Vedrette di Bies, lungo la linea di confine tra l'Italia e l'Austria. La Valle Aurina fa parte della Val Pusteria ed è una delle zone più incontaminate dell'Alto Adige. Circondata da oltre 80 cime di montagna sopra i 3mila metri, ha un comprensorio sciistico con oltre 30 chilometri di piste. -tit_org- Alpi, morte bianca - Valanga in valle Aurina: sei morti e un ferito

Valanga killer in Valle Aurina, i precedenti

[Redazione]

Pubblicato il: 12/03/2016 15:05 Sei morti e un ferito: è il tragico bilancio, ancora provvisorio, della valanga avvenuta stamattina in Valle Aurina. Solo l'ultima di una serie di tragedie avvenute sulla neve e sulle piste da sci. Ecco alcuni dei precedenti più recenti.

- 27 FEBBRAIO 2016: Tre alpinisti restano feriti dopo essere rimasti travolti da una slavina e trascinati per circa 300 metri. Accade nella zona del Grignone- Grigna Settentrionale, in prossimità della Parete Fasana, in provincia di Lecco.
- 13 FEBBRAIO 2016: Un escursionista viene travolto da una valanga sotto la croce di Racines, in provincia di Bolzano. Muore dopo qualche giorno per le gravi ferite riportate. Un'altra persona, un 34enne che stava facendo snowboard fuoripista, è morta travolta da una valanga a Madesimo, in provincia di Sondrio.
- 2 MAGGIO 2015: Sono quattro gli scialpinisti austriaci travolti da una valanga in Val Martello, che centra in pieno una comitiva. Il bilancio è di un morto e tre feriti.
- 2 APRILE 2015: Un turista tedesco muore in Val Viola, in Alta Valtellina, in provincia di Sondrio, travolto da una valanga mentre fa scialpinismo.
- 27 MARZO 2015: E' di due morti e un ferito, non in pericolo di vita, il bilancio di una valanga che si stacca dal Monte Terra Nera, circa 3000 metri di quota, nel vallone di Thures a Cesana Torinese in alta Val di Susa.
- 1 MARZO 2015: Una slavina si stacca dal monte Cristallo in Val Fonda nel bellunese tra Misurina e Carbonin. Vengono coinvolti tre sciatori. Due moriranno per le ferite riportate.

[Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Iron Maiden, incidente in pista per il loro aereo. Due feriti

[Redazione]

Pubblicato il: 12/03/2016 19:00 La band britannica heavy metal degli Iron Maiden ha reso noto oggi che l'aereo 'Ed Force One', un Boeing 747-400 che il gruppo utilizza per i suoi tour guidato dallo stesso frontman, Bruce Dickinson, ha riportato gravi danni in un incidente in una pista dell'Aeroporto Internazionale di Santiago. L'incidente, in cui due viaggiatori sono rimasti feriti, è accaduto la mattina del sabato, quando il velivolo era al traino di un rimorchiatore per essere rifornito di combustibile. Il veicolo che trainava l'aereo ha risentito di uno smottamento del gancio da rimorchio, e ciò ha fatto in modo che il velivolo sbattesse contro il suolo. Due operai sono rimasti feriti e sono stati trasportati al pronto soccorso. "Gli ingegneri aeronautici sono sul luogo e stanno valutando i danni, ed hanno già rilevato che i motori hanno subito gravi danni e richiederanno un lungo periodo di manutenzione, e probabilmente due nuovi motori", ha scritto la band sul profilo Facebook. Iron Maiden, che ieri notte hanno suonato all'Estadio Nacional di Santiago, stavano partendo per l'Argentina, dove domani hanno in programma un concerto a Cordova, nell'ambito del tour 'The Books of Souls World Tour'.
Tweet Condividi su WhatsApp

Valanga in Valle Aurina, si cercano dispersi

[Redazione]

Pubblicato il: 12/03/2016 13:03 Valanga in Valle Aurina. Alcuni sciatori potrebbero essere stati travolti. Gli uomini del soccorso alpino, con l'ausilio di tre elicotteri, stanno lavorando nella zona alla ricerca dei dispersi. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Chernobyl 30 anni dopo: mangiano cibo ancora contaminato

[Redazione]

Publicato il 13 marzo 2016 05:51 | Ultimo aggiornamento: 12 marzo 2016 03:01 di redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Chernobyl 30 anni dopo: mangiano cibo ancora contaminato [INS::INS] MOSCA Chernobyl, a trent'anni dal disastro, le persone che vivono vicino al sito della devastante esplosione di Chernobyl ancora mangiano cibo contaminato. Secondo i test scientifici condotti per Greenpeace, la contaminazione complessiva da isotopi chiave come il cesio-137 e lo stronzio-90 continua a persistere, soprattutto in posti come le foreste. I residenti di queste aree colpite entrano ancora in contatto quotidiano con livelli pericolosamente alti di radiazione nel cibo che mangiano, bevono e con il legno che usano per le costruzioni. A causa della crisi economica in Russia, Ucraina e Bielorussia i test nelle zone contaminate dal disastro nucleare sono stati tagliati o ristretti, ha aggiunto Greenpeace. Il rapporto Nuclear Scars: The Lasting legacies of Chernobyl and Fukushima ossia Cicatrici nucleari: la persistente eredità di Chernobyl e Fukushima, visionato da Reuters prima della pubblicazione, afferma che l'Ucraina non ha più fondi sufficienti a finanziare i programmi necessari per proteggere adeguatamente le persone ciò significa che l'esposizione alle radiazioni di gente che vive ancora nelle zone contaminate probabilmente aumenterà. L'Ucraina ha difficoltà economiche aggravate da una rivolta filo-russa nei suoi territori orientali mentre Russia e Bielorussia sono finanziariamente sottopressione. Il rapporto ha rilevato che, in alcuni casi, come nel grano, i livelli di radiazione nelle aree contaminate dove si stima vivano 5 milioni di persone erano in realtà aumentate. E visto che questa contaminazione presente nei decenni a venire, così sarà il relativo impatto sulla salute. Migliaia di bambini, anche se nati 30 anni dopo Chernobyl, ancora bevono latte contaminato. Il Ministero della Sanità e delle risorse naturali della Russia non ha risposto immediatamente alla richiesta di Reuters di rilasciare un commento sul rapporto. In Ucraina, i ministeri della salute, agricoltura e ecologia non hanno risposto immediatamente. Greenpeace ha detto di aver anche condotto test in aree contaminate dal disastro di Fukushima 2011 in Giappone, dove un terremoto e lo tsunami danneggiarono una centrale nucleare e causato una notevole fuga di radiazioni. Come per Chernobyl, le foreste intorno al luogo dell'incidente sono diventate depositi di contaminazione radioattiva che non poteva essere eliminata. Rappresentano un rischio per la popolazione per i decenni o addirittura secoli a venire, è scritto nel rapporto. Greenpeace ha detto che gli sforzi di decontaminazione del governo giapponese erano stati finora inadeguati, lasciando la porta aperta alla contaminazione degli spazi considerati puliti. L'esposizione a lungo termine alle radiazioni può portare a gravi malattie. I medici delle zone più colpite da Chernobyl hanno da tempo segnalato un forte aumento dei casi di cancro. Victor Khanayev, un chirurgo del distretto russo di Novozybkov, ha detto che molte persone erano troppo povere per assicurarsi di mangiare solo cibo non contaminato. E impossibile per le popolazioni rurali e anche i residenti della città, rifiutare prodotti locali della terra e del loro giardino, in particolare con la compensazione monetaria ufficiale così ridotta, hanno affermato i ricercatori. Halina Chmulevych, una madre di due figli, single, che vive con loro in un villaggio nella regione di Rivne in Ucraina, è stata citata nel rapporto. Anche lei a volte non ha avuto altra scelta se non quella di nutrire i suoi figli con cibo contaminato. Abbiamo il latte e il pane e, sì, con le radiazioni. Tutto qui è contaminato. Certo che mi preoccupa, ma che ci posso fare? [INS::INS] Immagine 1 di 5 05 [] [] [] Immagine 1 di 5

Sfigurata dopo incidente e vittima bulli si prende rivincita

[Redazione]

Pubblicato il 12 marzo 2016 10:32 | Ultimo aggiornamento: 12 marzo 2016 10:32 di Redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Sfigurata dopo l'incidente e vittima dei bulli, anni dopo si prende la sua rivincita Sfigurata dopo l'incidente e vittima dei bulli, anni dopo si prende la sua rivincita [INS::INS] LONDRA Ad 11 anni fu vittima di un tremendo incidente stradale: auto su cui viaggiava insieme alla sorella maggiore e alla cugina finì fuori strada e schiantò contro un albero. Quel giorno avvenne il primo miracolo nella vita di Chloe Thomson, che sopravvisse dopo essere stata ricoverata in urgenza e dopo che i medici comunicarono alla madre di prepararsi al peggio. La ragazza subì traumi e fratture in tutto il corpo, volto compreso. I medici, per curare ogni lesione, dovettero rimuovere la pelle del viso e ricostruirlo interamente. Seguì un lunghissimo periodo di riabilitazione, durante il quale Chloe riuscì a tornare a parlare con la famiglia ma senza tuttavia ritrovare il sorriso. I segni dell'incidente e dell'intervento chirurgico, infatti, rimasero sul volto e sul corpo di Chloe per anni e per questo fu vittima di bullismo. Chloe oggi ha 19 anni, sta bene, è una ragazza bellissima e di quell'incidente è rimasto solo il lontano ricordo. Lo riporta Metro.co.uk. E ora non ha problemi a raccontare il suo passato: Quando ho reso pubblico, non sono riuscita a non piangere. Ma ora non mi fa più male, mi sento liberata di un peso enorme. [INS::INS] Immagine 1 di 4 Sfigurata dopo l'incidente e vittima dei bulli, anni dopo si prende la sua rivincita 05 [] [] [] Immagine 1 di 4

Valanga travolge scialpinisti a 3mila metri in Val Pusteria

[Redazione]

Pubblicato il 12 marzo 2016 12:42 | Ultimo aggiornamento: 12 marzo 2016 12:44 [Guarda la versione ingrandita di Valanga travolge alpinisti a 3mila metri in Val Pusteria](#)
Valanga travolge alpinisti a 3mila metri in Val Pusteria [INS::INS] BOLZANO Una grossa valanga si è staccata da Monte Nevoso in Valle Aurina, in Val Pusteria. Diversi scialpinisti, che si stavano dirigendo verso la vetta ad oltre 3.000 metri, sarebbero stati coinvolti dal distacco della slavina. Sul posto si trovano i soccorritori e il soccorso altoatesino. L'incidente è avvenuto a oltre 3000 metri di quota. L'intervento di soccorso è molto difficile. Gli uomini del soccorso alpino della zona e le unità cinofile vengono portati in quota dagli elicotteri. Il pericolo valanghe attualmente è marcato (grado 3 di 5) con tendenza in aumento nel corso della giornata. Potrebbero essere dieci gli scialpinisti sepolti dalla valanga in Valle Aurina, in Alto Adige. Questo si è appreso dall'Aiut Alpin Dolomites. I soccorsi sono estremamente difficili. Per poter raggiungere il luogo ad oltre 3.000 metri di quota gli elicotteri devono essere leggerissimi e perciò volano con poco carburante.

Monte Nevoso, le campane che suonarono per 100 Alpini che

[Redazione]

Pubblicato il 12 marzo 2016 13:40 | Ultimo aggiornamento: 12 marzo 2016 13:40 di Redazione Blitz

Monte Nevoso, le campane che suonarono per 100 Alpini che Monte Nevoso, nella foto di repertorio in parte coperto di neve, le campane che suonarono per 100 alpini che non tornarono più

BOLZANO Il Monte Nevoso, dove la valanga ha travolto dieci scialpinisti, è un nome circonfuso di tragedia nella storia in Italia, fin dalla prima guerra mondiale. Sono passati quasi 100 anni da quella guerra che costò la vita a 600 mila ragazzi italiani, un inutile bagno di morte e di sangue che mise in luce fin da allora la inadeguatezza dei comandanti e dei generali. Gli alpini non hanno scarpe per camminare ma li mandano a morire lo stesso, in questa straziante canzone di quegli anni che Mina ha reinterpretato di recente, il testamento del capitano. Nella canzone *Campane di Monte Nevoso* Luciano Tajoli rievoca, nel 1948, a 30 anni dalla fine della prima guerra mondiale, a 3 dalla fine della seconda, la tragedia di 100 alpini scomparsi sulle pendici del Monte Nevoso, lo straziante delle loro mamme, e ancora oggi, a 100 anni da quegli eventi e a 70 dalla canzone, vengono i brividi e le lacrime agli occhi. Le parole non sono granché ma la voce di Luciano Tajoli è magica: *Campane di Monte Nevoso che suonate nel vespro divin quel suono in un giorno radioso salutò cento giovani alpin lasciarono il bianco paesello cento namme e altrettanti tesori un fior tra la piuma e il cappello e una dolce canzone nel cuore; [] Campane di Monte Nevoso quei rintocchi nel cielo divin sembravano un grido angoscioso proteggete i miei giovani alpini; Tutto fu distrutto; ma tu torni a rintoccar campanil di Monte Nevoso tra le mura lacere è sempre un focolar cento cuori sempre ad aspettar. (parlato) La primavera è tornata ha infiorito le valli e i sentieri che videro gli alpini partire e non li hanno visti più tornare ma ogni cuore aspetta ancora ancora ogni sera la valle riporta ancora una canzone lontana [] Campane di Monte Nevoso invocate la pace e amor non quelle che predicano il mondo ma la pace che vuole ogni cuore; La pace, la fede, la gioia, amor.*

<http://www.blitzquotidiano.it/wp/wp-content/uploads/2016/03/Campane-di-Monte-Nevoso-Originale-con-Testo-luciano-tajoli-con-il-coro-idica-diclusone.mp4>

Aerei per trasportare pazienti critici: la compagnia dei medici volanti

[Redazione]

Milano, 12 marzo 2016 - Una compagnia tutta italiana (dal capitale agli aerei, dai piloti ai medici) che trasporta malati in condizioni critiche, con basenell area dei voli privati dello scalo di Linate. È la prima: Avionord, exvettore della Regione rilevato otto anni fa dalla famiglia Cremascoli, silancia nel settore difficile dell'aeroambulanza. Trasporti programmati (all'emergenza pensa il 118) di pazienti gravissimi, anche intubati, ancheneonati, da un ospedale a un altro più attrezzato o più vicino a casa. Spesso si tratta di rimpatri sanitari: infortunato da recuperare su unapiattaforma petrolifera, il ragazzino ricoverato alle Baleari dopo un tuffo, l'uomoaffari infartuato all'estero, la turista ridotta sul lastrico da unpaio di mesi in un ospedale americano. Trasporti non coperti dal servizio sanitario nazionale: sono a carico del paziente o, più spesso, dell'assicurazione. Ma soldi a parte il problema non è affrontato dal pubblico, chiarisce Alberto Zoli, direttore generale dell'Areu che spesso vedearrivare richieste. erano i voli umanitari dell'aeronautica militare, e cisono ancora, ma ridotti all'osso dalla spending review. Altrimentierano e cisono i broker che ingaggiano qualcuno dall'estero: nel caso migliore eccellenzecostose come la Rega, la Guardia aerea svizzera, altrimenti solo aereo e pilotada Paesi come la Bulgaria e la Romania, che hanno standard normativi diversidai nostri. Adessoè anche Avionord: ultima autorizzazione dell'Enac èarrivata a gennaio, eoperazione ha subito il patrocinio dell'Associazione parlamentare e legislativa per la salute e la prevenzione perché questoimprenditore investe in un servizio a bassa intensità e ad alto costo che il pubblico non è in grado di garantire da solo, chiarisce il presidente Antonio Tomassini presentandolo a una platea fitta di senatori, sottosegretari, verticidell'aviazione e un paio di consoli. Eugenio Cremascoli, il presidente di Avionord, ha fatto fortuna sviluppando attrezzature ospedaliere, poi ha vendutoagli americani e oggi gestisce la clinica Columbus di Milano. Sogna ditrasformare in una Rega italiana la sua compagnia aerea, che, accanto ai voli executive, aveva già una divisione medica che trasporta organi ed équipemediche per i trapianti (anche per la Regione Lombardia, se serve un aereo): mille missioni in cinque anni, decollo in due ore, centrale operativa attiva 24, aerei che possono trasferire a terra anche i dati sulla temperatura grazieal sistema Gisto, brevettato da Avionord. E 12 piloti abituati al volo notturno da schierare ora sulla flotta trasportopazienti, composta da tre aerei LearJet e un elicottero Agusta Westlandattrezzati come posti letto di terapia intensiva. Insieme a uno staff di medicie infermieri selezionati da Giuseppe Fontana, direttore medico dei volisanitari di Avionord, trent'anni di esperienza in materia: Ho privilegiato ilsenso clinico e la capacità di gestire diversi tipi emergenza da soli, adiecimila metri. Sottolineaimportanza di avere un hangar che somiglia a una sala operatoria per stabilizzare il paziente prima di decollare; una rete internazionale di collaboratori per avere supporto nei Paesi difficili. Secondolui i rimpatri valgono almeno mille ore di voloanno, al costo di 3.000/3.500euro ciascuna. Ovviamente se non le pagaassicurazione. RIPRODUZIONE RISERVATA

Sesto, rogo al super: pista dolosa

[Redazione]

Sesto San Giovanni (Milano), 12 marzo 2016 - Il fuoco è divampato improvviso, cogliendo i clienti mentre facevano la spesa tra gli scaffali del piccolo supermercato e le commesse alle casse. Ognuno era al suo posto, quando una donna delle pulizie è corsa gridando al fuoco, al fuoco, facendo scattare l'allarme. In pochi istanti, il supermercato Il Gigante di via Monti - punto vendita storico, il terzo nella storia della catena - si è saturato di un fumo nero e acre, senza lasciare nemmeno il tempo ai dipendenti di intervenire per cercare di fermare l'incendio che ha devastato intera area vendita. E nella ricerca delle cause si fa strada ipotesi inquietante che possa esserci una persona dietro l'incendio. Il dramma intorno alle 16.30 di ieri, solo per fortuna non ha avuto conseguenze gravi sulle persone. Le fiamme sono divampate tra gli scaffali del reparto che ospita la vendita di tovaglioli e carta igienica, forse il più vulnerabile a questo tipo di incidenti. In pochi istanti il fuoco si è levato alto e ha avvolto diversi scaffali, costringendo tutti alla fuga. Qualcuno dei dipendenti ha cercato in extremis di intervenire con gli estintori, ma l'atmosfera si è saturata immediatamente di fumo tanto da rendere impossibile raggiungere gli idranti più potenti che avrebbero avuto un effetto più efficace. In salvo, lungo la strada, una decina di dipendenti e alcuni clienti. Alcuni clienti sono fuggiti portando con sé il carrello della spesa. Altri hanno abbandonato tutto nel super, che in breve è stato avvolto dalle fiamme. Le lingue più alte sono uscite dal tetto e da alcuni lucernari. La colonna di fumo si è levata alta, visibile fino a Monza e a Milano. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Sesto San Giovanni, Milano e Monza, oltre a un nucleo di volontari. Lettighieri e agenti di polizia di Stato, polizia locale e carabinieri. Intera zona è stata circondata, mentre tutti i condomini dei palazzi intorno al supermercato sono stati evacuati per circa due ore a causa del fumo. Difficile stabilire le cause. I vigili del fuoco e gli agenti del commissariato di Sesto, ieri sera hanno tenuto un vertice per cercare di analizzare ogni particolare. Una prima ipotesi era che le fiamme fossero scaturite dal malfunzionamento di un frigorifero del reparto surgelati. Ma qualcuno ha parlato anche della presenza di una misteriosa donna che sembrava avere in mano un mozzicone di sigaretta. Una notizia confermata da diversi testimoni e presa in grande considerazione dagli investigatori. Il dolo è dunque un'ipotesi: le immagini delle videocamere saranno passate al vaglio. Il magazzino rimarrà chiuso per diverso tempo. di ROSARIO PALAZZOLI RIPRODUZIONE RISERVATA

Ceto, trattore si ribalta: soccorso 77enne

[Redazione]

Brescia, 12 marzo 2016 - Paura per un incidente avvenuto in un campo impervio a Ceto, in località Vasca, nel Bresciano. Un 77enne era alla guida di un trattore che si è ribaltato. Fortunatamente l'anziano non è rimasto schiacciato, e si è spostato da solo, in attesa dei soccorritori. Immediato l'arrivo dell'elisoccorso. Sul posto sono intervenuti anche i Vigili del fuoco di Breno. Il 77enne è stato trasportato all'Ospedale Civile, ma non sarebbe grave. RIPRODUZIONE RISERVATA

Puegnago, auto finisce contro un albero: gravissimo 23enne

[Redazione]

Brescia, 12 marzo 2016 - Gravissimo incidente, nella notte tra venerdì esabato, a Puegnago: un 23enne alla guida della sua nuova 500 è andato asbattere contro uno degli alberi lungo via Nazionale. Ora il giovane è ricoverato in gravi condizioni alle Poliambulanza in città. Secondo quanto ricostruito il 23enne avrebbe fatto tutto da solo, andando asbattere prima contro la pianta rimbalzando poi dall'altra parte. Immediati soccorsi da parte di alcuni automobilisti di passaggio. Poi sono intervenuti i volontari del Garda con un'ambulanza e la medicalizzata, insieme ai vigili del fuoco di Salò per estrarre il ferito dalle lamiere della 500. Portato in ospedale, si trova in gravi condizioni. RIPRODUZIONE RISERVATA

Livigno, nella notte scoppia incendio in un fienile: pompieri al lavoro

[Redazione]

Livigno (Sondrio), 12 marzo 2016 - Intorno alle tre della notte fra venerdì e sabato, i vigili del fuoco di Livigno, supportati da due squadre di Bormio, permanenti e volontari, sono intervenuti in via Plan, per domare un incendio scoppiato in un fienile. Livigno, i vigili del fuoco al lavoro Sul posto sono intervenuti i pompieri con tre autopompe e 12 uomini. Sono stati liberati circa trenta animali fra pecore e capre che, al momento in cui è divampato il rogo, erano presenti in stalla. L'incendio ha poi coinvolto completamente un fabbricato in legno e circa 40 di fieno. Spento l'incendio, sono ancora in corso le opere di bonifica e messa in sicurezza dei luoghi. Ancora da accertare le cause, si sospetta un cortocircuito. RIPRODUZIONE RISERVATA

Valanga in Valle Aurina, coinvolti sciatori

[Redazione]

Roma, 12 marzo 2016 - Ennesimo incidente sulle montagne. Una grossa valanga si è staccata dal Monte Nevoso in Val Aurina, in Alto Adige. L'incidente è avvenuto a oltre 3 mila metri di quota e sarebbero coinvolti diversi scialpinisti. L'intervento di soccorso è molto difficile. Gli uomini del soccorso alpino della zona e le unità cinofile vengono portati in quota dagli elicotteri. Il pericolo valanghe attualmente è marcato (grado 3 di 5) con tendenza in aumento nel corso della giornata. RIPRODUZIONE RISERVATA

Magenta, investito da un'auto in bici: morto ragazzo di 13 anni

[Redazione]

Magenta (Milano), 6 giugno 2015 - E' morto in tarda serata in ospedale a Legnano, dove era ricoverato in gravissime condizioni, Alessandro Di Pane, il ragazzo di 13enne vittima venerdì pomeriggio di un incidente stradale. Il ragazzo stava percorrendo sulla sua bicicletta la pista ciclabile lungo la via Bottego, la strada che costeggia il Naviglio Grande nel tratto che unisce le due frazioni magentine, Pontenuovo e Pontevecchio, quando immettendosi sulla carreggiata è stato investito da un'automobile. Dalle prime ricostruzioni pare che il conducente dell'auto non abbia particolari responsabilità per il drammatico incidente: la giovane vittima è "saltata" sulla strada all'improvviso. Per l'urto la bicicletta e il ragazzo sono stati sbalzati indietro di una quindicina di metri. Sull'esatta dinamica indaga la Polizia Locale. Sul posto per i soccorsi un'ambulanza della Croce Bianca di Mesero, l'auto infermieristica e l'auto medica. Illeso e sotto shock l'autista della macchina. Il 13enne ha lottato tra la vita e la morte per ore ma poi, in serata, è deceduto. RIPRODUZIONE RISERVATA

Valanga a Bormio, coinvolte due persone

[Redazione]

Bormio (Sondrio), 12 marzo 2016 - Una valanga di "medie-grandi dimensioni" si è staccata sabato mattina a Bormio, nella zona del Vallone. L'allarme è scattato intorno alle 11.30. Undici le persone presenti nell'area, due delle quali sono rimaste coinvolte ma, fortunatamente, rimaste illese. Sul posto sono intervenuti gli uomini della VII delegazione Valtellina-Valchiavenna del Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino espeleologico) che hanno provveduto ad effettuare la bonifica totale della zona e hanno escluso la presenza di altre persone coinvolte. In quota è intervenuto anche l'elisoccorso, l'Unità cinofila da valanga e sei tecnici delle squadre territoriali, attivati a supporto dell'operazione. RIPRODUZIONE RISERVATA

Iron Maiden, gravi danni all'aereo a Santiago del Cile - Ultim`ora

[Redazione]

Santiago del Cile, 12 mar. (AdnKronos/dpa) - La band britannica heavy metal degli Iron Maiden ha reso noto oggi che l'aereo 'Ed Force One', un Boeing 747-400 che il gruppo utilizza per i suoi tour guidato dallo stesso frontman, Bruce Dickinson, ha riportato gravi danni in un incidente accaduto in una pista dell'"Aeropuerto Internacional" di Santiago. L'incidente, in cui due viaggiatori sono rimasti feriti, è accaduto la mattina del sabato, quando il velivolo era al traino di un rimorchiatore per essere rifornito di combustibile. Il veicolo che trainava l'aereo ha risentito di uno smottamento del gancio da rimorchio, e ciò ha fatto in modo che il velivolo sbattesse contro il suolo. Due operai sono rimasti feriti e sono stati trasportati al pronto soccorso. "Gli ingegneri aeronautici sono sul luogo e stanno valutando i danni, ed hanno già rilevato che i motori hanno subito gravi danni e richiederanno un lungo periodo di manutenzione, e probabilmente due nuovi motori", ha scritto la band sul profilo Facebook. Iron Maiden, che ieri notte hanno suonato all'"Estadio Nacional" di Santiago, stavano partendo per l'Argentina, dove domani hanno in programma un concerto a Cordova, nell'ambito del tour 'The Books of Souls World Tour'.

Milano: incendio in supermercato a Sesto San Giovanni, nessun ferito - Regioni

[Redazione]

Milano, 11 mar. - (AdnKronos) - Tanta paura ma nessun danno. E' scoppiato un incendio, questa sera, in un supermercato di Sesto San Giovanni, comune alle porte di Milano. Sul posto, in via Monti, sono intervenuti gli agenti della polizia chiamati dai passanti allertati dal gran fumo che si ergeva dalla struttura. Da una prima ricostruzione sembra che ad andare a fuoco sia stato l'impianto di refrigerazione che si trova all'esterno della struttura. Allo stato non si contano feriti né danni interni.

Trapani: devasta e incendia abitazione a Vita, arrestato - Regioni

[Redazione]

Palermo, 12 mar. (AdnKronos) - Con l'accusa di violazione di domicilio, danneggiamento aggravato e incendio doloso di abitazione privata i carabinieri hanno arrestato a Vita, in provincia di Trapani, VDP, 37 anni, volto noto alle forze dell'ordine. Secondo una prima ricostruzione dei fatti ieri sera l'uomo si sarebbe introdotto in una casa popolare in via Luigi Pirandello e, approfittando dell'assenza dell'inquilino, avrebbe dapprima danneggiato mobili e suppellettili e poi appiccato le fiamme all'interno dell'appartamento. Solo l'intervento dei vigili del fuoco ha evitato che il rogo si propagasse. Ad incastrarlo, però, sono state le tracce di sangue trovate sul pianerottolo e le dichiarazioni della vittima. Seguendo la 'scia' di sangue gli investigatori sono giunti presso la casa del 37enne, che era in forte stato di agitazione e presentava tagli alle braccia. Dopo averlo condotto alla Guardia medica per le cure del caso, i carabinieri hanno proceduto all'arresto. Per lui si sono così spalancate le porte della casa circondariale di Marsala (Trapani).

Tragedia in Val Pusteria per 10 sciatori: travolti da una slavina - Italia

[Redazione]

Tragedia in montagna per 10 sciatori: travolti da una slavina-killer
Dramma in montagna. Una valanga si è staccata da Monte Nevoso in Valle Aurina, in Val Pusteria (Trentino Alto Adige). Secondo le prime informazioni sono diecigi sciatori coinvolti nel distacco della slavina. Gli sciatori si stavano dirigendo verso la vetta ad oltre 3.000 metri. Le operazioni di soccorso sono molto difficili. Il bilancio provvisorio è di due vittime.

Berlino senza Blu - QuotidianoNet

[Redazione]

Berlino senza Blu 15 dicembre 2014 di ROBERTO GIARDINA Blu è sparito a Berlino. Non il colore, Blu lo street artist Senigallia, che continua a tener nascosta la sua identità, uno dei dieci più grandi pittori da strada. I suoi due giganteschi murales, Brothers e Chain, che campeggiavano dal 2009 sui muri ciechi di due palazzi berlinesi, sono stati coperti nell'anno da vernice nera. Cancellati per sempre. Poi, Blu ha rivelato di aver dato l'ordine di cancellare le sue opere, prima che finissero sotto le ruspe. Un artista ha il diritto di fare quel che vuole delle sue creazioni, sia una tela o una parete di centinaia di metri quadrati, prima di venir distrutto dalla speculazione. I due murales erano diventati da tempo il simbolo della lotta degli alternative tedeschi contro il capitalismo. Blu li aveva dipinti nella Cuvrybrache, una sorta di villaggio autonomo sorto spontaneamente a Kreuzberg, su una riva della Sprea, dove si erano raccolti giovani artisti, senza tetto, molti stranieri. Che la roccaforte dei ribelli avesse i giorni contati era noto da tempo: già in ottobre era stata lanciata una petizione per salvare i murales di Blu, poi un incendio doloso aveva devastato in parte la Cuvrybrache. Trenta inquilini avevano dovuto abbandonare i loro ricoveri e la polizia ha arrestato due probabili autori del rogo. O un ultimo atto vandalico, o forse un suicidio artistico. Nella Cuvrybrache è prevista la costruzione di 250 appartamenti di lusso. Un imprenditore ha comprato la zona dal Senato berlinese nel 2011. Impossibile salvare le opere dello street artist italiano. Ma per il profitto Berlino perde la sua anima. Pochi anni fa gli appartamenti costavano un decimo rispetto a Roma o a Parigi, ed erano comunque i più economici della Germania. Poi sono arrivati gli stranieri attratti da un promettente investimento, in prima fila sempre noi e gli spagnoli. I prezzi sono impazziti, e anche i tedeschi hanno scoperto immobiliare, a causa dei bassi interessi ricavati da altre forme di risparmio. Oggi, nel mio quartiere di Charlottenburg non c'è strada dove non vengano ristrutturati almeno un paio di palazzi. Cinque sei anni fa era possibile acquistare un appartamento di 50-60 metri quadrati per 60 mila euro, adesso serve almeno il triplo. di ROBERTO GIARDINA RIPRODUZIONE RISERVATA

Valanghe, tutte le tragedie da inizio 2016 - QuotidianoNet

[Redazione]

Valanghe, tutte le tragedie da inizio 2016
12 marzo 2016 Quella in Valle Aurina, col suo carico di 6 vittime, è solo l'ultima delle tragedie in montagna: in meno di tre mesi si sono avuti altri 11 morti
Valanghe, slavine, nebbie: la montagna può essere molto pericolosa (Ansa)
Valanghe, slavine, nebbie: la montagna può essere molto pericolosa (Ansa)
Diventa fan di Quotidiano.net
Roma, 12 marzo 2016 - Quella di oggi in Valle Aurina è stata solo l'ultima valanga mortale del 2016 sulle Alpi. Ecco tutti gli incidenti in montagna in meno di tre mesi: 3 gennaio - Sono morti due alpinisti lituani, travolti da una valanga nella zona dell'Argentiere, sul versante francese del massiccio del Monte Bianco. L'incidente si è verificato a circa 3.200 metri di quota.
5 gennaio - Due sciatori sono morti sotto due diverse valanghe in Savoia (Francia). In Val d'Isère, al confine con l'Italia, uno spagnolo di 37 anni è stato trovato tardi dai soccorritori: senza Artva (l'apparecchio per la ricerca dispersi sotto slavina) sciava con tre connazionali in una pista chiusa. Nel pomeriggio dello stesso giorno un trentenne ceco è stato travolto da una valanga staccatasi al suo passaggio a Saint-Colomban; lo zaino airbag non è stato sufficiente a farlo galleggiare sulla massa di neve.
6 febbraio - Sul Wattener Lizum, nel Tirolo austriaco, una slavina gogante ha travolto 17 scialpinisti della Repubblica ceca, uccidendone cinque. È morto anche un cane labrador che faceva parte della comitiva.
9 marzo - Un altoatesino di 33 anni, Siegfried Rainer di Campo di Trens, è morto sotto una valanga mentre praticava scialpinismo nei pressi di Thalkirch, nel cantone svizzero dei Grigioni; sotto la valanga è morto anche il compagno di escursione, uno slovacco di 29 anni.
RACCOMANDAZIONI - Il servizio Meteomont ogni anno rinnova le sue raccomandazioni a tutti gli appassionati di montagna:
1 - l'attività escursionistica deve essere sempre commisurata con un certo margine alle proprie capacità tecniche e psico-fisiche nonché all'esperienza posseduta
2 - prima di intraprendere qualunque attività informarsi sulle condizioni meteo in atto e previste
3 - fornirsi di un adeguato equipaggiamento e per il fuori pista Arva sempre a seguito
4 - rinunciare se il proseguimento dell'escursione impone rischi per sé o per i propri compagni.
RIPRODUZIONE RISERVATA

Valanga in Valle Aurina, coinvolti sciatori - QuotidianoNet

[Redazione]

Valanga in Valle Aurina, coinvolti sciatori 12 marzo 2016 Incidenti a oltre 3 mila metri di quota Una valanga (Ansa) Una valanga (Ansa) Diventa fan di Quotidiano.net Roma, 12 marzo 2016 - Ennesimo incidente sulle montagne. Una grossa valanga si è staccata dal Monte Nevoso in Val Aurina, in Alto Adige. L'incidente è avvenuto a oltre 3 mila metri di quota e sarebbero coinvolti diversi scialpinisti. L'intervento di soccorso è molto difficile. Gli uomini del soccorso alpino della zona e le unità cinofile vengono portati in quota dagli elicotteri. Il pericolo valanghe attualmente è marcato (grado 3 di 5) con tendenza in aumento nel corso della giornata. RIPRODUZIONE RISERVATA

Quel bambino nato nel fango ai piedi del nuovo muro

[Redazione]

Il parto nella tendopoli di Idomeni MELANIA MAZZUCCO 13 marzo 2016 Tu devi vivere. Per te, minuscola creatura senza nome venuta al mondo sotto uncielo di pioggia, su un materasso di fango. Ma anche per noi, che ti guardiamo inteneriti e ipocriti - disposti a piangerti morto e però non disposti ad accoglierti vivo. Sei l'ennesimo: un numero di troppo, in una somma con tant' altri. Se l'acqua con cui ti hanno lavato non sarà stata troppo fredda, se i microbi e i batteri che proliferano nella fetida melma pestata da scarpe esauste non infetteranno la ferita del cordone ombelicale, allora anche per noi ci sarà perdono. Idomeni, primi vagiti nel fango: il neonato nella tendopoli dei migranti. Un giorno saprai dove, come e perché ti è stato tolto tutto, anche il diritto di appartenere, nei tuoi primi istanti, a chi ti ha generato. Invece il mondo intero ti ha visto nudo, inerme, poco più grande della mano che ti sostiene. Seresterai in questo continente, ci incontrerai a scuola, all'università, al lavoro e non potrai non chiederti dov'eravamo, mentre tua madre incinta attraversava il mare bellissimo in cui noi ci facevamo il bagno, o camminava sotto la pioggia ai margini di una strada che non doveva condurre a nulla. E perché nessuno le ha trovato un tetto, o un letto - nemmeno a lei, che degli ultimi era nella condizione di essere l'ultima. Guardando il genitore di un tuo compagno, o il tuo datore di lavoro, ti chiederai se è stato tra quelli che ritenevano tua madre una minaccia alla sua identità, alla sua religione o alla sua opulenza. Se è stato uno di quelli che distingueva i suoi bisogni in base alla presunta sicurezza della regione da cui era partita, e classificava i suoi compagni di viaggio tra aventi diritto e non aventi. O se è stato invece uno di quelli che ti hanno aiutato - dandole qualcosa da mangiare, o un passaggio, o anche solo la tenda in cui sei nato. Che in verità costa molto poco, sai, e i giovani di questo continente non la usano più nemmeno per andare in vacanza. Misero aiuto, potrai pensare - perché ciò che mia madre chiedeva non era un cibo né una tenda, benché ovviamente avesse bisogno anche di quelli, ma era ciò che voi considerate tutto. La dignità di essere riconosciuta come un essere umano, e il diritto di sognare un futuro per sé e per te. Che poi è l'unica ragione che muove il mondo, e lo rinnova. Calais, incendio nel campo profughi. Forse ti diranno che tanti anni fa l'Europa era un campo di rovine, dopo una guerra peggiore o identica a quella da cui sono scappati i tuoi. Ricordandosi di non aver accolto neanche un profugo, di aver lasciato affondare le barche che trasportavano un popolo condannato a morte, giurando che lo scandalo non si sarebbe ripetuto, gli uomini che dovevano governare il nuovo mondo compilarono nobili costituzioni, e firmarono trattati impegnativi. Nel 1951, la convenzione di Ginevra ha sancito che nessuno Stato che l'ha sottoscritta "può espellere o respingere, in qualunque maniera, un rifugiato alle frontiere di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbe minacciata"... Infatti non hanno espulso tua madre né te. Ma non vi hanno neppure accolti. Siete lì, entrambi - di tuo padre non so nulla - sospesi, nel bozzolo umido e primordiale di una tenda. Vi hanno fermato - come si ferma provvisoriamente un fiume, costruendo una diga, che allaga i campi tutt'intorno. Ma come tutti sanno, l'acqua trova sempre una strada. Tu l'hai trovata. Se un giorno, in Germania, in Svezia, in Danimarca mi incontrerai, chiedimi dov'ero il 12 marzo del 2016. Ti ho visto nascere, ti dirò, ti ho augurato di vivere, ho scritto di te. Tu mi dirai: non era abbastanza. Ma ci vorranno anni. E io ho ancora modo di dimostrarti che ti considero più prezioso della plastica che ti circonda, che sei tu il futuro mio e dell'unione di nazioni e popoli di cui vorrei essere orgogliosa di fare parte. Di dimostrarti che ti ho riconosciuto.

Viaggio tra le famiglie che lasciano le Vele di Scampia per una nuova casa

[Redazione]

Gli assegnatari ad aprile lasceranno gli alloggi per trasferirsi negli appartamenti appena ultimati in via Labriola. Non ci credo fino a quando non firmerò il contratto di ANNA LAURA DE ROSA 12 marzo 2016 SCAMPIA, Vela gialla. Il rumore dell'acqua che zampilla dai tubi aperti nel cemento sale tra i ballatoi fantasma. Maria Piscino, 58 anni, si "arrampica" al secondo piano. Oltrepassa un paio di appartamenti distrutti da chi li ha abbandonati, e sparisce dietro un cancello di ferro. È una dei 107 assegnatari che il Comune a partire dal 15 aprile trasferirà nelle case popolari appena terminate in via Antonio Labriola. "È la terrapromessa racconta - combatto da 36 anni, non ci credo finché non vedrò il contratto. Ci hanno deluso tutti, ora è finita ma ho perso mio marito prima di poter andare via da qui". [308656-thumb-rep-scampia via] Condividi Gli assegnatari hanno occupato le Vele dopo il terremoto del 1980. Sono arrivati il 13 dicembre nei mostri architettonici ancora incompleti. "Era il giorno di Santa Lucia, chi se lo scorda - riprende la donna - è stato l'inizio di una vita di stenti e ansia, meritiamo pace. Qualche politico protesta perché ci danno gli alloggi in campagna elettorale? Chissene frega. Venga a dormire sotto le Vele, questo calvario deve finire. Sono ai primi posti in graduatoria e voglio una casa nelle palazzine Siop: affacciano sulla strada, finalmente avrò il sole in casa". Maria vive con la figlia, il genero che lavora a Singshiozzo e due nipotini di uno e sei anni. Il più grande sogna una stanzetta con pareti colorate, la tv e un computer. Ride pensando all'area giochi nel nuovo parco. "Qui i bambini sono prigionieri in casa - dice un altro assegnatario, Massimo Cernicchiario - con febbre e bronchite a causa delle infiltrazioni". Leggi le testimonianze di Gragnaniello e Daniele Sanzone Da un cancelletto rosso spunta Rita, 19 anni, make up artist che sogna Farmacia. Una cascata di capelli neri e labbra rubino: "È una fortuna avere una casa persino nelle Vele ma sono felice di andarmene. Qui si cammina tra un apioggia di calcinacci e scale pericolanti. La sera poi c'è il coprifuoco". Susan D'Ambra, 25 anni, vuole lasciarsi alle spalle il simbolo di Gomorra. Addenta un panino al volo prima di correre a lavoro in uno store di via Scarlatti. "Viviamo tra le rovine, gli amici hanno paura di venire e spesso non ho trovato un impiego per l'indirizzo sul curriculum. Qui manca tutto, anche il citofono". Incendi e atti vandalici hanno fatto sparire le linee telefoniche. Scale e balconi cadono a pezzi. "Per i miei 50 anni voglio una casa normale" si sfoga la mamma di Susan, Giovanna, disoccupata del Borgo Orefici, "le Vele sono carceri speciali, i nuovi alloggi invece sono un sogno. Ne vorrei uno al terzo piano del parco Siop. Le palazzine di Piazza della socialità non mi piacciono, perché le hanno costruite così? Scoppierà la guerra il giorno dell'assegnazione". Scampia cambia volto, ecco le nuove palazzine per svuotare le Vele [308472-thumb-rep-vele_scampia1] Condividi Il passaggio non sarà indolore ma l'assessore al patrimonio Sandro Fucito assicura procedure trasparenti. Il Comune dovrà verificare anche il permanere dei requisiti di alcuni assegnatari. Vigila il comitato Vele guidato da Vittorio Passeggio, Omero Bonfenati e Lorenzo Liparulo, che da sempre lottano per i nuovi alloggi e l'abbattimento dei mostri. "Abbiamo chiesto all'amministrazione di apportare alcune modifiche nell'area di Piazza della socialità - spiega Passeggio - Lì ci sono altri pregi, le case sono più ampie e la zona è tranquilla ma servono degli interventi". Intanto le aspettative crescono. Gli assegnatari si recheranno il giovedì nell'ufficio case popolari per indicare le proprie esigenze. C'è chi vuole spazio perché ha 4 cani e 2 gatti. Vincenzo Persico, 61 anni, ex pizzaiolo, chiede invece una casa con due bagni per le esigenze del figlio disabile. "Faremo una festa quando traslochiamo - sospira il ragazzo - qui non si respira". "Piove dal tetto e due anni fa mi è caduto un pezzo di balcone mentre ero affacciato - aggiunge suo padre - è degradante, basta rimandare la consegna". La lotta però non è finita. Trasferiti gli assegnatari, resteranno 320 occupanti abusivi. L'amministrazione metterà in sicurezza i blocchi di cemento. Intanto intorno alle nuove palazzine partirà un altro progetto di riqualificazione con la realizzazione da parte di privati di uno studentato. E nel giro di un mese il Comune riprenderà l'iter per l'abbattimento della Vela Verde, dove saranno eliminate le scale per evitare altre occupazioni. "Scampia sta cambiando volto? - chiede una ragazza guardando i triangoli di cemento dai vetri rotti - sì, ma abbiamo

ancora fame di lavoro".

Terremoto: sisma di magnitudo 2.7 a L'Aquila

[Redazione]

L'Aquila, 12 mar. - Un terremoto di magnitudo 2.7 si e' verificato a L'Aquila alle 18,37. L'evento e' stato rilevato dalla sala sismica dell'Ingv. Il sisma, che e' stato distintamente avvertito dalla popolazione non ha provocato alcundanno ma solo tanta apprensione tra i cittadini ancora scossi dal drammatico evento tellurico del 6 aprile 2009..

Val Pusteria, valanga travolge scialpinisti

[Redazione]

Una slavina si è staccata da Monte Monte Nevoso in Valle Aurina. Soccorritori sul posto 12 marzo 2016 BOLZANO - Nuova tragedia della montagna. Una grossa valanga si è staccata da Monte Nevoso in Valle Aurina, in Val Pusteria. Diversi scialpinisti, che si stavano dirigendo verso la vetta ad oltre tremila metri, sarebbero stati coinvolti dal distacco della slavina. Sul posto si trovano i soccorritori e l'elisoccorso altoatesino.

Paura per gli Iron Maiden: l'aereo riporta gravi danni sulla pista di Santiago del Cile - Spettacoli - Repubblica.it

[Redazione]

Paura per gli Iron Maiden: l'aereo riporta gravi danni sulla pista di Santiago del Cile. La band britannica heavy metal degli Iron Maiden ha reso noto che l'aereo 'Ed Force One', un Boeing 747-400 che il gruppo utilizza per i suoi tour guidato dallo stesso frontman, Bruce Dickinson, ha riportato gravi danni in un incidente accaduto in una pista dell'Aeroporto Internazionale di Santiago. L'incidente, in cui due viaggiatori sono rimasti feriti, è accaduto la mattina del sabato, quando il velivolo era al traino di un rimorchiatore per essere rifornito di combustibile. Il veicolo che trainava l'aereo ha subito uno smottamento del gancio da rimorchio, e ciò ha fatto in modo che il Boeing sbattesse contro il suolo. Due operai sono rimasti feriti e sono stati trasportati al pronto soccorso. "Gli ingegneri aeronautici sono sul luogo e stanno valutando i danni, e hanno già rilevato che i motori hanno subito gravi danni e richiederanno un lungo periodo di manutenzione, e probabilmente due nuovi motori", ha scritto la band sul profilo Facebook. Gli Iron Maiden avevano suonato all'Estadio Nacional di Santiago e stavano partendo per l'Argentina, dove hanno in programma un concerto a Cordova, nell'ambito del tour 'The Book of Souls World Tour'. 12 marzo 2016

Maltempo: ancora temporali al Sud

[Redazione]

16:40 (ANSA) - ROMA - Proseguir anche domani l'ondata di maltempo che sta interessando le regioni del Sud. Lo indica un nuovo avviso meteo della Protezione civile. Ancora temporali dunque su Campania - specie sui settori meridionali e orientali - nonché su Calabria, Basilicata e Puglia dove si estenderanno fino a lunedì. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e localizzate grandinate. Valutata per oggi e domani allerta 'arancione' (il secondo di due livelli) per rischio idrogeologico localizzato su tutto il territorio della Basilicata e Calabria, mentre l'allerta 'gialla' (terzo livello) sui settori meridionali delle Marche e della Campania, su Abruzzo, Molise, Puglia e Sicilia.

Slavina a Bormio, nessun ferito

[Redazione]

17:25 (ANSA) - SONDRIO - Valanga di medie dimensioni oggi a margine di una pista della ski area di Bormio (Sondrio), oltre quota 2.000. Le verifiche delle squadre del soccorso alpino e della Gdf hanno escluso che qualcuno sia rimasto coinvolto. L'allarme scattato in tarda mattina e inizialmente si temeva che sotto la slavina fosse rimasto sepolto uno o più sciatori che in quel momento si trovavano ai margini della pista regolarmente battuta e praticabile.

Valanga: 5 vittime Pusteria e 1 austriaco

[Redazione]

18:30 (ANSA) - RIVA DI TURES (BOLZANO) - Sono 5 altoatesini della Val Pusteria e un austriaco di 49 anni le vittime della valanga abbattutasi sul Monte Nevoso (3.358 metri) in Valle Aurina. Tra le vittime c'è un ragazzo 16enne della Valle Aurina, una donna 32enne di Campo Tures, oltre a un 21enne e un 43enne di Villabassa e un 42enne di Chienes. Nel bilancio c'è anche un ferito. Nessuno disperso. Altri otto alpinisti sono stati recuperati illesi. Sul posto hanno operato cento uomini delle varie organizzazioni di soccorso in montagna, coadiuvati da quattro elicotteri. Sulla dinamica del distacco della valanga non c'è ancora chiarezza. Secondo i soccorritori, il pericolo di caduta valanghe segnalato nell'area era soltanto di due su una scala di cinque. Sembra che si sia creato il fenomeno del sovraccarico nevoso, vale a dire uno strato di neve fresca che scivola su uno strato, più duro di neve più vecchia.

Valanga in Valle Aurina, forse 10 sepolti

[Redazione]

12:53 (ANSA) - BOLZANO - Potrebbero essere dieci gli scialpinisti sepolti da una valanga in Valle Aurina, in Alto Adige secondo le informazioni apprese dall'Aiut Alpin Dolomites. I soccorsi sono estremamente difficili. Per poter raggiungere il luogo ad oltre 3.000 metri di quota dove si verificata la lavina gli elicotteri devono essere leggerissimi e perciò volano con poco carburante.

Valanga Valle Aurina: recuperato 4 morti

[Redazione]

13:45 (ANSA) - BOLZANO - Sarebbe di quattro morti il bilancio provvisorio dell'avalanga sul Monte Neve, in Valle Aurina, in Alto Adige. Ci sono anche alcuni scialpinisti feriti, si apprende dai soccorritori. L'enorme slavina si staccata alle ore 11.15 a oltre 3.000 metri. Il Monte Nevoso (3.358 metri), per altezza, la seconda cima nel gruppo delle Vedrette di Ries, lungo la linea di confine tra l'Italia e l'Austria.

Valanga Valle Aurina: sei le vittime

[Redazione]

14:48 (ANSA) - BOLZANO - Cresce il bilancio delle vittime della slavina in Valle Aurina: sono al momento sei le vittime recuperate. Non escluso che altre persone possano trovarsi sotto la massa nevosa. I soccorritori hanno riferito che alcune persone sono riuscite a riemergere con i propri mezzi dalla neve. Una persona rimasta ferita lievemente. La valanga caduta dal Monte Nevoso (3.358m) era piuttosto grande. Come hanno detto i soccorritori, il fronte di 150 metri e la lunghezza di 300 metri. Sul posto della disgrazia a più di 3.000 metri di quota c'è un grande dispiegamento di mezzi di soccorso. Sono stati utilizzati tre elicotteri per portare in alto non soltanto gli uomini del soccorso alpino e gli specialisti dei vigili del fuoco, ma anche numerosi cani da valanga.

Valanga, soccorsi molto difficili

[Redazione]

14:56 (ANSA) - RIVA DI TURES (BOLZANO) - "Raramente ci siamo trovati a gestire un intervento di soccorso di questa entità e di questa portata". Lo dice Rafael Kostner alla guida di Aiut Alpin impegnato nei soccorsi sulla valanga della Valle Aurina. "I soccorsi - ha detto Kostner - sono estremamente difficili a causa dell'alta quota della disgrazia. Gli elicotteri hanno difficoltà a salire in sicurezza oltre i 3 mila metri. Perci si vola con pochissimo carburante e tutta l'attrezzatura superflua viene lasciata a terra". L'ultima parte del volo parte dal campo sportivo di Riva di Tures, dove è stata portata una cisterna con il carburante necessario agli elicotteri che fanno la spola con il luogo dell'incidente. Man mano si carica soltanto la quantità necessaria per salire in quota. Mentre all'andata vengono portati su soccorritori e cani da valanga, al ritorno gli elicotteri vengono caricati con le salme delle vittime e con i feriti. La vallata percorsa da autolettighe che salgono e che scendono con le sirene spiegate.

Bolzano, valanga travolge dieci scialpinisti. Morti e dispersi in valle Aurina

[Redazione]

Sarebbero due i morti travolti ed uccisi dalla valanga di enormi dimensioni distaccatasi dalla parte sommitale di Monte Nevoso (Schneebiger Nock) in valle Aurina in Alto Adige. Dieci gli scialpinisti che sarebbero rimasti travolti dalla massa nevosa. Sul posto uomini del soccorso alpino e un elicottero.

- “Gioca” con il freno del treno e picchia gli agenti: arrestato

[Redazione]

Sori notte di violenza sul treno Edoardo Meoli Genova - La notte scorsa i carabinieri della stazione di Sori, nel corso di un servizio notturno, hanno arrestato per violenza a e lesioni a pubblico ufficiale e interruzione di pubblico servizio un ventiduenne del Bangladesh, J.R., studente, abitante a Palermo. Il giovane a bordo del treno Milano-Siracusa, azionava ripetutamente il freno di emergenza, bloccando il convoglio alla stazione ferroviaria di Sori, impedendone la ripartenza. Sul posto intervenivano, su richiesta del capotreno, i militari della cittadina del golfo Paradiso che venivano aggrediti con calci e pugni. Bloccato dopo la colluttazione e accompagnato in caserma, il giovane è stato arrestato. Nell'accaduto, i carabinieri riportavano lesioni giudicate guaribili dai sanitari del San Martino in 3 e 8 giorni. Riproduzione riservata

- Cade dagli sci a Monesi, grave bimba di 11 anni

[Redazione]

Imperia - Una bambina di 11 anni è rimasta gravemente ferita, dopo essere caduta con gli sci nella stazione sciistica di Monesi, in provincia di Imperia. Ha riportato un trauma cranico e un trauma toracico; è stata trasportata d'urgenza in elicottero all'ospedale Gaslini di Genova. Le operazioni di soccorso hanno visto impegnati il personale sanitario del 118, con il Soccorso Alpino e i vigili del fuoco. Trattandosi di una zona impervia, la piccola, che lamentava difficoltà respiratorie, è stata verricellata direttamente dall'equipe sanitaria dell'elisoccorso. Accertamenti sono in corso per ricostruire la dinamica dell'incidente e soprattutto per verificare eventuale coinvolgimento di terze persone nella caduta. Riproduzione riservata

- Incendio all'esterno della cartiera di Voltri, ipotesi gesto doloso

[Redazione]

Voltri - Incendio all'esterno della cartiera San Giorgio, in via delle Fabbriche, a Voltri. Le fiamme si sono sviluppate da alcuni rotoli di carta. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e la polizia. I rilievi sono stati affidati alla squadra di polizia giudiziaria dei pompieri: visto il punto da cui sono partite le fiamme e che oggi è il giorno di chiusura, ipotesi più accreditata è quella di un incendio doloso. Al vaglio tutte le piste, dall'intimidazione alla bravata. Riproduzione riservata

- Slavina in valle Aurina, morti due sciatori

[Redazione]

Roma - Una grossa valanga si è staccata a fine mattinata da monte Nevoso, in valle Aurina (nella val Pusteria, in Alto Adige): numerosi scialpinisti, che stavano dirigendo verso la vetta, sarebbero stati coinvolti dal distacco della slavina e due sarebbero morti. L'incidente è avvenuto a oltre 3000 metri di quota. L'intervento di soccorso è stato descritto come molto difficile: gli uomini del Soccorso Alpino della zona e le unità cinofile sono state portate in quota dagli elicotteri. Il pericolo valanghe attualmente è marcato (grado 3 di 5) con tendenza in aumento nel corso della giornata. Riproduzione riservata

- Artesina, incidenti sugli sci: muore un savonese, feriti altri due liguri

[Redazione]

Torino - Uno sciatore savonese è morto dopo un incidente su una pista da sci di Artesina (Cuneo). Si chiamava Giorgio Grassi e aveva 72 anni. È morto all'ospedale Cto di Torino per le gravi ferite riportate. E sono liguriane anche gli altri due sciatori feriti sulla stessa pista, nel comprensorio delle valli monregalesi. Si tratta di un uomo di Carcare e di una giovane di 19 anni di Zoagli. Il Soccorso Alpino di Mondovì ha precisato che non si è trattato di uno scontro, come era emerso in un primo momento: sono stati vittime di tre distinti incidenti provocati tutti dalla stessa causa: il ghiaccio. In un primo tempo si era pensato si trattasse di uno scontro perché gli incidenti - ha riferito il Soccorso Alpino - sono avvenuti sulla stessa pista, in un tratto peraltro chiuso al pubblico perché considerato troppo pericoloso per il ghiaccio. Grassi era sulla pista del canalone e stava andando verso quella del colletto quando è uscito di pista scivolando sul ghiaccio. Sempre nel Cuneese, una valanga che si è staccata oggi pomeriggio dalle pendici dell'Argentera e ha sfiorato due escursionisti vicino ad una pista da sci. Entrambi sono rimasti illesi. Il distacco è avvenuto a 2.450 metri di altitudine. Il pericolo di valanghe è salito oggi al grado 3 (marcato) su tutto l'arco alpino piemontese. Nelle ultime 36 ore si sono accumulate decine di centimetri di neve fresca ed oggi cioè è stato un rialzo delle temperature. In Alto Adige, invece, è di due morti e di due feriti il bilancio di una valanga che ha investito un gruppo di quattro scialpinisti in zona Rio Bianco, in Valle Aurina. Riproduzione riservata

Valle Aurina, valanga travolge sciatori: morti 5 italiani e un austriaco

[Redazione]

Slavina in Val Pusteria. Tra le vittime anche un 16enne. Otto superstiti, ferita una donna

Valle Aurina, valanga travolge sciatori: sei morti

[Redazione]

Slavina in Val Pusteria. Tra le vittime anche un 16enne. Otto superstiti, ferita una donna

- Un tentato omicidio dietro il rogo di Sestri Levante

[Redazione]

Chiavari -incendio di motorini e biciclette divampatoaltra mattina alle3.30 al civico 156 di via Sara, a Sestri Levante, è partito verosimilmentedallo scooter di Cataldo Pileggi, il sessantenne a processo per il duplicetentato omicidio del 2 maggio scorso, quandouomo accoltellò una vicina dicasa e il figlio di quest ultima dopo una lite scoppiata per il fumo di unbarbecue.È la ricostruzione dei carabinieri di Sestri, che indagano sul rogo. Il palazzoè quello in cui era avvenutaaggressione e nel quale Pileggi viveva. Ma chiha voluto attaccarlo? Perché di questo si tratta, secondo i militari: di unrogo doloso.incendio poi arriva a neanche 48 ore dall ultima udienza delprocesso che vede imputato il sessantenne.Si tratta di una vicenda inquietante che apre diversi scenari, al momento alvaglio dei carabinieri diretti dal tenente Massimo Esposito. Perché se è veroche le indagini sul tentato omicidio avevano messo in luce una certaltigiosità diffusa all interno del condominio di via Sara, è altrettanto veroche un gesto di questo genere va ben oltre i comuni dissapori che possonascere fra chi abita nello stesso edificio.Così come, del resto,accoltellamento dello scorso anno, per il quale si èarrivati a un passaggio cruciale del processo. Il sostituto procuratoreFederico Manotti, duranteudienza di mercoledì scorso a Genova, ha chiesto lacondanna del sessantenne a una pena di 12 anni e 6 mesi. Mentre il difensore diPileggi,avvocato Rinaldo Romanelli, ne ha chiestoassoluzione, invocandola legittima difesa. Secondo il legale, infatti, il primo a essere colpito,quel giorno della scorsa primavera, fu proprio Pileggi, aprendo la porta dicasa, dal figlio della vicina. Riproduzione riservata

Il cane Zeby e quel fiuto infallibile per le banconote nascoste

[Redazione]

">Dall aeroporto di Caselle al Monte Bianco. Per Zeby non fa differenza, il suo fiuto non la tradisce. Lei è un cane labrador di 5 anni e mezzo e dal 2012 aiuta gli uomini della Guardia di Finanza di Caselle a scovare denaro. Ieri era all'ingresso italiano del traforo del Monte Bianco con il suo conduttore, Davide Caputo. Lavorano in coppia, vivono in simbiosi. Hanno controllato auto e persone alla ricerca di banconote nascoste. Lei si guardava attorno e annusava, instancabile, con i suoi 200 milioni di ricettori olfattivi (contro i poco meno di 5 milioni dell'uomo) al lavoro. Al traforo ieri non è emersa nessuna irregolarità. E il naso di Zeby non mente. Vale più di un milione di euro, la somma che ha consentito di recuperare da quando è a Caselle. Il segreto è il gioco. Il segreto è il gioco, spiega Vito Ventre, luogotenente della Finanza al comando della squadra cinofila del Gruppo di Torino. E così, giocando, che i cani imparano a trovare i soldi, a seguirne l'odore. Per addestrarli si usano mattoncini di banconote pressate, fatti con biglietti altrimenti destinati al macero forniti dalla Banca d'Italia. In Italia i cash dogs, come vengono chiamati, sono operativi dal 2009; nel Regno Unito li usano da decenni perché, a differenza di quanto dicevano i latini, i soldi hanno, eccome, un odore. È più tenue di quello della droga, ma è. Riconoscono l'odore della carta e dell'inchiostro usati per le banconote, dice Ventre. I cani anti-valuta arrivano dall'allevamento della Finanza di Castiglione del Lago, vicino a Perugia. Vengono addestrati con il loro conduttore e sin da cuccioli associano ai soldi il loro premio, che è una pallina o un manicotto con cui giocare. Evitiamo di premiarli con il cibo - spiega Ventre - perché potrebbero distrarsi dallo scopo. Non esiste una razza più indicata per diventare un cash dog e la scelta dei labrador è dettata anche dal loro aspetto. Quel muso da eterni cuccioli aiuta perché devono lavorare a contatto con le persone, senza intorpidirle. Aggiunge Ventre: Quando individuano una persona che nasconde denaro ci lanciano il segnale sedendosi di fronte, senza contatto. Più banconote ci sono più è facile che i cani scovino il denaro, anche se è nascosto bene. La normativa sull'importazione-esportazione di capitali prevede che chiunque possa viaggiare portando con sé fino a 10 mila euro. Superata questa cifra occorre denunciare la valuta alla dogana e pagare una quota. Inventiva di chi trasporta denaro nascosto non ha limiti. È chi lo mette in fondo alla valigia e chi usa cinture o panciere modificate. Le donne spesso scelgono l'intimo, altri nascondono le banconote sui bimbi. Ma al naso di questi cani difficilmente si sfugge: se Zeby ha trovato un milione, Saco, il labrador che lavora con la Guardia di Finanza di Domodossola, zona di confine con la Svizzera assai trafficata, ha già scovato circa 3 milioni di euro. In Valle Aosta i militari contano da tempo su cani per la ricerca in valanga e su quelli antidroga, ma visti i risultati dei cash dogs il comandante del Gruppo di Aosta, il tenente colonnello Francesco Caracciolo, ha chiesto la collaborazione dei colleghi di Torino e di Zeby. In questi giorni - spiega Caracciolo - è il Salone dell'Auto a Ginevra e al tunnel del Bianco è un gran via vai di persone, per questo abbiamo pensato di potenziare i controlli. Lo rifaremo. Italia è all'avanguardia nel campo dell'allevamento dei cani da ricerca. Nel maggio del 2005 - racconta il luogotenente Ventre - Zoe ha finito il suo corso. È un pastore tedesco ed è il primo cane antitabacchi. Importante per combattere il contrabbando di sigarette, un fenomeno, spiega la Finanza, che sta ritornando con forza. E adesso gli altri Paesi europei guardano all'Italia con interesse, per esportare l'esperienza di questi nuovi specialisti dai nasi infallibili. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati. *****AVVISO AI LETTORI***** Segui le news di LaZampa.it su Twitter (clicca qui) e su Facebook (clicca qui) *****

In 1500 a St-Vincent per Gloria Polo: "Ho visto l'aldilà, c'è vita oltre la morte"

[Redazione]

">Toccante e coinvolgente. Così è stato definito dalle circa 1500 persone che hanno invaso il Palais di Saint-Vincent, incontro con Gloria Polo, organizzato dal Gruppo di preghiera Regina della Pace di Casale Monferrato. Il medico di Bogotá, scampata nel 1995 a un fulmine che invece uccise il nipote che le camminava a fianco, ovunque vada raduna migliaia di persone perché, dopo l'esperienza di pre morte, ebbe visioni dell'aldilà che vuole mettere a disposizione del mondo intero. Pur con una certa cautela ad ammettere che si è trattato di un vero miracolo, la Chiesa (nella persona dell'arcivescovo di Bogotá) presenta Polo con una lettera in cui si sostiene che la sua attività di testimonianza è conforme agli insegnamenti del Vangelo. Esperienza Ha introdotto l'incontro Flaviano Patrizi, che ha curato la traduzione del suo libro Sono stata alle porte del Cielo e dell'Inferno: Polo ci fa capire che esiste una vita oltre la morte - ha detto -. Il suo viaggio in una dimensione extracorporea, mentre era in coma, è indubitabile per tre motivi. Mentre il suo corpo era a terra, la sua coscienza a chilometri di distanza vide svenire la cognata, fatto che accadde realmente. Sempre mentre era fuori dal suo corpo, Polo abbracciò la figlia ignara della tragedia e che si sentì realmente abbracciata. Sempre la sua anima incrociò lo sguardo del marito e quando egli lo disse, fu considerato matto. Questa è una delle prove dell'esistenza dell'anima. Ha raccontato Polo: La mia esperienza ha stupito molti medici. A un mese dalla folgorazione, a causa della necrosi, le mie gambe dovevano essere amputate. Invece, miracolosamente, le gambe si rivitalizzarono. Inoltre l'incendio aveva compromesso irrimediabilmente le ovaie e io, un anno e mezzo dopo, rimasi incinta. Avevo anche perso i seni, che mi sono ricresciuti in una notte, consentendomi di allattare mia figlia. Polo ha continuato raccontando la morte come un abbraccio di Dio. Quando Dio mi ha fatto ritornare nel mio corpo inerte, vedevo i medici che cercavano di salvarmi dall'arresto cardiaco. Rimasi tre giorni in coma profondo, poi, benché per me non ci fossero speranze, mi misero in cura intensiva, e uscii dal coma. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Maltempo: ancora temporali al Sud

[Redazione]

(Ansa)(ANSA) - ROMA, 12 MAR - Proseguirà anche domani l'ondata di maltempo che sta interessando le regioni del Sud. Lo indica un nuovo avviso meteo della Protezione civile. Ancora temporali dunque su Campania - specie sui settori meridionali e orientali - nonché su Calabria, Basilicata e Puglia dove si estenderanno fino a lunedì. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e localizzate grandinate. Valutata per oggi e domani allerta 'arancione' (il secondo di due livelli) per rischio idrogeologico localizzato su tutto il territorio della Basilicata e Calabria, mentre l'allerta è 'gialla' (terzo livello) sui settori meridionali delle Marche e della Campania, su Abruzzo, Molise, Puglia e Sicilia. RIPRODUZIONE RISERVATA

Valanga in Valle Aurina, forse 10 sepolti

[Redazione]

(Ansa)(ANSA) - BOLZANO, 12 MAR - Potrebbero essere dieci gli scialpinisti sepolti da una valanga in Valle Aurina, in Alto Adige secondo le informazioni apprese dall'Aiut Alpin Dolomites. I soccorsi sono estremamente difficili. Per poter raggiungere il luogo ad oltre 3.000 metri di quota dove si è verificata la slavina gli elicotteri devono essere leggerissimi e perciò volano con poco carburante. RIPRODUZIONE RISERVATA

Valanga Valle Aurina: recuperato 4 morti

[Redazione]

(Ansa)(ANSA) - BOLZANO, 12 MAR - Sarebbe di quattro morti il bilancio provvisorio della valanga sul Monte Neve, in Valle Aurina, in Alto Adige. Ci sono anche alcuni scialpinisti feriti, si apprende dai soccorritori. L'enorme slavina si è staccata alle ore 11.15 a oltre 3.000 metri. Il Monte Nevoso (3.358 metri), per altezza, è la seconda cima nel gruppo delle Vedrette di Ries, lungo la linea di confine tra l'Italia e l'Austria. RIPRODUZIONE RISERVATA

Valle Aurina, valanga travolge scialpinisti

[Redazione]

[143-elicot]Una grossa slavina di neve si è staccata da Monte Nevoso in Valle Aurina, in Val Pusteria. A quanto si apprende dall'Aiut Alpin Dolomites, potrebbero esser stati travolti dieci scialpinisti, di cui al momento sono 4 i corpi recuperati. La cordata si stava dirigendo verso la vetta ad oltre tremila metri di quota, quando è avvenuto il distacco della slavina. I soccorsi sono estremamente difficili. Per poter raggiungere il luogo ad oltre tremila metri di quota gli elicotteri devono essere leggerissimi e perciò volano con poco carburante. PERICOLO VALANGHE IN AUMENTO. Il pericolo valanghe attualmente è marcato (grado 3 di 5) con tendenza in aumento nel corso della giornata. I soccorsi stanno procedendo con molta difficoltà: gli elicotteri sono costretti a viaggiare con poco carburante e dunque possono compiere ricognizioni molto brevi RIPRODUZIONE RISERVATA

Valanga Valle Aurina: sei le vittime

[Redazione]

(Ansa)(ANSA) - BOLZANO, 12 MAR - Cresce il bilancio delle vittime della slavina inValle Aurina: sono al momento sei le vittime recuperate. Non è escluso chealtre persone possano trovarsi sotto la massa nevosa. I soccorritori hannoriferito che alcune persone sono riuscite a riemergere con i propri mezzi dallaneve. Una persona è rimasta ferita lievemente. La valanga caduta dal MonteNevosio (3.358m) era piuttosto grande. Come hanno detto i soccorritori, ilfronte è di 150 metri e la lunghezza è di 300 metri. Sul posto della disgraziaa più di 3.000 metri di quota c'è un grande dispiegamento di mezzi di soccorso.Sono stati utilizzati tre elicotteri per portare in alto non soltanto gliuomini del soccorso alpino e gli specialisti dei vigili del fuoco, ma anche numerosi cani da valanga. RIPRODUZIONE RISERVATA

Tragedia nella neve a 3000 metri

Valanga in Alto Adige: 6 morti

[Claudia Osmetti]

Tragedia nella neve a 3000 metri Valanga in Alto Adige: 6 morti Travolti 15 sciatori in Valle Aurina. Tra le vittime cinque italiani, uno è un sedicenne:: CLAUDIA OSMETTI Sono stati travolti in 15 da una valanga, mentre facevano sci alpinismo in Valle Aurina, poco lontano da Bolzano. Sei di loro non ce l'hanno fatta e quando i soccorritori sono arrivati sul posto erano già morti: si tratta di cinque italiani e un austriaco. È il drammatico bilancio di una mattinata di fine inverno tramutata in tragedia, a 3.358 metri d'altezza, sul Monte Nevoso, una cima delle Alpi Pusteresi dell'Alto Adige. Tra le vittime c'è anche una donna, un uomo è rimasto ferito, non sono stati registrati dispersi. Gli altri otto alpinisti della compagnia sono stati recuperati dal soccorso alpino, alcuni sono riemersi dalla neve facendo appello solo alle proprie energie, la forza di volontà di chi è deciso a non mollare. Niente da fare, invece, per gli altoatesini Matthias Gruber (16 anni, originario del posto), Margit Gasser (32 anni), Christian Kopfsguter (21 anni), Alexander Patrick (42 anni), Bernhard Stroll (43 anni) e per l'austriaco Horst Wallner (49 anni). Una sua connazionale è stata portata all'ospedale di Brunico, a nord di Bolzano: tanta paura anche per lei, ma le sue condizioni non destano particolari preoccupazioni. Stesso lieve fine per un'altra alpinista, sempre austriaca, che, in stato di choc, è stata accompagnata in un albergo della zona dove è stata subito visitata dagli psicologi della Protezione civile. Ad aiutare i soccorsi anche il fatto che tutte le persone coinvolte avessero con loro la dotazione di ricerca antivalanga "Arva", per cui sono state individuate quasi subito. Più difficili, invece, le operazioni di recupero. Un silenzio surreale, ieri, in quella vallata del nord Italia, rotto solamente dalle sirene delle autolettighe che facevano la spola tra l'ospedale e il luogo del disastro. Sul posto, d'altronde, si è dispiegato un numero di soccorsi consistente: quattro elicotteri, tra cui uno dell'AiutAlpin Dolomites (il soccorso alpino delle valli ladine Gardena, Passa e Badia), uno della Guardia di finanza e il Pelikandel Pronto soccorso. Più di cento uomini impiegati, varie organizzazioni d'emergenza operative già pochi minuti dopo l'incidente, diverse unità cinofili. Purtroppo però le condizioni di salvataggio si sono rivelate fin dal principio estremamente difficili: l'elisoccorso, per poter raggiungere quote così elevate, doveva necessariamente essere leggero e quindi era costretto a volare con pochissimo carburante, tornando a valle più volte per rifornirsi. Minuti persi, ma non si poteva fare altrimenti. La cordata doveva raggiungere la vetta del monte in mattina, ma quella che era partito come un tranquillo I soccorritori al lavoro dopo che la valanga ha travolto I sciatori in Valle Aurina: sei di loro (cinque italiani e un austriaco) sono morti, gli altri sono stati trovati ancora in vita e salvati [Ansa] sabato di sport invernali si è tramutato in disastro alle 11.15, quando il versante ha cominciato a franare neve. Così i 15 alpinisti si sono visti letteralmente arrivare addosso una valanga che il sito del quotidiano Alto Adige ha stimato avere un fronte di circa 300 metri per 600 di profondità: e tanto, purtroppo, è bastato. Nessuna certezza, al momento, per quanto riguarda la dinamica del distacco, ma gli esperti parlano del cosiddetto sovraccarico nevoso: uno strato di neve fresca sarebbe scivolato su uno più duro, probabilmente più vecchio, travolgendo quanto stava sulla sua traiettoria. In Valle Aurina, tra l'altro, il pericolo valanghe non era nemmeno dei più allarmanti, segnalato con due punti su cinque. Quella zona è un grande triangolo, con il vertice rivolto verso la vetta - ha commentato ieri il senatore Hans Berger, eletto a Palazzo Madama con il Sudtiroler Volkspartei e originario di quelle parti - Alla base di questo triangolo c'è un grande avvallamento. Se una slavina si stacca lassù, per chi si trova in basso non c'è via di scampo. -tit_org-

Valanga assassina in Alto Adige, recuperati i corpi di sei scialpinisti |

[Redazione]

[908259a465ae8da380884c528a781840-300x208] Cresce il bilancio delle vittime della slavina in Valle Aurina, dove alcuni scialpinisti (si parla di dieci) sono stati travolti da una valanga staccatasi dal Monte Nevoso. Al momento sono sei le vittime (probabilmente di nazionalità austriaca) recuperate ma non è escluso, appunto, che altre persone possano trovarsi sotto la massa nevosa. I soccorritori hanno riferito che alcune persone sono riuscite a riemergere con i propri mezzi dalla neve. Sul posto è un grande dispiegamento di mezzi di soccorso. Sono stati utilizzati tre elicotteri per portare in alto non soltanto gli uomini del soccorso alpino e gli specialisti dei vigili del fuoco, ma anche numerosi cani da valanga. Raramente ci siamo trovati a gestire un intervento di soccorso di questa entità e di questa portata, ha detto all'Ansa Rafael Kostner, alla guida di Aiut Alpin, organizzazione di soccorso impegnata sulla valanga della Valle Aurina. I soccorsi sono estremamente difficili a causa dell'alta quota della disguida. Gli elicotteri hanno difficoltà a raggiungere in sicurezza quote oltre i tremila metri. Perciò si vola con pochissimo carburante e tutta l'attrezzatura superflua viene lasciata a terra. Mentre all'andata vengono portati su soccorritori e cani da valanga, al ritorno gli elicotteri vengono caricati con le salme delle vittime e con i feriti, che vengono poi fatti proseguire verso ospedale con le ambulanze. La vallata è percorsa da autolettrici che salgono e che scendono con le sirene spiegate. Il pericolo valanghe attualmente è marcato (grado 3 di 5) con tendenza in aumento nel corso della giornata. Una enorme valanga si è staccata alle ore 11.15a oltre 3mila metri. Il Monte Nevoso (3.358 metri), per altezza, è la seconda cima nel gruppo delle Vedrette di Ries, lungo la linea di confine tra l'Italia e l'Austria. Quella odierna è una delle più gravi sciagure sulle montagne dell'Alto Adige non solo degli ultimi anni ma di sempre. Il 2 maggio del 2015 quattro scialpinisti erano morti travolti da una valanga nei pressi del rifugio Casati in Val Martello nel gruppo Cevedale-Ortles. Il 23 giugno del 2013 una giornata tragica sul Gran Zebrù a Solda, con sei morti in due incidenti diversi. Nel primo erano morti tre alpinisti bergamaschi, nel secondo tre alpinisti altoatesini. Il primo aprile del 2013, il giorno di Pasquetta, due scialpinisti italiani ed uno tedesco erano morti, travolti da una slavina, durante un'escursione sulla Cima Beltovo di Fuori.

Napoli, 5 indagati per la donna morta in ospedale. Arrivano gli ispettori |

[Redazione]

StampaANSA/ DONNA MORTA IN OSPEDALE:5 INDAGATI, ARRIVANO GLI ISPETTORI(ANSA) NAPOLI, 12 MAR
Accertare come sia stato possibile che una manovra non particolarmente complicata, aspirare dal pericardio il liquido che impediva al cuore di battere, non sia stata praticata nell'ospedale San Paolo dove Francesca Napoletano, 42 anni morta la mattina di mercoledì scorso al Monaldi era stata in un primo momento portata dai parenti la notte tra martedì e mercoledì scorsi dopo essere stata colta da malore. La domanda alla quale intendono dare una risposta gli inquirenti che indagano sulla morte della donna dopo che ieri i carabinieri del Nas hanno notificato cinque avvisi di garanzia ad altrettanti medici dell'ospedale San Paolo. Ma un altro quesito al quale si cercherà di dare una risposta. E riguarda la disponibilità dei posti nelle cardiocirurgie della città la mattina di mercoledì. I familiari della donna, infatti, hanno denunciato di non essere riusciti a trovare posto in alcuno degli ospedali napoletani adddebitando ai ritardi accumulati il drammatico esito della vicenda. Interrogativi sui quali vuole vedere chiari anche il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che invierà a Napoli gli esperti della task force ministeriale per i casi di emergenza. Lunedì mattina si procederà al conferimento dell'incarico ai consulenti che, martedì, nel Secondo Policlinico, dovranno eseguire l'autopsia. Dal Monaldi, intanto, difendono il proprio operato: Abbiamo fatto il possibile, abbiamo praticato lo svuotamento del liquido dal pericardio, ma l'intervento non ha dato esito positivo, le condizioni di salute sono precipitate fino all'arresto cardiaco spiega il direttore sanitario, Nicola Silvestri, esprimendo alla famiglia il cordoglio dell'azienda. Avevamo entrambe le sale operatorie impegnate per due urgenze, un trapianto di cuore e un aneurisma di primo grado, due interventi complicati. Ho espresso contrarietà al 118 quando mi è stata proposta la terza urgenza, ma per un tamponamento cardiaco non è necessaria la sala operatoria, poteva essere praticato anche da un cardiologo, così come è stato fatto. La signora è andata in arresto cardiaco alle 6.40 ha detto ancora il direttore sanitario fino alle 8.10 le sono state praticate tutte le necessarie manovre di rianimazione che purtroppo non hanno avuto successo. Anche la Regione Campania chiede si faccia piena luce sulla vicenda. In questo senso spiega una nota il presidente, Vincenzo De Luca ha concordato con il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, l'invio di ispettori nelle strutture sanitarie interessate.

Protezione civile: Curcio a Milano, incontra gli Alpini

[Redazione]

12 marzo 2016" L'Associazione Nazionale Alpini si può dire faccia parte del sistema nazionale della protezione civile italiana fin da prima che quest'ultimo esistesse. E di certo vogliamo che continui a essere un punto di riferimento forte anche nel futuro". Il Capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, è intervenuto questa mattina a Milano, al termine del Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Alpini per portare, ancora una volta, il ringraziamento dell'intero sistema a questo pezzo importante del mondo del volontariato di protezione civile, sempre stato in prima fila sia nelle diverse attività di diffusione di una cultura della prevenzione dei rischi sia in tutte le emergenze, nazionali e internazionali, per portare soccorso e supporto alle popolazioni colpite. "L'ANA, da sempre, aggiunge. Curcio è in perfetta sintonia con le regole fondamentali che governano il servizio nazionale della protezione civile: prepararsi e formarsi, essere sempre pronti per intervenire tempestivamente e farlo integrandosi con le altre componenti e strutture del sistema. E sono certo continuerà a portare questi valori, legati alla grande umanità, attraverso le evoluzioni che dovremo fronteggiare nei prossimi anni".

Maltempo: continuano i temporali al sud

[Redazione]

12 marzo 2016 Allerta arancione su Calabria e Basilicata La perturbazione che già in queste ore sta interessando il sud della Penisola, anche nella giornata di domani, condizioni di spiccata instabilità sulle regioni meridionali. Il Dipartimento della Protezione Civile, sulla base delle previsioni disponibili e in attesa con le Regioni coinvolte alle quali spettava l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quelli diffusi nei giorni scorsi. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede il persistere di precipitazioni da sparse a diffuse, a carattere di rovescio e temporale sulla Sicilia, sulla Campania - specie sui settori meridionali e orientali -, nonché su Calabria, Basilicata e Puglia dove si estenderanno fino a lunedì. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e localmente grandinate. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi e domani un'allerta arancione per rischio idrogeologico localizzato su tutto il territorio della Basilicata e Calabria, mentre l'allerta è gialla sui settori meridionali delle Marche e della Campania, su Abruzzo, Molise, Puglia e Sicilia. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

ALLERTA DEL CNR: CALDO IN MONTAGNA, AUMENTANO I RISCHI

La strage dell'ultima neve Sei sciatori uccisi dalla slavina = La strage degli scialpinisti "Un boato, poi la valanga il nostro incubo in vetta"

Sei morti in Alto Adige: cinque italiani e un austriaco Tra le vittime un 16enne: il corpo trovato dal padre

[Sandro De Riccardis]

ALLERTA DEL CNR; CALDO TO MONTAGNA, AUMENTANO I RISCHI Lastrage dell'ultima neve Sei sciatori uccisi dalla slavina ROMA. Sei morti sotto una slavina sul monte Nevoso, Valle Aurina, meta sci-alpinistica dell'Alto Adige a 3.358 metri di quota. Tra le vittime (cinque italiani e un austriaco) anche un ragazzo di 16 anni. Nove i superstiti. La disgrazia avrebbe potuto avere dimensioni ancora più gravi. La valanga, dice il Cnr, è stata provocata dal Föhn, il vento caldo proveniente dal Nord. BIZZARO, DERICCARDIS E SELVA ALLE PAGINE 2 E 3 La strage degli scialpinisti "Un boato, poi la valanga il nostro incubo in vetta" Sei morti in Alto Adige: cinque italiani e un austriaco Tra le vittime un 16enne: il corpo trovato dal padre DAL NOSTRO INVIATO SANDRO DE RICCARDIS RIVA DI TUBES (BOLZANO). La vetta era là, a pochi metri. Avevo raggiunto l'anticima, avevo tolto le pelli di foca per arrivarci senza sci. È stato allora che ho sentito il boato e poi un pezzo di montagna è venuto giù. Ho visto la terra che mi scivolava sotto i piedi. La ragazza, austriaca, è l'unica sopravvissuta tra le sette persone travolte dalla valanga staccatasi dalla parete Ovest del Monte Nevoso. Salva, insieme ad altri otto escursionisti del gruppo risparmiati dalla slavina. Vi va, perché era già oltre il punto in cui la neve si è staccata dalla roccia. Rimasta in vetta finché l'elicottero del soccorso alpino della Val Pusteria non l'ha trasportata, sotto shock e con una leggera ferita al ginocchio, al campo allestito a Riva di Tures, e da lì in ospedale di Brunico. Pochi metri più su, e si sarebbe salvato anche Horst Wallner, 49 anni, direttore generale della Camera dell'economia del Tirolo, austriaco, unico straniero tra i deceduti. E invece la slavina ha travolto lui e altri cinque escursionisti in un'area vastissima, larga quasi trecento metri, profonda oltre seicento. Non si vedeva da un estremo all'altro, dice un volontario impegnato nei soccorsi ad alta quota. E infatti le vittime sono state trovate in coppie a distanza di oltre cento metri l'uno dall'altro. A liberare dalla neve Matthias Gruber, 16 anni, la vittima più giovane, è stato suo padre, con lui nell'escursione che avevano fatto più volte. La speranza di trovarlo vivo è durata il tempo di scavare nella neve: per il ragazzino non c'è stato nulla da fare. Quando i soccorritori sono arrivati vicino ai corpi delle altre vittime Margit Gasser, 32 anni, unica donna tra le vittime; Christian Kopfsguter, 21 anni; Alexander Patrik Rieder, 42 anni; Bernhard Stoll, 43enne nessuno era più in vita. Dal più giovane al più grande, tutti erano sciatori esperti. Tutti conoscevano la montagna, quel sentiero lungo, faticoso, con quasi due chilometri di dislivello. Tutti erano muniti di Arva, l'"apparecchio di ricerca valanga" che non è bastato a salvar loro la vita. Qualcuno aveva anche l'airbag da montagna che, come nelle automobili, permette di attutire l'impatto nelle cadute ma anche di tenere a galla il corpo quando si resta immobilizzati nella neve. Scenari estremi e inimmaginabili, ieri mattina, quando per i quindici amanti della montagna c'era all'orizzonte solo un'escursione in alta quota, fino a 3.358 metri, immersi nel sole d'inizio primavera e nel Föhn, il vento caldo che spazzava la valle. Anche il livello 2 (su cinque) del bollettino di sicurezza, non segnalava pericoli, ma solo la necessità di maggiore accortezza nella scelta del percorso. Poi il sibilo che in un attimo si è trasformato in rumore assordante, con un pezzo di montagna venuto giù all'improvviso. Alcuni scialpinisti sono stati solo sfiorati, altri sono riusciti a mettersi in salvo quasi galleggiando nella neve che gli cadeva addosso. L'allarme è scattato alle 11 grazie a un superstite che ha avvisato il campo base e ha fatto scattare subito il piano d'emergenza: cento uomini del soccorso alpino sono intervenuti insieme ai vigili del fuoco, ai cani da valanga, agli elicotteri della Guardia di Finanza. Grazie ai dispositivi radio degli escursionisti, i corpi sono stati localizzati subito e trasportati a valle dai quattro elicotteri in volo. Il campo da dove è caduta la slavina è un grande triangolo con il vertice puntato sulla vetta, e i più sfor tunati si trovavano proprio lì, dice con un sorriso amaro Hans Berger, che oltre a essere senatore della Svp, è alpinista e memoria storica della Valle Aurina. Tanta neve racconta dall'albergo gestito dalla sua famiglia è venuta giù nel '75, prima ancora nel '51, ma senza ma fare vittime.

Nessuno nella nostra valle ricorda una tragedia così. È alla Lo valanga si è staccata a 3.200 metri di quota Il gruppo è stato travolto circa 200 metri più basso Rifugio Roma, 2.774 metri per valanghe sull'arco alpino (italiano) negli ultimi 10 anni Gli incidenti da valanga in Italia negli ultimi dieci anni a Morti 46 48 FONTE AINEVA 8 numero di Incidenti 35 33 67 120 56 44 81 62 17 6- 7 7- 8 8- 9 9- 1 1- 2 2- 3 3- 4 4- 5 5- 6 -tit_org- La strage dell'ultima neve Sei sciatori uccisi dalla slavina - La strage degli scialpinisti Un boato, poi la valanga il nostro incubo in vetta

L'INTERVISTA /2 L'ESCURSIONISTA SALVATO A GENNAIO

Intervista a Massimo Braconi - "Io, sette minuti sotto la neve sono vivo grazie ai compagni"

[Andrea Selva]

L'INTERVISTA li A "Io, sette minuti sotto la neve sono vivo grazie ai compagni" ANDREA SELVA TRENTO. Travolto da una valanga nel gennaio scorso Massimo Braconi, alpinista e freerider bellunese, è stato salvato dai compagni di spedizione. Cosa si prova sotto un metro di neve? Quando una valanga ti travolge scopri che le regole che hai imparato saltano: ti senti rotolare a destra a sinistra, poi quando tutto si ferma senti una grande pressione sul corpo e ti senti cementato. Nel mio caso non ho avuto la possibilità di galleggiare sulla neve, né di farmi spazio con le mani per respirare. Poi cos'è successo? Non potevo che attendere. Stavamo girando un documentario sui monti al confine tra la Cina e la Corea del Nord e fuori c'erano i miei compagni, tutti molto esperti: in due minuti e mezzo mi hanno trovato e in sette minuti mi hanno tirato fuori. Avevo già perso i sensi. Per sopravvivere sotto una valanga il tempo è fondamentale e un compagno capace di trovarti in fretta è la differenza tra la vita e la morte. Lei è tornato a sciare in neve fresca. Come si è ripreso da questa esperienza? Lo sci è la mia vita, non ho mai pensato di smettere. Ma ora mi aiuta, come istruttore, l'impegno per fare cultura sulla sicurezza: non basta avere pala, sonda e Arva. Bisogna anche che ci sia qualcuno che li sa usare. Massimo Braconi, travolto da una slavina durante una missione in Asia è

Intervista a Massimo Braconi - Io, sette minuti sotto la neve sono vivo grazie ai compagni

L'INTERVISTA / 1 IL CAPO DEI SOCCORRITORI

Intervista a Josef Auer - "Localizzati con le radio Arva ma lì l'elicottero ha problemi"

[S.d.r.]

L'INTERVISTA / 1 IL CAPO DEI SOCCORRITORI "Localizzati con le radio Arva ma lì l'elicottero ha problemi" DAL NOSTRO INVIATO RIVA DI TUBES. Josef Auer è capo del soccorso alpino della Val Pusteria. Era una tragedia prevedibile? No. La valanga è stata enorme, sia come ampiezza che in profondità, con uno smottamento da 3200 metri fino a 2500. Siamo stati davvero fortunati a non avere un bilancio più tragico. Com'è arrivato l'allarme? Siamo stati allertati da un escursionista che si è salvato ed è tornato indietro. Dopo il primo allarme, non riuscivamo a capire il numero esatto delle persone coinvolte, si pensava ad almeno dieci morti. Perché i soccorsi sono stati complicati? Per gli elicotteri è difficile muoversi a quote così elevate. In più, è stata una valanga molto vasta. Abbiamo individuato i corpi grazie alle radio Arva che tutti avevano con sé. livello di allerta era due su cinque. Cosa vuoi dire? Non vuoi dire che non c'è pericolo. Il pericolo c'è sempre. Ma più alto è il livello, più ridotto è lo spazio dove ci si può muovere. Spesso la neve si stacca per il movimento di chi si muove sopra. Ieri tutti gli alpinisti erano nello spazio consentito. Cos'ha provocato la valanga? Probabilmente l'accumulo nevoso, con uno strato di neve fresca rimasto sopra a quella sottostante, con cui non si è compattata. (s.d.r.) -tit_org- Intervista a Josef Auer - Localizzati con le radio Arva ma l'elicottero ha problemi

Il caldo dopo le nevicate "È la stagione più pericolosa per sfidare la montagna"

[Leonardo Bizzaro]

Il caso. In Italia boom di appassionati della risalita con gli sci ai piedi: sono diventati 200mila. Ma gli esperti avvertono: "Serve più preparazione". Il caldo dopo le nevicate "È la stagione più pericolosa per sfidare la montagna" LEONARDO BIZZARO SETTANTA centimetri di neve in una volta sola non possono trasformarsi in pochi giorni. E se tira il foehn su un manto che non si lega a un fondo instabile, una valanga da sovraccarico è inevitabile. In valle Aurina c'è stata una anomalia nella stratificazione spiega Giampietro Verza, guida alpina e ricercatore dell'associazione EvK2-Cnr. Durante lo scorso weekend c'è stata la precipitazione più importante dell'inverno e quella neve non si è ancora stabilizzata. Purtroppo di solito i gruppi, se non ben guidati, non hanno sufficiente prudenza. Lo scialpinismo oggi è così, basta ci sia neve, qualsiasi periodo dell'anno, e la tribù sempre più vasta dei praticanti prende d'assalto le montagne. La colpa, o il merito, è innanzitutto dell'evoluzione dell'attrezzatura, ultraleggera e sempre più facile, con sci che galleggiano su ogni tipo di neve. E poi c'è il cambiamento di mentalità, una massa di praticanti che si allena durante la settimana per affrontare nel weekend dislivelli mostruosi. Passioni per pochi eletti? Proprio no, se le aziende calcolano in duecentomila gli scialpinisti su Alpi e Appennini italiani. Che poi forse sono di più, a voler mettere nel conto anche telemarker e snowboarder amanti del fuoripista. E il vasto mondo dei freerider che sfruttano gli impianti, o si limitano a un breve dislivello con le pelli per andare a cercare canalini in piedi, oltre i 45 gradi di pendenza. E cambiato tutto conferma Guido Vaiola, redattore del mensile specializzato Skialper ma non come sembrerebbe. L'immagine su internet, sulle riviste, nella pubblicità la fanno i freerider, quelli che vedi su Youtube farsi correr dietro dalle valanghe. Acrobati. Ma a esaminare più attentamente i dati di vendita, si vede che la grandissima parte di chi frequenta la montagna innevata sono scialpinisti classici, pronti a farsi 1500 metri in salita con le pelli per godersi una discesa possibilmente non solcata da altri sdatori. Un popolo in costante aumento che spesso non conosce i pericoli. Maurizio Lutzenberger, guida alpina sudtirolese e uno dei massimi esperti di nivologia sulle Alpi, fa un esempio: lo so nuotare abbastanza bene, ma non mi verrebbe in mente di attraversare il canale di Sicilia. In montagna invece basta saper sciare per affrontare qualsiasi neve. Sullo Schneebiger Nock, dov'è caduta la valanga, io non sarei andato. Durante la settimana la montagna è frequentata da professionisti che si telefonano, si scambiano informazioni, si sa dove sciare sicuri e dove no. Sabato e domenica arrivano dalla città sapendo poco e rischiano. La montagna richiede una preparazione diversa, accumulata in anni di frequentazione. Non basta la lettura del bollettino per sapere tutto. In zona dava un livello di pericolo 2 ed effettivamente lo era. Ma se andiamo a guardare le statistiche, il 30 per cento dei decessi si è avuto con il 2, la metà con il 3. guaio è che nessuno tiene conto che il grado di pericolo è un'indicazione su base regionale, ma ogni pendio è diverso, sei tu che devi stare attento, capire quanto rischi a scendere da lì. Enrico Rettore, docente di statistica all'Università di Trento e appassionato scialpinista, mostra i risultati di una ricerca effettuata con la Fondazione Kessler, da cui risulta che a rischiare di più e spesso a finire sotto le valanghe sono gli esperti: Si dice che è "overconfident" una persona convinta di sapere più di quanto effettivamente sappia. E in poche attività come nello scialpinismo abbiamo intervistato un campione piuttosto vasto di praticanti di livello alto c'è gente che sopravvaluta la propria capacità di lettura della neve. La prima impressione commenta Giorgio Daidola, scialpinista di lungo corso e maestro di sci è che si faccia meno attenzione di una volta. C'entra la tecnologia? lo credo di sì. Capita che l'Artva, il ricercatore elettronico che aiuta a ritrovare chi è finito sepolto, ti dia una sensazione illusoria di sicurezza, per non dire dell'airbag che ti si gonfia dietro le spalle e dovrebbe tenerti a galla sulla neve. Basta che ci sia una traccia e si sale, ma è un errore che può risultare fatale. Che cosa è accaduto lassù? Quel che era prevedibile accadesse commenta il presidente nazionale del Corpo di soccorso alpino, Piergiorgio Baldracco e che forse non sarebbe accaduto se lo scialpinismo si facesse come una volta: salendo con il buio, all'alba con le

lampade frontali, e scendendo subito sulla neve ancora dura. È vero, il numero di morti da valanga quest'anno è minore, ma teniamo conto dell'inverno che abbiamo avuto. E una tragedia come quella sudtirolese fa presto a far schizzare le statistiche. Al clima non si comanda, le condizioni non cambiano per il momento, mi auguro che non sia così ma il rischio è che ne accadano altre. Come si interviene per salvare chi rimane sotto una valanga L'AUTO-SOCCORSO * È a prima e la più importante possibilità di salvezza * compagni di escursione, se rimasti fuori dalla valanga, cercano di localizzare la persona travolta dalla valanga con l'uso dell'Arva (ricetrasmittente, da portare con sé) * Una volta localizzata la posizione dello sciatore disperso partono le ricerche con l'utilizzo di sonde Se la sonda rileva la presenza di un corpo nella neve, si scava, con la pala ' Le possibilità di sopravvivenza alle valanghe in base al tempo di seppellimento DURATA DEL SEPPELLIMENTO in minuti W:.....;.....', - -;./.;â

n VAL PUSTERIA LE CONDIZIONI METEO NON ERANO TALI DA SCONSIGLIARE LE ESCURSIONI AD ALTA QUOTA

Valanga travolge quindici scialpinisti, muoiono in sei = La valanga uccide sei scialpinisti

DI GIANGIACOMO e MARTINET >> 9 L'incidente in Valle Aurina. Cinque vittime sono italiane, una aveva 16 anni Il gruppo stava scalando il monte, otto di loro sono riusciti a salvarsi

[M.d.g.]

Valanga travolge quindici scialpinisti, muoiono sei DI GIANGIACOMO e MARTINET 9 LE CONDIZIONI METEO NON ERANO TALI DA SCONSIGLIARE LE ESCURSIONI AD ALTA QUOTA La valanga uccide sei scialpinisti L'incidente in Valle Aurina. Cinque vittime sono italiane, una aveva 16 anni Il gruppo stava scalando il monte, otto di loro sono riusciti a salvarsi RIVA DI TURES (BOLZANO). La stagione dello scialpinismo in Alto Adige, si è aperta con una strage. Sei morti, più una donna ferita e sotto shock: questo il bilancio della valanga staccatasi ieri, in tarda mattinata, poco sotto la vetta del Monte Nevoso, sulle Alpi Pusteresi, in Valle Aurina. Assieme all'austriaco Horst Wallner, 49 anni, sono morti cinque italiani, tutti della zona: una donna, Margit Gasser, 32enne di Campo Tures; e poi gli altoatesini Bernhard Stoll, 43enne di Villabassa, Alexander Patrick Rieder, 42enne di Chienes, Christian Kopfsguter, 21 enne di Villabassa e Matthias Gruber di Valle Aurina, appena sedicenne. Siamo nell'estremo lembo settentrionale della provincia di Bolzano, a pochi chilometri dalla cresta di confine. La scalata del Monte Nevoso - in tedesco Schneebigger Nock, 3358 metri di altitudine - è una classica dello scialpinismo primaverile - più da maggio che da marzo, si mormora nell'ambiente che richiede abilità tecniche e doti fisiche non comuni, perché il pendio è molto ripido. Il tempo, ieri mattina, era splendido e il pericolo valanghe era moderato, un grado 2 in una scala che arriva fino a 5. Condizioni che costituiscono in sostanza il via libera per un'escursione, specie per scialpinisti di una certa esperienza, che si allermano di solito con un pericolo valanghe di grado 3 (marcato), raggiunto ieri con il trascorrere delle ore, anche per il soffiare, da nord, di forti venti caldi di Föhn. La valanga si è staccata attorno alle 11, quando il gruppo di escursionisti composto complessivamente di quindici scialpinisti, partiti dal rifugio Roma si apprestava a completare le ultime centinaia di metri della scalata. Erano giunti a quota 3000 metri, dove è posto una sorta di deposito degli sci: l'ultimo tratto è molto roccioso, percorribile sci ai piedi solo in presenza di una coltre bianca molto consistente - non certo quella di questo inverno, particolarmente povero di precipitazioni - e gli scialpinisti sono quindi costretti a salire a piedi, recuperando i loro attrezzi successivamente, prima dell'impegnativa discesa. Un fronte di 300 metri Dal Monte Nevoso si è staccata una slavina con un fronte di 300 metri, travolgendo la comitiva. Sette scialpinisti - le sei vittime e un'altra austriaca, ferita e trasferita successivamente sotto shock all'ospedale di Brunico - sono rimasti sotto valanga, che si è allungata lungo il pendio per 600 metri; altri otto escursionisti sono riusciti a mettersi in salvo da soli. E sono stati loro a dare l'allarme, mettendo in moto la macchina dei soccorsi. La zona della tragedia è stata raggiunta dagli elicotteri, a bordo dei quali sono stati caricati gli uomini del soccorso alpino e i cani da valanga. Operazioni rese più difficoltose dalla quota: per salire in sicurezza oltre i 3000 metri, i velivoli devono infatti viaggiare con i serbatoi quasi vuoti e un carico ridotto al minimo. I corpi sotto la neve sono stati comunque individuati in tempi relativamente brevi, perché tutti i componenti della comitiva erano dotati del dispositivo antivalanga Arva. Il prodigarsi dei soccorritori si è comunque rivelato vano per sei degli scialpinisti. M.D.G. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI La localizzazione L'arrivo dei soccorsi a fondo valle poco dopo la caduta della valanga. La massa di neve ha travolto una comitiva di scialpinisti uccidendone sei (cinque italiani e un austriaco). In otto sono riusciti a salvarsi e a dare l'allarme ANSA - tit_org- Valanga travolge quindici scialpinisti, muoiono in sei - La valanga uccide sei scialpinisti

L'ESPERTO

Riflettere sugli itinerari Sono troppo affollati

[*Enrico Martinet*]

ENRICO MARTINET AOSTA. L'alta temperatura e il vento caldo fra le cause del distacco della valanga del grande triangolo dello Schneebiger Nock. Fa strano un fenomeno di quelle dimensioni con un pericolo così basso, dice il capo del soccorso alpino valdostano Adriano Favre. Ma ai 3358 metri della vetta della montagna in Valle Aurina stavano arrivando 15 scialpinisti, divisi in tre gruppi. Neve abbondante non ancora ben assestata, secondo gli esperti della zona, su cui si crea un sovraccarico. Basta poco per superare il limite di un ipotetico equilibrio. C'è da pensarci - dice Favre-.La logica e l'esperienza ci dicono che a un aumento di persone corrisponde un incremento del rischio di distacco. La montagna ha fragilità non facili da quantificare. La regola certa è che di regole non ne esistono, diciamo noi. Lo scialpinismo è fra le attività invernali in grande espansione. Non è un'eccezione assistere a discese su versanti montani di parecchie persone in contemporanea. L'ESPERTO Certo - dice il direttore del soccorso - ed è un errore. Fra le norme di prudenza c'è anche quella di evitare itinerari scialpinistici troppo frequentati. Ma quel troppo finisce fra le regole non quantificabili. Nella quotidianità del nostro lavoro e nella gestione dell'attività di soccorso non abbiamo mai affrontato il problema del peso. Sarebbe il caso di fare una riflessione, dice ancora Favre. In un inverno così anomalo, per alte temperature e precipitazioni scarse e ora concentrate, la lettura dei rischi diventa più complessa. In inverni secchi e caldi - spiega la guida - i rischi aumentano perché si finisce per prediligere zone di accumulo di neve, dovuto all'azione dei venti. Se poi non ci sono state gelate lo strato a contatto con il terreno è più debole e il pericolo di distacco aumenta. L'instabilità dei versanti, qualsiasi sia il motivo (nevicata non assestata, vento e alte temperature), può causare pericoli in presenza di una maggiore concentrazione di persone. Favre: Fenomeni di questa gravità devono indurci a una riflessione attenta sulle dinamiche che hanno indotto il distacco. Non ha alcun senso parlare di divieti o di "montagna contingentata" perché i controlli sarebbero impossibili, tuttavia occorre ragionare su un'affluenza a volte esagerata sui medesimi itinerari. Un motivo in più di attenzione, oltre all'evidenza di nevicata abbondanti di pochi giorni fa che hanno aumentato il pericolo di valanghe per l'azione di forti raffiche di vento con grandi placche instabili. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-

LE COMITIVE ERANO TRE, TUTTE FORMATE DA PERSONE DEL LUOGO ED ESPERTE

La valle sotto choc: Giornata splendida Nessuno poteva prevedere la slavina

Il capo dei soccorritori: Anche noi a volte fatichiamo a valutare il pericolo

[Maurizio Di Giangiacomo]

LE COMITIVE ERANO TRÉ, TUTTE FORMATE DA PERSONE DEL LUOGO ED ESPERTE Lavallo sotto choc: Giornata splendida Nessuno poteva prevedere la slavina Il capo dei soccorritori: Anche noi a volte fatichiamo a valutare il pericolo It. RETROSCENA MAURIZIO DI GIANGIACOMO RIVA DI TURES (BOLZANO). Basta aprire la pagina facebook di un delle vittime della valanga, Christian Kopfsguter, ventunenne di Villabassa, per capire qual era la sua passione. A campeggiare, infatti, è una bellissima foto scattata al giovane pusterese al termine dell'escursione compiuta lo scorso weekend ai 2429 metri dello Zinsnock, sempre in Valle Aurina, poco distante dal luogo della tragedia di ieri. Eccezion fatta per l'austriaco Horst Wallner, quella del Monte Nevoso è una tragedia che si è consumata tutta nella zona della Val Pusteria: la slavina si è staccata in Valle Aurina, una laterale della grossa vallata altoatesina; e della zona sono tutte le vittime. Della Valle Aurina è anche il senatore della Südtiroler Volkspartei - il partito di raccolta sudtirolese che da sempre governa l'Alto Adige - Hans Berger, la cui famiglia è titolare dell'omonimo albergo di Riva di Tures, il luogo dove ieri è stato allestito il quartier generale dei cento e più soccorritori che si sono prodigati per ore per mettere in salvo gli scialpinisti travolti dalla valanga. Berger ha voluto assistere di persona alle operazioni di soccorso. Il Monte Nevoso lo conosce bene. È una bellissima montagna - dice il politico altoatesino - ma il suo pendio è particolarmente ripido, richiede un'ampia conoscenza del territorio e un'adeguata preparazione. La giornata però era davvero bellissima, questa mattina era difficile immaginare che avremmo assistito ad una tragedia di questa portata: la possibilità del distacco di una valanga di queste dimensioni non era prevedibile. Anche il profilo di un'altra tra le vittime, Alexander Patrick Rieder, testimonierebbe in favore della preparazione degli scialpinisti che ieri hanno voluto conquistare il Monte Nevoso. Quarantadue anni, sposato e padre di tre bambini, aveva appena completato l'iter di formazione quale guida alpina. Pochi mesi fa era entrato nella nuova casa, tra Chienes e Vandoies, assieme a moglie e figli. Quella della Valle Aurina è una tragedia immane che ha richiamato anche l'attenzione del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che ha seguito le operazioni di soccorso da Parigi, dov'era impegnato al vertice dei leader progressisti. Raramente ci siamo trovati a gestire un intervento di soccorso di questa entità e di questa portata - dice Raffael Kostner, il pioniere del soccorso alpino, ora alla guida dell'Aiut Alpin Dolomites, organizzazione di elisoccorso impegnata sulla valanga della Valle Aurina -. I soccorsi sono stati estremamente difficili a causa dell'alta quota. Gli elicotteri hanno difficoltà a raggiungere in sicurezza quote oltre i tremila metri. Perciò hanno dovuto volare con pochissimo carburante e lasciare a terra tutta l'attrezzatura superflua. Le vittime - raccontajosef Auer, capo del soccorso alpino della Val Pusteria - si trovavano sotto la neve anche a un centinaio di metri di distanza l'una dall'altra. Particolare, questo, che farebbe pensare a tre diverse comitive. Gli escursionisti hanno scelto la parete ovest, oggettivamente più rischiosa di quella nord, seguendo una traccia già presente nella neve. Ma nemmeno Auer si azzarda a parlare d'incoscienza. Anche noi soccorritori facciamo fatica a valutarlo conclude - Il pericolo valanghe, stamane, era di grado 2, moderato, per provocare una valanga in queste condizioni bisogna sottoporre il manto nevoso a un forte carico. Le vittime sono quasi tutte pusteresi: se hanno scelto di salire su questa cima, significa che sapevano quello che facevano. @ BY NCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI LA TESTIMONIANZA Le vittime sono state trovate sotto la neve anche a un centinaio di metri di distanza Christian Kopfsguter, una delle vittime (immagine da Facebook)ANSA -tit_org-

Valanga in Alto Adige, 6 morti = Valanga in Valle Aurina: sei morti

Travolto un gruppo di scialpinisti a oltre tremila metri di quota, soccorsi difficili

[Augusto Grandi]

Valanga in Alto Adige, 6 morti Una valanga ha travolto un gruppo di scialpinisti di varie nazionalità in Valle Aurina (Alto Adige). Almeno sei morti. Tra cui due italiani. Soccorsi difficoltosi a causa dell'alta quota, 13 Sud Una slavina si è staccata ieri intorno alle 11 da Monte Nevoso - Cinque vittime sono di nazionalità italiana Valanga in Valle Aurina: sei morti Travolto un gruppo di scialpinisti a oltre tremila metri di quota, soccorsi difficili Augusto Grandi BOLZANO Cinque italiani del Sud Tirolo e un austriaco sono morti ieri, uccisi da una valanga che si è staccata mattinata (intorno alle ore 11 dal Monte Nevoso in Valle Aurina (Bolzano), nelle Alpi Pusteresi, sopra l'abitato di Riva di Tures. Le vittime sono Margit Gasser, 32 anni di Campo Tures, Matthias Gruber, 16 anni di Valle Aurina, Christian Kopfguter, 21 anni di Villabassa, Alexander Patrick Rieder, 42 anni di Chienes, Bernhard Stoll, 43 anni di Villabassa e l'austriaco Horst Wallner. Facevano parte di un gruppo di una quindicina di scialpinisti che avevano affrontato la salita verso la vetta del Monte Nevoso (3.358 metri). In tarda mattinata si è staccata una valanga - con un fronte di circa 200 metri - che li ha travolti. Otto sciatori si sono liberati dalla neve o sono stati recuperati dal centinaio di soccorritori che hanno lavorato con l'aiuto di 4 elicotteri e dei cani. Alungo si è temuto che ci fossero altri sciatori dispersi. Il bilancio delle sei vittime è stato aggiornato solo con una sciatrice austriaca ferita ed in stato di choc. Dunque la macchina dei soccorritori è riuscita ad intervenire tempestivamente, nonostante le difficoltà provocate agli elicotteri dall'altitudine del luogo in cui gli scialpinisti sono stati travolti. Non si può neppure parlare di imprudenza perché gli sciatori erano dotati dei sistemi per agevolare la ricerca in caso di valanga. Ed anche il bollettino delle valanghe presentava un rischio moderato, un livello 2 su una scala che va da 1 sino a 5. Una valutazione che induce ad effettuare l'escursione, certo non a rinviarla. Ma Giampietro Verza, ricercatore Everest K2 Cnr, sottolinea come l'anomalia delle condizioni atmosferiche di questo inverno renda la situazione particolarmente delicata. Sia per quanto si è verificato a partire dall'autunno, con temperature elevate anche in quota; sia per la nevicata dello scorso fine settimana che è stata la più copiosa dell'inverno. Così alle precedenti anomalie della stratificazione nevosa si è aggiunta la mancata stabilizzazione dell'ultima nevicata. Secondo le prime ricostruzioni, quindi, è possibile che lo strato superficiale di neve fresca sia scivolato sullo strato, più duro, della neve caduta in precedenza ed alla quale non era "agganciato". Se poi si aggiungono gli effetti del foehn, i rischi di distacco aumentano. Così pure se interviene l'uomo a "tagliare" il manto nevoso. Per questo, soprattutto quando si devono attraversare delle conche, si deve procedere uno per volta per ridurre i rischi. Le dimensioni della valanga di ieri erano, tra l'altro, anche abbastanza ridotte: si parla di una "piccola" valanga con 300 metri di scorrimento. Sufficienti, però, per provocare un dramma che ha scosso l'intero Sud Tirolo. Il presidente della giunta provinciale di Bolzano, Arno Kompatscher, ha espresso solidarietà e vicinanza ai parenti delle vittime ed ha ringraziato i soccorritori per il coraggio e la professionalità dimostrata nell'intervento. Alto Adige. I soccorritori delle vittime della valanga nella Valle Aurina -tit_0rg- Valanga in Alto Adige, 6 morti - Valanga in Valle Aurina: sei morti

TRAGEDIA IN ALTO ADIGE

Valanga uccide sei scialpinisti Cinque altoatesini, uno di 16 anni = La valanga uccide sei scialpinisti

L'incidente in Valle Aurina. Cinque vittime sono italiane, una era un ragazzo di 16 anni Il gruppo stava scalando il monte, otto di loro sono riusciti a salvarsi e a dare l'allarme

[Redazione]

TRAGEDIA IN ALTO ADIGE Valanga uccide sei scialpinisti Cinque altoatesini, uno di 16 anni Maurizio Di Giangiacomo ed Enrico Martinet ALLE PAGINE 1 o E 11 La valanga uccide sei scialpinist L'incidenteValle Aurina. Cinque vittime sono italiane, una era un ragazzo di 16 an] Il gruppo stava scalando il monte, otto di loro sono riusciti a salvarsi e a dare Fallarm øá, RIVA DI TURES (BOLZANO) La stagione dello scialpinismo, in Alto Adige, si è aperta con una strage. Sei morti, più una donna ferita e sotto shock: questo il bilancio della valanga staccatasi ieri,tarda mattinata, poco sotto la vetta del Monte Nevoso, sulle Alpi Pusteresi,Valle Aurina. Assieme all'austriaco Horst Wallner, 49 anni, sono morti cinque italiani, tutti della zona: una donna, Margit Gasser, 32enne di Campo Tures; e poi gli altoatesini Bernhard Stoll, 43enne di Villabassa, Alexander Patrick Rieder, 42enne di Chienes, Christian Kopfsguter, 21enne di Villabassa e Matthias Gruber di Valle Aurina, appena ááãã. Siamo nell'estremo lembo settentrionale della provincia di Bolzano, a pochi chilometri dalla cresta di confine. La scalata del Monte Nevoso - in tedesco Schneebiger Nock, 3358 metri di altitudine - è una classica dello scialpinismo primaverile - più da maggio che da marzo, si mormora nell'ambiente - che richiede abilità tecniche e doti fisiche non comuni, perché il pendio è molto ripido. Il tempo, ieri mattina, era splendido e il pericolo valanghe era moderato, un grado 2 in una scala che arriva fino a 5. Condizioni che costituiscono in sostanza il via libera per un'escursione, specie per scialpinisti di una certa esperienza, che si allarmano di solito con un pericolo valanghe di grado 3 (marcato), raggiunto ieri con il trascorrere delle ore, anche per il soffiare, da nord, di forti venti caldi di Föhn. La valanga si è staccata attorno alle 11, quando il gruppo di escursionisti - composto complessivamente di quindici scialpinisti, partiti dal rifugio Roma - si apprestava a completare le ultime centinaia di metri della scalata. Erano giunti a quota 3000 metri, dove è posto una sorta di deposito degli sci: l'ultimo tratto è molto roccioso, percorribile sci ai piedi solo in presenza di una coltre bianca molto consistente - non certo quella di questo inverno, particolarmente povero di precipitazioni - e gli scialpinisti sono quindi costretti a salire a piedi, recuperando i loro attrezzi successivamente, prima dell'im pognativa discesa. Un fronte di 300 metri Dal Monte Nevoso si è staccata una slavina con un fronte di 300 metri, travolgendo la comitiva. Sette scialpinisti - le sei vittime e un'altra austriaca, ferita e trasferita successivamente sotto shock all'ospedale di Brunico - sono rimasti sotto valanga, che si è allungata lungo il pendio per 600 metri; altri otto escursionisti sono riusciti a mettersi in salvo da soli. E sono stati loro a dare l'allarme, mettendo in moto la macchina dei soccorsi. La zona della tragedia è stata raggiunta dagli elicotteri, a bordo dei quali sono stati caricati gli uomini del soccorso alpino e i cani da valanga. Operazioni rese più difficoltose dalla quota: per salire in sicurezza oltre i 3000 metri, i velivoli devono infatti viaggiare con i serbatoi quasi vuoti e un carico ridotto al minimo. I corpi sotto la neve sono stati comunque individuati in tempi relativamente brevi, perché tutti i componenti della comitiva erano dotati del dispositivo antivalanga Arva. Il prodigarsi dei soccorritori si è comunque rivelato vano per sei degli scialpinisti. (M.D.G.) Come si crea una valanga Le torméntedi neve creano degit strati sovrapposti che non riescono a formare un blocco compatto. Lo strato che si deposita è quindi debole Nella seconda fase si creano del le crepe. Queste possono essere create dalla neve che si scioglie sullo strato debole, spaccando là superficie. Ma anche il passaggio di sciatori può provocare delle crepe e il manto nevoso si separa e rotola sul fianco del la montagna. La massa nevosa. nel suo tragitto, raccoglie altra neve, rocce e alberi d

iventando inarrestabile -tit_org- Valanga uccide sei scialpinisti Cinque altoatesini, uno di 16 anni - La valanga uccide sei scialpinisti

La parola all'esperto

"Bisogna riflettere sugli itinerari Sono troppo affollati"

[Enrico Martinet]

La parola all'esperto - Bisogna riflettere sugli itinerari Sono troppo affollati" WK ENRICO MARTINET I; AOSTA L'alta temperatura e il vento caldo fra le cause del distacco della valanga del grande triangolo dello Schneebiger Nock. Fa strano un fenomeno di quelle dimensioni con un pericolo così basso, dice il capo del soccorso alpino valdostano Adriano Favre. Ma ai 3358 metri della vetta della montagna in Valle Aurina stavano arrivando 15 scialpinisti, divisi in tre gruppi. Neve abbondante non ancora ben assestata, secondo gli esperti della zona, su cui si crea un sovraccarico. Basta poco per superare il limite di un ipotetico equilibrio. C'è da pensarci - dice Favre -. La logica e l'esperienza ci dicono che a un aumento di persone corrisponde un incremento del rischio di distacco. La montagna ha fragilità non facili da quantificare. La regola certa è che di regole non ne esistono, diciamo noi. Lo scialpinismo è fra le attività invernali in grande espansione. Non è un'eccezione assistere a discese su versanti montani di parecchie persone in contemporanea. Certo - dice il direttore del soccorso ed è un errore. Fra le norme di prudenza c'è anche quella di evitare itinerari scialpinistici troppo frequentati. Ma quel troppo finisce fra le regole non quantificabili. Nella quotidianità del nostro lavoro e nella gestione dell'attività di soccorso non abbiamo mai affrontato il problema del peso. Sarebbe il caso di fare una riflessione, dice ancora Favre. In un inverno così anomalo, per alte temperature e precipitazioni scarse e ora concentrate, la lettura dei rischi diventa più complessa. In inverni secchi e caldi - spiega la guida - i rischi aumentano perché si finisce per prediligere zone di accumulo di neve, dovuto all'azione dei venti. Se poi non ci sono state gelate lo strato a contatto con il terreno è più debole e il pericolo di distacco aumenta. L'instabilità dei versanti, qualsiasi sia il motivo (nevicata non assestata, vento e alte temperature), può causare pericoli in presenza di una maggiore concentrazione di persone. Favre: Fenomeni di questa gravità devono indurci a una riflessione attenta sulle dinamiche che hanno indotto il distacco. Non ha alcun senso parlare di divieti o di "montagna contingentata" perché i controlli sarebbero impossibili, tuttavia occorre ragionare su un'affluenza a volte esagerata sui medesimi itinerari. Un motivo in più di attenzione, oltre all'evidenza di nevicata abbondanti di pochi giorni fa che hanno aumentato il pericolo di valanghe per l'azione di forti raffiche di vento con grandi placche instabili. -tit_org- Bisogna riflettere sugli itinerari Sono troppo affollati

La valle sotto choc: "Giornata splendida Nessuno poteva prevedere la slavina"

Le comitive erano tre, tutte formate da persone del luogo ed esperte Il capo dei soccorsi: "Anche noi a volte fatichiamo a valutare il pericolo"

[Maurizio Di Giangiacomo]

La valle sotto choc: "Giornata splendida Nessuno poteva prevedere la slavina Le comitive erano tre, tutte formate da persone del luogo ed espericapo dei soccorsi: "Anche noi a volte fatichiamo a valutare il pericoli Basta aprire la pagina Facebook di una delle vittime della valanga, Christian Kopfsguter, 21enne di Villabassa, per capire qual era la sua passione. A campeggiare, infatti, è una bellissima foto scattata al giovane pusterese al termine dell'escursione compiuta lo scorso weekend ai 2429 metri dello Zinsnock, sempre in Valle Aurina, poco distante dal luogo della tragedia di ieri. Eccezion fatta per l'austriaco Horst Wallner, quella del Monte Nevoso è una tragedia che si è consumata tutta nella zona della Val Pusteria: la slavina si è staccata in Valle Aurina, una laterale della grossa vallata altoatesina; e della zona sono tutte le vittime. Della Valle Aurina è anche il senatore della Südtiroler Volkspartei - il partito di raccolta sudtirolese che da sempre governa l'Alto Adige - Hans Berger, la cui famiglia è titolare dell'omonimo albergo di Riva di Tures, il luogo dove ieri è stato allestito il quartier generale dei cento e più soccorritori che si sono prodigati per ore per mettere in salvo gli scialpinisti tra volti dalla valanga. Berger ha voluto assistere di persona alle operazioni di soccorso. Il Monte Nevoso lo conosce bene. È una bellissima montagna - dice il politico altoatesino - ma il suo pendio è particolarmente ripido, richiede una grande conoscenza del territorio e un'adeguata preparazione. La giornata però era davvero bellissima, questa mattina era difficile immaginare che avremmo assistito ad una tragedia di questa portata: la possibilità del distacco di una valanga di queste dimensioni non era prevedibile. Anche il profilo di un'altra tra le vittime, Alexander Patrick Rieder, testimonierebbe in favore della preparazione degli scialpinisti che ieri hanno voluto conquistare il Monte Nevoso. Quarantadue anni, sposato e padre di tre bambini, aveva appena completato l'iter di formazione quale guida alpina. Pochi mesi fa era entrato nella nuova casa, tra Chienes e Vandoies, assieme a moglie e figli. Quella della Valle Aurina è una tragedia immane che ha richiamato anche l'attenzione del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che ha seguito le operazioni di soccorso da Parigi, dov'era impegnato al vertice dei leader progressisti. Raramente ci siamo trovati a gestire un intervento di soccorso di questa entità e di questa portata - dice Raffael Kostner, il pioniere del soc- Atleti preparati Sui profili facebook delle vittime moltissime foto recenti di vette conquistate. Una delle vittime aveva appena comprato casa insieme a moglie e tre figli e aveva completato il corso da guida alpina corso alpino, ora alla guida dell'Aiut Alpin Dolomites, organizzazione di elisoccorso impegnata sulla valanga della Valle Aurina -. I soccorsi sono stati estremamente difficili a causa dell'alta quota. Gli elicotteri hanno difficoltà a raggiungere in sicurezza quote oltre i tremila metri. Perciò hanno dovuto volare con pochissimo carburante e lasciare a terra tutta l'attrezzatura superflua. Le vittime - racconta Josef Auer, capo del soccorso alpino della Val Pusteria - si trovavano sotto la neve anche a un centinaio di metri di distanza l'una dall'altra. Particolare, questo, che farebbe pensare a tre diverse comitive. Gli escursionisti hanno scelto la parete ovest, oggettivamente più rischiosa di quella nord, seguendo una traccia già presente nella neve. Ma nemmeno Auer si azzarda a parlare d'incoscienza. Anche noi soccorritori facciamo fatica a valutarlo - conclude Il pericolo valanghe, stamane, era di grado 2, moderato, per provocare una valanga in queste condizioni bisogna sottoporre il manto nevoso a un forte carico. Le vittime sono quasi tutte pusteresi: se hanno scelto di salire su questa cima, significa che sapevano quello che facevano. 100 soccorritori Nel corso delle operazioni sono stati impegnati 70 uomini 300 metri Il fronte della valanga che si è staccata da Mont e Nevoso scendendo verso valle Christian Kopfsguter, una delle vittime (immagine Facebook) -tit_org- La valle sotto choc: Giornata splendida Nessuno poteva prevedere la slavina

Il cane dal fiuto infallibile che sente l'odore dei soldi = Zeby, quel fiuto infallibile per le banconote nascoste

Il labrador ha recuperato oltre un milione di euro all'aeroporto di Torino

[Cristian Pellissier]

Il cane dal fiuto infallibile che sente l'odore dei soldi CRISTIAN PELLISSIER COURMAYEUR Dall'aeroporto di Caselle al Monte Bianco. Per Zeby non fa differenza, il suo fiuto non la tradisce. Lei è un cane labrador di 4 anni e mezzo e dal 2012 aiuta gli uomini della Guardia di Finanza di Caselle a scovare denaro. Ieri era all'ingresso italiano del traforo del Monte Bianco con il suo conduttore, Davide Caputo. CONTINUAAPAGINA 16 Zeby, quel fiuto infallibile per le banconote nascoste niabradorharecuperato oltre un milione di euro all'aeroporto di Torino SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Lavorano in coppia, vivono in simbiosi. Hanno controllato auto e persone alla ricerca di banconote nascoste. Lei si guardava attorno e annusava, instancabile, con i suoi 200 milioni di ricettori olfattivi (contro i poco meno di 5 milioni dell'uomo) al lavoro. Al traforo ieri non è emersa nessuna irregolarità. E il naso di Zeby non mente. Vale più di un milione di euro, la somma che ha consentito di recuperare da quando è a Caselle. Il segreto è il gioco Il segreto è il gioco, spiega Vito Ventre, luogotenente della Finanza al comando della squadra cinofila del Gruppo di Torino. E' così, giocando, che i cani imparano a trovare i soldi, a seguirne l'odore. Per addestrarli si usano mattoncini di banconote pressate, fatti con biglietti altrimenti destinati al macero forniti dalla Banca d'Italia. In Italia i cash dogs, come vengono chiamati, sono operativi dal 2009; nel Regno Unito li usano da decenni perché, a differenza di quanto dicevano i latini, i soldi hanno, eccome, un odore. È più tenue di quello della droga, ma c'è. Riconoscono l'odore della carta e dell'inchiostro usati per le banconote, dice Ventre. I cani antivaluta arrivano dall'allevamento della Finanza di Castiglione del Lago, vicino a Perugia. Vengono addestrati con il loro conduttore e sin da cuccioli associano ai soldi il loro premio, che è una pallina o un manicotto con cui giocare. Evitiamo di premiarli con il cibo - spiega Ventre - perché potrebbero distrarsi dallo scopo. Non esiste una razza più indicata per diventare un cash dog e la scelta dei labrador è dettata anche dal loro aspetto. Quel muso da eterni cuccioli aiuta perché devono lavorare a contatto con le persone, senza intimorirle. Aggiunge Ventre: Quando in dividuano una persona che nasconde denaro ci lanciano il segnale sedendosi di fronte, senza contatto. Più banconote ci sono più è facile che i cani scovino il denaro, anche se è nascosto bene. La normativa sull'importazione-espportazione di capitali prevede che chiunque possa viaggiare portando con sé fino a 10 mila euro. Superata questa cifra occorre denunciare la valuta alla dogana e pagare una quota. L'inventiva di chi trasporta denaro nascosto non ha limiti. C'è chi lo mette in fondo alla valigia e chi usa cinture o panciere modificate. Le donne spesso scelgono l'intimo, altri nascondono le banconote sui bimbi. Ma al naso di questi cani difficilmente si sfugge: se Zeby ha trovato un milione, Saco, il labrador che lavora con la guardia di finanza di Domodossola, zona di confine con la Svizzera assai trafficata, ha già scovato circa 3 milioni di euro. In Valle d'Aosta i militari contano da tempo su cani per la ricerca in valanga e su quelli antidroga, ma visti i risultati dei cash dogs il comandante del Gruppo di Aosta, il tenente colonnello Francesco Caracciolo, ha chiesto la collaborazione dei colleghi di Torino e di Zeby. In questi giorni - spiega Caracciolo - c'è il Salone dell'Auto a Ginevra e al tunnel del Bianco c'è un gran via vai di persone, per questo abbiamo pensato di potenziare i controlli. Lo rifaremo. L'Italia è all'avanguardia nel campo dell'allevamento dei cani da ricerca. Nel maggio del 2005 - racconta il luogotenente Ventre - Zoe ha finito il suo corso. È un pastore tedesco ed è il primo cane antitabacchi. Importante per combattere il contrabbando di sigarette, un fenomeno, spiega la Finanza, che sta ritornando con forza. E adesso gli altri Paesi europei guardano all'Italia con inter

esse, per esportare l'esperienza di questi nuovi specialisti dai nasi infallibili. 5 anni Zeby ha 5 anni e mezzo e dal 2012 lavora con le fiamme gialle 200 milioni di ricettori olfattivi che le consentono di riconoscere l'odore del denaro. Cash dog In Italia sono operativi dal 2009; nel Regno Unito li usano da decenni. Trovano i soldi nascosti seguendone

l'odore. Un supporto prezioso per gli uomini della guardia di Finanza -tit_org- Il cane dal fiuto infallibile che senteodore dei soldi - Zeby, quel fiuto infallibile per le banconote nascoste

Valanga in Alto Adige uccide sei sciatori

[Redazione]

Valle Aurina Morti cinque altoatesini e un austriaco. È una delle più gravi tragedie in provincia di Bolzano. Volevano godersi assieme la splendida giornata di sole sulle vette cariche di neve della valle Aurina ma l'improvviso distacco di una notevole massa di neve mentre stavano raggiungendo con gli sci ai piedi i 3.358 metri di Monte Nevoso, li ha travolti. Sei persone, cinque dell'Alto Adige, tra esse anche un ragazzo, e un austriaco, sono rimaste uccise schiacciate e soffocate. Otto sono riusciti a salvarsi. Una donna austriaca è stata trasportata in ospedale a Brunico con ferite lievi. Quella di ieri mattina su Monte Nevoso, vetta della valle Aurina nel Parco Naturale delle Vedrette di Ries, è stata una delle più gravi tragedie in montagna di sempre in provincia di Bolzano. I soccorritori, che hanno fatto sapere che le persone erano tutte attrezzate con l'apparecchio antivalanga Arva, hanno trovato sotto la neve dopo ore di ricerche i corpi senza vita dei cinque altoatesini detta vai Pusteria, Margit Gasser (32 anni) di Campo Tures, Matthias Gruber 8 (16) della valle Aurina, Christian Kopfsguter (21) di Villabassa, Alexander Patrik Rieder (42) di Chienes, Bernhard Stoll (43) di Villabassa, e dell'austriaco Horst Wallner (49). La slavina aveva un fronte di circa 150 metri per 300 metri di lunghezza. In quella zona il pericolo valanghe era classificato moderato di grado 2 su una scala che va da 1 a 5. La macchina dei soccorsi organizzata con base logistica al campo da calcio di Riva di Tures è stata imponente. Oltre cento uomini tra soccorso alpino, vigili del fuoco e forze dell'ordine, ben quattro elicotteri (Pelikan 2 del 118, Aiut Alpin Dolomites, Guardia di Finanza e uno austriaco provenienti da Lienz), hanno operato per ore in condizioni difficili. Superstiti Il gruppo di scialpinisti stava per raggiungere i 3.358 metri di Monte Nevoso Tg Sp - tit_org-

Incidente in pista: due feriti Iron Maiden, choc sul jet

[R.s.]

Incidente in pista: due feriti La band britannica heavy metal degli Iron Maiden ha reso noto che l'aereo "Ed Force One", un Boeing 747-400 che il gruppo utilizza per i suoi tour guidato dallo stesso frontman, Bruce Dickinson, ha riportato gravi danni in un incidente accaduto in una pista dell'Aeroporto Internacional di Santiago. L'incidente, in cui due viaggiatori sono rimasti feriti, è accaduto ieri, quando il velivolo era al traino di un rimorchiatore per essere rifornito di combustibile. Il veicolo che trainava l'aereo ha risentito di uno smottamento del gancio da rimorchio, e ciò ha fatto in modo che il velivolo sbattesse contro il suolo. Due operai sono rimasti feriti e sono stati trasportati al pronto soccorso. Gli ingegneri aeronautici hanno già rilevato che i motori hanno subito gravi danni e richiederanno un lungo periodo di manutenzione, e probabilmente due nuovi motori, ha scritto la band su Facebook. Iron Maiden, stavano partendo per l'Argentina, dove oggi hanno un concerto a Cordova. R.S. Cantante Bruce Dickinson è il leader degli Iron Maiden e pilota del jet privato del gruppo heavy metal -tit_org-

TERREMOTO A L'AQUILA

Magnitudo 2.7, la gente: Che paura Cadevano le cose dalle mensole

[Redazione]

TERREMOTOAL'AQUIIA Una scossa di terremoto è stata percepita all'Aquila alle ore 18.37 di ieri. Sisma di magnitudo 2.7, l'epicentro nella zona della via Mausonia. Alcuni cittadini hanno segnalato la caduta di oggetti da mensole e librerie. -tit_org-

TRAGEDIA IN VAL PUSTERIA

Valanga uccide cinque italiani e un austriaco*[Redazione]*

morti TRAGEDIA IN VAL PUSTERIA Sono 5 italiani, altoatesini della Val Pusteria, ed un austriaco le vittime della valanga abbattutasi in Valle Aurina. Tra i corpi recuperati anche una donna e un sedicenne. È il tragico bilancio della valanga distaccatasi dalla parte sommitale del Monte Nevoso, una delle più alte montagne del Parco Naturale delle Vedrette di Ries in valle Aurina nella zona orientale della provincia di Bolzano. Nel bilancio c'è anche un ferito. Nessun disperso. Altri otto alpinisti sono stati recuperati illesi dalla valanga che aveva un fronte di centinaia di metri e che si è staccata poco sotto la cima del Monte Nevoso a quota 3200 metri. La slavina con un fronte di circa 150 metri e lunga 300 si è staccata attorno alle ore 11,15 di ieri mattina mentre il gruppo di escursionisti era ormai prossimo alla vetta di Monte Nevoso (conosciuto nel mondo alpinistico con la dizione tedesca di Schneebiger Nock) posta a 3.358 metri. In quella zona il periodo valanghe era classificato di grado 2 moderato su una scala che va da 1 a 5. Sul posto hanno operato cento uomini delle varie organizzazioni di soccorso in montagna, coadiuvati da quattro elicotteri. È stato un intervento estremamente difficile per i soccorritori. La valanga ha investito in pieno tre gruppi di scialpinisti per un totale di 15 persone intente a salire verso la vetta della montagna. Raramente ci siamo trovati a gestire un intervento di soccorso a oltre 3mila metri di quota e di questa portata, ha detto Rafael Kostner alla guida di Aiut Alpin. I soccorsi - ha detto Kostner - sono stati estremamente difficili a causa dell'alta quota della disgrazia. Gli elicotteri hanno avuto difficoltà a salire in sicurezza e si è volato con pochissimo carburante. Valle Aurina, in provincia di Bolzano. Slavina sul Monte Nevose travolti 6 scialpinisti. FOTO: ANSA -tit_org-

13 MARZO 1987**Fuoco nella motonave Montanari 13 operai morti a Ravenna***[Redazione]*

13 MARZO 1987 È il 13 marzo del 1987: durante la manutenzione della motonave Elisabetta Montanari scoppia un incendio nella stiva n. 2. Le esalazioni sprigionate causano la morte per asfissia di 13 operai. -tit_org-

Napoli, sostenitori di Bassolino caricano ex operai Fiat. Polizia costretta a intervenire

[Redazione]

Tensione al teatro Augusteo di Napoli, alcuni sostenitori di Antonio Bassolino hanno allontanato con urla e spintoni quattro ex operai della Fiat di Pomigliano. Le ex tute bianche, che lavorano a una lista per le amministrative di Napoli, hanno inscenato una protesta vestiti da pulcinella con sacchetti di spazzatura alla mano, simbolo dell'emergenza rifiuti che loro attribuiscono all'ex governatore della Campania. Dall'interno del teatro, quando ancora era atteso l'arrivo di Bassolino, alcuni sostenitori dell'ex sindaco hanno caricato gli operai. La rissa è stata poi sedata dall'intervento della polizia.

Ecoballe, il sindaco di Brescia scrive a A2a: "Qui non le vogliamo" -

[Redazione]

Ecoballe, il sindaco di Brescia scrive a A2a: Qui non le vogliamo di Andrea Tornago | 12 marzo 2016
Ecoballe, il sindaco di Brescia scrive a A2a: Qui non le vogliamo Ambiente & Veleni
La multiutility lombarda è in gara per lo smaltimento dei rifiuti simbolodell'emergenza in Campania. Del Bono (Pd) avverte l'azienda: "Contrari al conferimento all'inceneritore cittadino", proprio mentre parte una nuovacampagna sulla differenziata. La replica: "Non sarà interessato". L'allarmedegli ambientalisti di Andrea Tornago | 12 marzo 2016
Commenti Più informazioni su: a2a, Brescia, Emergenza Rifiuti, Napoli, Rifiuti
Amministrazione è contraria al conferimento diretto o indiretto in impiantibresciani di ecoballe o rifiuti derivanti dal loro trattamento. Il sindaco diBrescia, Emilio Del Bono, è deciso. Dopo aver appreso che la multiutility A2A(controllata dai Comuni di Milano e Brescia) è in gara per lo smaltimento di unlotto di 100mila tonnellate di vecchie ecoballe campane, lo scorso 22 febbraioha scritto questa nota al presidente della società Giovanni Valotti e all adValerio Camerano. La risposta ufficiale del colosso che si occupa di energia eambiente è altrettanto categorica:inceneritore di Brescia non è statoinserito tra gli impianti di destinazione finale e non sarà quindi interessatoallo smaltimento di ecoballe. Lo spettro delle ecoballe campane resta però unapreoccupazione peramministrazione Pd in una città che si appresta ad avviareuna nuova campagna di raccolta differenziata.Quel che è certo è che A2A Ambiente, il ramo della società che si occupa dirifiuti e ha sede a Brescia, ha presentato un offerta alla gara della RegioneCampania per lo smaltimento del lotto A di Masseria del Re (Giugliano)insieme ad un azienda di autotrasporti bresciana, la Germani Spa. Secondoquanto emerso nell ultima seduta di gara che si è svolta a Napoli, circa100mila tonnellate di ecoballe accatastate da almeno 9 anni a Giugliano (unappalto da 15 milioni di euro) potrebbero finire per essere smaltite inimpianti lombardi. E anche se la ditta di trasporti Germani con cui A2Apartecipa alla gara ha sede a poco più di 2 chilometri dall inceneritorebresciano, la cordata A2A Ambiente-Germani avrebbe indicato come destinazionefinale due impianti in provincia di Pavia e uno in provincia di Milano,riservandosi anche un opzione di smaltimento in Olanda.La preoccupazione degli ambientalisti, a Brescia, è alta.impianto più granded Italia, con le sue 800mila tonnellate bruciate all anno, è costretto ormai aimportare almeno un terzo dei rifiuti per mantenere attiva la terza linea dismaltimento.ipotesi di triangolazioni di rifiuti provenienti dallaCampania è stata avanzata dagli ambientalisti bresciani nel febbraio 2016, inrelazione al ruolo di due impianti di trattamento che si trovano in provinciadi Milano e Pavia. Come emerge dagli schemi riassuntivi dello smaltimento dellasocietà Sapna di Napoli, nel 2014 alcune migliaia di tonnellate di rifiutiurbani campani sarebbero state conferite ad A2A con la destinazione degliimpianti di Lacchiarella (Milano) e Giussago (Pavia). Per un caso davvero singolare denuncia il Forum per un ciclo dei rifiutisostenibile, citando documenti agli atti della Commissione parlamentared inchiesta sui rifiuti analoghe quantità della stessa tipologia di rifiuti(provenienti dagli impianti di Lacchiarella e Giussago, ndr) sono stateincenerite nel 2014 nell impianto di Brescia. Con il passaggio attraverso isiti di trattamento lombardi denunciano gli ambientalisti la reale originedei rifiuti si perderebbe, fino a farli risultare come prodotti in Lombardia.Soltanto ipotesi, per ora. Ma se alla fine dovesse essere questo il tortuosopercorso delle ecoballe, la nuova campagna bresciana per la raccoltadifferenziata cittadina rischierà di trasformarsi in un brutto scherzo.

Valanga in Alto Adige: "Neve instabile e Föhn tra le cause principali dell'evento. Controllare sempre le condizioni meteo" -

[Redazione]

Valanga in Alto Adige: Neve instabile e Föhn tra le cause principali dell'evento. Controllare sempre le condizioni meteo di F. Q. | 12 marzo 2016

Valanga in Alto Adige: Neve instabile e Föhn tra le cause principali dell'evento. Controllare sempre le condizioni meteo Cronaca

Secondo Giampietro Verza, ricercatore Everest K2 Cnr e guida alpina, diverse sono state le concause che hanno determinato la slavina che in Valle Aurina ha provocato sei vittime. "Il caldo anomalo di questo inverno e l'assenza di nevicate in autunno le ragioni dell'incidente" di F. Q. | 12 marzo 2016

Commenti Più informazioni su: Trentino Alto Adige

È costata la vita a sei persone, la slavina staccatasi oggi dalla cima del Monte Nevoso, la seconda vetta più alta del gruppo delle Vedrette di Ries della Valle Aurina, in Alto Adige. Tra le concause dell'incidente, secondo Giampietro Verza, ricercatore Everest K2 Cnr e guida alpina, a giocare un ruolo determinante sono state le alte temperature registrate nel 2015, che è stato uno degli anni più caldi di sempre. Questo ha comportato una anomalia nella stratificazione nevosa. Inoltre, durante lo scorso week end segnala esperto Cnr è stata la precipitazione più importante dell'inverno, e quella neve non si è ancora stabilizzata. Un fattore di peggioramento delle condizioni meteo locali può essere inoltre il Föhn, vento con massa aerea calda proveniente da Nord che stamani, stando alle testimonianze, soffiava in quota, nell'area interessata dalla valanga. In questi casi, più ancora che di norma, è indispensabile per gli sciatori e gli escursionisti controllare le previsioni e attenersi alle raccomandazioni degli esperti. A inizio marzo ha detto ancora Verza si apre la stagione dello scialpinismo ma bisogna sempre valutare la storia del manto nevoso, con tutte le precauzioni di chi va in solitaria. Purtroppo di solito i gruppi, se non ben guidati, sono meno prudenti. È poi un Bollettino delle valanghe, con rischi da 0 a 5, e bisogna capire se è stato preso in considerazione dai turisti quanto segnalato localmente. Prima di avventurarsi in quota, raccomanda esperto, va sempre valutata la storia del manto nevoso che ha una variabilità incredibile, quasi infinita. Nello scorso week end, infatti, è stata la precipitazione più importante dell'inverno, e quella neve non si è ancora stabilizzata. Non ha avuto il tempo di agganciarsi agli strati più stabili. Secondo il ricercatore del gruppo di glaciologia dell'Università di Milano la valanga abbattutasi in Valle Aurina, in Alto Adige, è una piccola valanga, con 300 metri di scorrimento, che può avere tante concause. A partire dalla sollecitazione meccanica del passaggio dell'uomo che può rompere l'equilibrio della tenuta. Il 2015, ricorda il ricercatore, è stato un anno più caldo di sempre e autunno ha evidenziato una spinta inversione termica con temperature molto alte, vicine cioè allo zero e mai negative, nelle sommità dell'arco alpino. Attorno ai 2500-3000 metri di altitudine è stata incamerata energia del sole, normalmente riflessa dalla neve autunnale, la grande assente della stagione scorsa. Questo ha comportato una anomalia sottolineata da Verza nella stratificazione nevosa che fa fatica a stabilizzarsi.

evento in sé è di tipo meteorologico osserva il climatologo Cnr Sandro Fuzzi ma sappiamo che le temperature attuali sono piuttosto alte per il periodo, e che il riscaldamento del clima ha fatto diminuire del 40% negli ultimi 30 anni i ghiacciai alpini italiani. Un fattore di peggioramento delle condizioni meteo locali odierne può essere il Föhn, vento con massa aerea calda proveniente da Nord. A inizio marzo osserva Verza siamo un po' agli inizi di stagione per lo scialpinismo, il manto nevoso è meno stabile. Bisogna capire come questo gruppo di sciatori era condotto; purtroppo di solito i gruppi, se non ben guidati, sono meno prudenti. Ideale è pensare sempre chesi tu e la montagna. Chi sale ha tempo di valutare la neve che fa dei suoni quando non è stabile, evidenziando anche piccoli smottamenti. Vanno poi evitate le conche, che se mai vanno attraversate consiglia esperto uno per volta, proprio per limitare i rischi. Chi viene travolto da una valanga precisa il ricercatore può morire per annegamento perché respira la neve che sciogliendosi riempie acqua i polmoni. Se la neve è pesante il danno è meccanico e si può morire per schiacciamento. Altra causa di morte è ipotermia, ma una bolla aerea può far sopravvivere anche per un giorno, per questo i soccorritori cercano fino all'ultimo.